Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 aprile 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5984 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

CONFERMATE DAI RISULTATI PARZIALI LE PREVISIONI SUGLI ORIENTAMENTI DEGLI ELETTORI

I LABURISTI STANNO PER ASSICURARSI UN GRANDE SUCCESSO ALLE ELEZIONI INGLESI

Alle 3 del mattino il partito di Wilson risultava in vantaggio sui conservatori per 302 a 149 seggi
Già rieletti il Premier e il suo avversario Heath, ma quest'ultimo ha perduto la metà dei suffragi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1 mattino

La vittoria laburista nelle elezioni inglesi, in base ai risultati annunciati fino alle ore 3 di questa mattina, si profila schiacciante. Il partito di Wilson è in vantaggio sui conservatori e i liberali in proporzione di 302 seggi a 149 a 5. I seggi marginali dei conservatori sono caduti ad uno ad uno e l'avanzata laburista ha assunto di minuto in minuto il carattere di una rottura completa; si parla di valanga. I laburisti, per vincere ufficialmente le elezioni, debbono raggiungere il traguardo di 316 seggi, cioè la metà più uno dei seggi ai Comuni. Lo spostamento dei voti in favore dei laburisti, fino a questo momento è del 3,3 per cento, e il margine di maggioranza previsto dal calcolatore elettronico è di 105 seggi.

Wilson, intervistato a Liverpool, non ha ancora voluto dichiarare la vittoria del suo partito. Heath ha ammesso ormai la sconfitta, ma Wilson non riconosce ancora la vittoria. Il Primo Ministro mantiene una linea di estrema prudenza e non si fa trascinare dall'entusiasmo. Negli ambienti della direzione del partito conservatore l'atmosfera è piena di pessimismo.

Il Primo Ministro Wilson è stato confermato nel collegio di Huyton con 41.132 voti contro i 20.182 del suo diretto avversario conservatore. Nella allocuzione di rito, subito dopo la vittoria, si è scusato di non aver potuto frequentare di più il suo collegio negli ultimi tempi a causa degli impegni di Governo, tuttavia la sua maggioranza era aumentata rispetto alle elezioni del 1964, e con cortese perfidia ha osservato che le cose erano andate meglio proprio per averne lasciato la cura ai suoi sostenitori invece di intervenire direttamente. In realtà, Wilson profitta di una eccezionale ondata favorevole.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Londra — Il leader conservatore, Heath, ripreso in una via di Londra mentre si avvia a votare al suo seggio elettorale

Il capo dei conservatori Heath è stato confermato nel suo collegio di Bexley con 26 mila 377 voti contro 24.044 dati al candidato laburista, ma la sua maggioranza è diminuita di metà rispetto alle ultime elezioni. Il collegio di Smetwick, che nelle scorse elezioni aveva costituito il caso più clamoroso, passando ai conservatori, sottraendosi al candidato laburista Gordon Walker e costringendolo a dimettersi da Ministro degli Esteri, è tornato ai laburisti, ma in favore di un altro candidato. Gordon Walker, invece, ha vinto a Leyton con una maggioranza di 21.793 voti contro 20.903, non grandissima, ma sufficiente a riportarlo in Parlamento e a designarlo titolare di un vociferato Super-Ministero degli Esteri o di un Ministero per gli Affari europei.

L'ultima speranza dei conservatori questa mattina alle 7 quando sono stati aperti i seggi elettorali fino alle nove di questa sera, era che i «Pollsters», gli esecutori dei sondaggi, fossero diventati matti e che le loro cifre andassero interpretate, se non addirittura al contrario, almeno con notevoli ritocchi.

Il «Daily Express» suggeriva una maggioranza laburista del 16,9 per cento, mentre dava il 12 e mezzo per cento appena tre giorni fa. Era, dunque, in corso per i laburisti una astronomica tendenza al rialzo, che poteva continuare durante il giorno, ma già il 16,9 per cento significava una maggioranza in Parlamento di 250 deputati. Il sondaggio Gallup pubblicato dal «Daily Telegraph» dava ai laburisti l'11 per cento, cioè 165 seggi più che ai conservatori, mentre secondo la stessa agenzia il distacco era solo dell'8 e mezzo per cento la settimana scorsa. Quei 165 seggi di maggioranza, secondo la Gallup potrebbero anche essere giudiziosamente ritoccati e diventare 175, data anche in questo caso la tendenza al rialzo.

Una tendenza contraria rivelava, invece, il sondaggio eseguito dalla «Nop» per il «Daily Mail», secondo il quale il vantaggio laburista era sceso del 3,2 per cento rispetto alla settimana scorsa, stabilizzandosi al livello pur sempre notevole, del 9 per cento, che tuttavia avrebbe potuto ridursi durante la giornata, fino a zero o meno di zero? Questo è apparso impossibile e l'esito delle elezioni era dato universalmente per scontato.

Oggi è stato l'ultimo giorno in cui si è potuto giocare con i dati dei sondaggi, Domani infatti si conosceranno i risultati completi e definitivi di tutti i 630 collegi elettorali, tranne uno, quello di Argyll, che sarà annunciato soltanto sabato, e i «Pollsters» avranno terminato il loro compito. Ma per oggi il campo è stato ancora loro, poichè solo verso le 22 sono cominciati a piovere i primi risultati, destinati a costituire un blocco consistente (circa la metà) verso mezzanotte e un blocco più largamente indicativo (461) verso le 4 del mattino.

Questa mattina erano uscite con anticipo di un giorno sulla data ufficiale le riviste settimanali «Spectator» e «Statesman». Quest'ultima, tradizionalmente di sinistra, inneggiava alla vittoria laburista con una allegra caricatura in prima pagina, dove erano rappresentati i personaggi politici della contesa elettorale con Wilson intento a svolgere il suo ultimo gioco di prestigio, tirando fuori da una tasca una serie di assi e dall'altra una filza di bandierine britanniche. Lo «Spectator», che simpatizza invece per i conservatori e che fu diretto per un certo periodo da Macleod, dava partita vinta agli avversari, stampando in copertina questo titolo: «Perchè i laburisti hanno vinto».

I negozi in giornata erano aperti, la vita si svolgeva come al solito. Non si notava, almeno a Londra, alcun segno particolare di eccitamento, ma le scuole erano chiuse per la grande giornata, e i ragazzi erano allegrissimi. Wilson ha cominciato fin da questa mattina a girare in automobile da un seggio all'altro nel suo collegio di Huyton. Portava con sè tutta la famiglia e anche qualcosa di più: la moglie Mary, il figlio Giles, la sorella Marjorie, il padre Herbert, la amica di famiglia baronessa Plummer. Seguivano più di venti automobili della stampa. Precedeva un'automobile della polizia con il suo faro lampeggiante bianco e blu, e una automobile della propaganda che continuava a vociare dall'altoparlante: «Ecco il vostro candidato laburista, il Primo Ministro». Ogni tanto a causa del corteo il traffico era bloccato. Quando l'automobile di Wilson passava per i quartieri dominati dai conservatori, si notava qualche tendina di finestra tirata nervosamente sul vetro. Nei quartieri laburisti, invece, le casalinghe si affacciavano a gridare a Wilson: «Buona fortuna!». Ma una signora, indispettita di vedere tanto corteggio, ha esclamato: «Guarda quante automobili. Voterò conservatore».

Anche Heath ha intrapreso in mattinata, serenamente, le visite ai seggi elettorali nel suo collegio di Bexley. Viaggiava su una piccola automobile con il tetto tirato indietro. Ha dichiarato con un largo sorriso ai cronisti che lo seguivano: «Mi sento bene e niente affatto stanco». Ieri sera aveva svolto sette comizi. Prima di partire per il suo giro, davanti a una trattoria di campagna che ha per insegna: «Ci ancoriamo alla speranza», ne ha spiegato la storia a chi lo ascoltava. Quella insegna — ha detto — deriva dal fatto che il facevano sosta i pellegrini al tempo dei romani.

Il leader liberale Grimond a sua volta guidava la propria automobile nel suo collegio di Orkney. E' stato raccolto questo suo sospiro di sollievo: «Grazie al cielo, questa campagna elettorale è finita, ma mi sono divertito e non ho perduto gite». Sua moglie Laura era nelle Shetland, a un centinaio di miglia di distanza, dove aveva svolto vari comizi per il marito. Grimond è stato uno dei più grandi viaggiatori di questa campagna: 5000 miglia in aereo e 300 per mare, e 200 comizi.

Eugenio Galvano

La situazione

Trenta milioni di elettori inglesi si sono recati alle urne per siglare una vittoria del partito laburista che, stando ai dati finora pervenuti, si profila schiacciante e, comunque, nettamente superiore alle previsioni: il partito di Wilson è finora in vantaggio sui conservatori e liberali in proporzione di 302 seggi a 149 e, rispettivamente, 5. Le notizie di una larga vittoria laburista sono venute — e questo è particolarmente significativo — proprio dai collegi tradizionalmente legati ai conservatori; il Premier Wilson ha battuto di ventimila voti il suo antagonista, aumentando notevolmente la maggioranza a suo favore; quanto al leader conservatore, Heath, ha superato nel suo collegio con appena duemila voti di scarto il suo diretto rivale, perdendo però metà voti rispetto alle precedenti elezioni.

Una volta conseguita la vittoria, Wilson e i laburisti dovranno affrontare i numerosi problemi economici e politici interni: la riconferma del Governo laburista, comunque, avrà importanti ripercussioni anche sui problemi politici internazionali del momento: la questione dei rapporti tra l'Est e l'Ovest, la conferenza del disarmo, i rapporti della Francia con gli altri Paesi della NATO, e soprattutto la questione dell'adesione o meno della Granbretagna al MEC.

Per quanto riguarda la crisi della NATO, alla Casa Bianca circolano insistenti voci circa un trasferimento del Quartier generale dell'Alleanza da Parigi a Roma: questo importante «trasloco» sarebbe il tema della risposta dell'on. Moro a una lettera inviatagli da Johnson subito dopo l'annuncio di «sganciamento» di De Gaulle. Gli osservatori ritengono inoltre significativo il fatto che, proprio in questi giorni, Johnson abbia voluto inviare al Presidente Saragat un «messaggio di simpatia». Si afferma a Washington che Moro e Fanfani, se non addirittura il Capo dello Stato italiano, potrebbero andare quanto prima negli S. U. per discutere del problema.

Al Congresso del PCUS, la polemica anticinese è ridivampata con gli interventi di alcuni leaders dei Paesi satelliti di Mosca: il cecoslovacco Novotny e l'ungherese Kadar, infatti, si sono schierati apertamente con il Cremlino, attaccando la linea di Pechino e sostenendo che non è possibile alcun comunismo in chiave antisovietica. Dal canto suo, il segretario del PCI, Longo, ha improntato il suo intervento a una certa cautela, ma si è sbilanciato affermando che il PC italiano è uno strenuo difensore della libertà di cultura, ciò che gli è valso — per il troppo aperto riferimento al caso «Daniel-Siniavski» — la censura della «Tass».

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE DI RE BALDOVINO A ROMA

ITALIA E BELGIO FIDUCIOSI NELL'EDIFICAZIONE EUROPEA

Comune determinazione di rafforzare la coesione della N.A.T.O.
Saragat andrà in visita a Bruxelles «in un prossimo futuro»

Roma, 31

I tre giorni della visita ufficiale a Roma di Re Baldovino del Belgio e della Regina Fabiola si sono conclusi stamane con una visita di commiato al Presidente della Repubblica e con l'udienza privata concessa ai Reali dal Pontefice; dopo aver assistito a una Messa che Paolo VI ha voluto celebrare per essi ed essersi intrattenuti in lungo colloquio con il Santo Padre, Baldovino e Fabiola hanno lasciato la Capitale, per proseguire la loro visita al nostro Paese come semplici turisti. La loro meta successiva è stata Assisi.

A conclusione della visita dei Reali del Belgio, è stato diramato dalla Farnesina un comunicato congiunto, nel quale dopo aver sottolineato l'atmosfera di grande cordialità ed il rinsaldarsi dei rapporti fra i due Paesi, si rileva che l'incontro fra Baldovino e Saragat ha confermato una sostanziale identità di vedute sui grandi problemi del momento.

«I due Capi di Stato — afferma la nota — hanno ribadito la convinzione che l'Alleanza atlantica, sulla base dell'integrazione, costituisce la più solida garanzia per la salvaguardia della libertà e della pace nella sicurezza. Essi si sono trovati d'accordo nella determinazione di rafforzare la coesione, nello spirito della dichiarazione comune del 18 marzo ultimo scorso, procedendo ad una intensa consultazione che consenta, in base all'esperienza acquisita, di far sempre meglio corrispondere l'Alleanza e la sua organizzazione alle finalità che le sono proprie.

«Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi europei, discutendo i quali i due Capi di Stato hanno confermato la fiducia dell'Italia e del Belgio nell'ulteriore, fecondo sviluppo delle Comunità europee e nella possibilità di realizzare — nel naturale rispetto delle caratteristiche proprie a ciascun popolo — le ulteriori tappe, che dovranno portare a una Europa unita, democratica, aperta e tesa a sostenere il progresso di tutti i popoli.

«I due Capi di Stato hanno convenuto sulla necessità che, nonostante ogni difficoltà, l'Occidente debba perseverare nello sforzo per ridurre la tensione internazionale, ed hanno confermato piena fiducia nell'opera di pace e di giustizia delle Nazioni Unite». Messo in rilievo l'orientamento comune sui problemi dei rapporti col «terzo mondo» e su quelli del disarmo, il comunicato conclude rendendo noto che «il Re dei Belgi ha rivolto al Presidente della Repubblica l'invito a recarsi in visita ufficiale in Belgio nel prossimo futuro. Il Presidente della Repubblica lo ha accolto. La data della visita sarà fissata per via diplomatica».

IMPORTANTE RIMPASTO annunciato in Jugoslavia

Belgrado, 31

Importanti cambiamenti nelle alte cariche dello Stato e della lega dei comunisti jugoslavi sono stati preannunciati dal presidente dell'alleanza socialista jugoslava Lazar Kolisevski, membro dell'esecutivo del comitato centrale comunista, in una intervista alla radio e alla televisione.

Tra gli esponenti di cui è prevista la sostituzione, Lazar Kolisevski ha citato l'attuale Vicepresidente della Repubblica Alexandar Rankovic, il Presidente del Parlamento federale Edward Kardelj, il Presidente del Consiglio esecutivo federale Petar Stambolic ed i Presidenti delle quattro Camere del Parlamento. Verranno sostituiti complessivamente 103 deputati della Camera.

MAGGIORANZA ASSOLUTA ai «nazionalisti» a Malta

Londra, 31

Il Primo Ministro George Bors Olivier, ha ottenuto nelle prime elezioni politiche svoltesi a Malta dopo l'indipendenza — i cui risultati definitivi sono stati annunciati oggi — una maggioranza parlamentare sufficiente a governare il Paese per cinque anni. Il «Partito nazionalista», del quale è «leader», ha infatti ottenuto 28 dei cinquanta seggi della Camera e può quindi governare da solo.

Del resto, i tre partiti minori di centro che avrebbero potuto in caso di necessità appoggiare il Governo conservatore, sono stati completamente eliminati dalla Camera dei rappresentanti; infatti, tutti gli altri 22 seggi in palio sono andati al Partito laburista.

IL DIBATTITO A MONTECITORIO SUI PROBLEMI DELLA DIFESA E DELLA POLITICA ESTERA

Vivace polemica alla Camera tra Fanfani e il MSI per il Vietnam

Sottolineata dal Ministro l'azione coerente svolta dall'Italia a sostegno della NATO
Una politica di neutralità è impossibile per il nostro Paese, afferma Lenoci del PSI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Sono stati di scena oggi alla Camera i problemi della difesa e della politica estera, sui quali hanno brevemente parlato — replicando ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio dei loro dicasteri — i Ministri Tremelloni e Fanfani.

Il primo ha rilevato, fra l'altro, che il rapporto tra la spesa per la difesa e la spesa globale dello Stato è rimasto pressochè inalterato negli ultimi otto anni, per cui sarebbero semplicemente ingiustificati i timori prospettati dall'estrema sinistra in merito agli impegni finanziari derivanti dai nostri obblighi militari. Quanto all'indirizzo della politica militare italiana, essa discende — ha ricordato Tremelloni — dalla politica estera e dalla politica generale del Governo, che mira a conseguire la pace nella sicurezza, nell'ambito del sistema difensivo atlantico che l'Italia ritiene insostituibile. Il Ministro ha assicurato che è in corso e sarà tenacemente proseguita una saggia politica di ammodernamento delle nostre Forze armate.

Sul bilancio della Difesa avevano parlato prima di Tremelloni il missino Turchi, i democristiani Fornale e Folchi e il socialista Lenoci. Questi nel suo intervento ha voluto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'orizzonte internazionale, dal cuore dell'Europa al Continente nero, all'Asia, presenta una preoccupante instabilità, sicchè anche i popoli amanti della pace, come il nostro, debbono apparecchiare efficienti strumenti di difesa nella loro sicurezza nazionale. Ad un certo punto Lenoci si è chiesto: «Come potrebbe l'Italia perseguire una politica di neutralità, quando a non più di 100 chilometri dalle nostre coste orientali esistono potenti basi aeree e sottomarine, e quando nel Continente asiatico il neutralismo non ha potuto impedire aggressione e conflitti?». Questa frase pronunciata da un socialista ha destato in aula e fuori una certo impressione.

E' seguito l'intervento del Ministro FANFANI sulla politica estera. L'oratore, dopo aver parlato dell'Europa, ha trattato diffusamente dei problemi dell'Alleanza atlantica. Egli ha detto, in particolare, che l'Italia ha attivamente partecipato al dialogo sviluppatosi in sede atlantica dopo la decisione di De Gaulle di sganciare la Francia dalla NATO. «L'Italia — ha aggiunto — ha svolto una coerente azione per confermare la sua adesione leale all'Alleanza e la convinzione che la organizzazione multilaterale difensiva integrata resta il mezzo più idoneo a conseguire una efficace sicurezza anche nei termini più economici. Conseguentemente, l'Italia non ha potuto non condividere le critiche alle iniziative francesi senza venir meno ai sentimenti di amicizia verso la Francia, confermando la sua disponibilità a partecipare con gli alleati ad un esame di ciò che le esperienze in materia atlantica sinora fatte suggeriscono, in modo da ricavarne collegialmente gli utili insegnamenti».

Dopo avere passato in rassegna i rapporti con i Paesi sottosviluppati e le relazioni fra l'Italia e l'America Latina (a quest'ultimo proposito egli ha annunciato che sabato verrà inaugurato un servizio aereo diretto Roma-Città del Messico), Fanfani ha parlato del dialogo Est-Ovest. Per la ripresa di questo dialogo, l'Italia sta lavorando sia nell'ambito dei negoziati per il disarmo a Ginevra, sia con contatti bilaterali. Particolarmente utile potrà essere a questo riguardo la visita già preannunciata del Ministro Gromiko a Roma.

Dal successo dei tentativi in corso per riprendere il dialogo Est-Ovest ci si attende la riduzione dei conflitti aperti, specie quello del Vietnam.

Riferendosi alle voci su presunte richieste americane di aiuti ai Paesi alleati per il conflitto nel Vietnam, Fanfani ha detto che «al Governo italiano non è pervenuta alcuna richiesta del genere e non sono state prese altre decisioni oltre quelle accennate dal Presidente del Consiglio Moro circa la partecipazione italiana all'assistenza di malati e di orfani nel Vietnam». Ogni azione intesa a favorire la pace nel Vietnam va in ogni modo condotta con la massima discrezione, se si vuole raggiungere un minimo di risultati positivi.

A questo punto PAJETTA, riferendosi agli elementi da lui raccolti ad Hanoi nel corso del noto viaggio compiuto con altri esponenti comunisti, ha detto: «Non parlerà mica per noi, onorevole Fanfani?».

FANFANI: «Debbo darle atto che dopo il suo viaggio nel Vietnam anche lei è stato molto discreto».

COTTONE (PLI): «Fino all'aeroporto di Fiumicino».

FANFANI: «Non alludevo al viaggio, ma alle conversazioni».

ROMUALDI (MSI): «Lo ha mandato lei nel Vietnam?».

FANFANI: «Non ce l'ho mandato io, nè gli ho parlato quando è tornato. So che voi riprenderete la solita speculazione degli applausi comunisti alle mie affermazioni. Ma a me non interessa chi mi applaude nè chi mi sostiene, ma solo la validità delle tesi che sostengo. La ringrazio di avermi dato la possibilità di esprimere il mio pensiero su una sciocca polemica che si trascina da gennaio, una polemica sui cui ispiratori taccio per carità di Patria».

ROMUALDI: «Ma questa sciocca polemica è nata in casa sua, non in casa nostra».

FANFANI: «Qui non si sta discutendo in quale casa sia nata».

ROMUALDI: «La verità è che lei farebbe bene a tacere su questo episodio, che offende il decoro della politica estera italiana».

FANFANI: «I commenti ai quali lei si riferisce non riguardano la questione che stavamo trattando. La questione era se un membro del Governo possa sostenere quello che ritiene giusto a prescindere da chi lo applaude».

Prima di Fanfani hanno parlato sulla politica estera i democristiani Buttè e Collo-selli, il comunista Galluzzi, il liberale Cantalupo, il missino De Marsanich, il socialista Di Prinio e il socialproletario Pigni.

C. M.

AL XXIII CONGRESSO DI MOSCA INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL P. C. ITALIANO

La «Tass» censura Longo per un accenno alla libera cultura

Una sua frase è stata interpretata come una non casuale critica alla condanna di Daniel e Siniavski - Bordate anticinesi di Novotny e Kadar che si schierano al fianco dell'URSS

Mosca, 31

Il conflitto fra la Cina e la URSS è esploso oggi, terzo giorno del 23.o Congresso del PCUS, ed è stato per la prima volta esplicitamente e crudamente citato. Ne hanno parlato due leader comunisti stranieri, il cecoslovacco Novotny e l'ungherese Kadar, entrambi — e Kadar con virulenza di espressione — schierandosi dalla parte della Unione Sovietica.

L'odierna giornata di dibattito è iniziata con un lungo intervento del Capo dello Stato, Podgorny, formalmente «Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e membro del Presidium del Comitato centrale del PCUS». Podgorny ha parlato delle «difficoltà e delle insufficienze» superate dal partito nell'ultimo settennato, ma ha criticato il partito per lo scarso funzionamento dei Soviet, specie a livello minore: il partito, ha detto Podgorny, si è sostituito ai Soviet, creando quel conflitto di competenze al quale già Breznev aveva accennato parlando delle nuove strutture amministrative statali e partitiche.

La prima bordata contro la Cina si è avuta quando è salito alla tribuna il segretario del PC cecoslovacco, Novotny. Dopo un generico accenno alla necessità della coesione del movimento comunista internazionale, Novotny ha detto che «l'imperialismo utilizza le divergenze del campo socialista» e ha concluso che da parte di Pechino (peraltro mai nominato), è insostenibile «il rifiuto di agire assieme agli altri partiti e agli altri Paesi socialisti contro l'imperialismo», adducendo scuse di contrasti su questioni politiche.

La seconda e più violenta bordata anticinese è stata sparata da Janos Kadar. Il primo segretario del P.C. ungherese ha detto parole non equivoche. Per esempio queste: che occorre «lottare contro le avventure così dette di sinistra, contro i nazionalismi, contro le tendenze antisovietiche, contro i revisionismi». O queste: che «la pietra di paragone di ogni vero internazionalismo è stata, è e sarà sempre un'amicizia sincera verso l'URSS. Non è mai esistito, non esiste e non esisterà mai un comunismo antisovietico».

L'intervento del leader comunista italiano, Luigi Longo, ha chiuso la terza giornata del Congresso. Secondo il riassunto datone dalla «Tass», Longo ha sostenuto che «ciascun PC ha il compito di elaborare la propria via al raggiungimento del socialismo, nello spirito del 20.o Congresso». Longo non ha accennato alla disputa tra Mosca e Pechino, ma ha parlato delle relazioni tra i partiti comunisti in modo tale che i concetti potrebbero applicarsi sia alle relazioni cino-sovietiche, sia a quelle tra il PCI e gli altri partiti comunisti.

Secondo fonti italiane, l'agenzia «Tass» ha eliminato dal suo resoconto alcune osservazioni di Longo relativamente alla libertà di pensiero. Longo aveva detto: «Le relazioni tra il partito comunista italiano e gli intellettuali si stanno sviluppando in modo positivo, perchè il PCI si batte per la libertà di cultura». Di tale frase non v'è traccia nel resoconto dell'agenzia ufficiale sovietica. Sembra che le parole di Longo siano state eliminate perchè considerate un non casuale riferimento in senso critico alle dure condanne imposte agli scrittori Daniel e Siniavski.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Mosca — Il segretario del PCI, Longo, parla al 23.o Congresso

ALLA CASA BIANCA SONDAGGI IN CORSO DOPO IL «DIVORZIO» FRANCESE

Sarà trasferito a Roma il quartier generale NATO?

Esca alle voci da uno scambio di messaggi tra Johnson e i governanti italiani Moro e Fanfani (ma forse addirittura Saragat) tra breve a Washington?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

E' arrivata oggi alla Casa Bianca una nota di Moro, che costituisce la risposta del Governo italiano a un messaggio che Johnson aveva fatto pervenire al Presidente del Consiglio il 7 marzo, subito dopo lo annuncio di De Gaulle sul disimpegno francese dalla NATO. Quel giorno, il Presidente americano aveva mandato tre note sul problema dell'Alleanza atlantica: una a Erhard, una a Wilson e una a Moro. Quella del Cancelliere tedesco era stata pubblicata, le altre due sono restate segrete e nessuna indiscrezione è trapelata su di esse.

Ora, Moro ha risposto, ed è curioso, che quella nota italiana sia arrivata proprio il giorno dopo l'invio a Saragat di un «messaggio di simpatia» da parte di Johnson, in cui il Presidente americano ringrazia il Capo dello Stato italiano per essersi «costantemente prodigato a favore della solidarietà fra i popoli liberi e dell'amicizia italo-americana nel perseguimento degli ideali che accomunano le due Nazioni».
da essi possa aspettarsi.

La crisi della NATO, aperta da De Gaulle, impone agli Stati Uniti di cercare un «ponte» di passaggio per superare lo ostacolo francese, non è improbabile che l'Italia rappresenti quel «ponte», tanto più che Roma è stata sempre considerata un'alleata sicura e fedele, anche se ha avuto motivi per dire francamente la sua opinione e per far conoscere certe ragioni dei suoi dissensi quando essi erano giustificati. Ora, non è improbabile che Johnson veda con simpatia la possibilità di trasferire il comando della Alleanza atlantica in Italia, in modo da dare a Roma il tono e l'importanza, nel quadro atlantico, che aveva prima Parigi come sede del quartiere generale.

Si va anche più in là, in certi ambienti: e si arriva a dire che non sarebbe da meravigliarsi se anche la sede politica della NATO (che De Gaulle non mette in discussione) fosse trasferita a Roma. Questo «trasloco» consentirebbe a Johnson di compiere il suo viaggio in Europa (programmato da tanto tempo e sempre rinviato, appunto per la crisi che De Gaulle continuava a minacciare), non essendo più costretto a far tappa nella capitale francese, tappa d'obbligo fino a quando, appartenendo la Francia alla NATO politica o no, la sede dell'organizzazione è restata a Parigi.

Siamo alla fase di sondaggio: la risposta di Moro (ancora ignota) potrebbe fornire elementi positivi per una simile soluzione, che sta diventando urgente per l'America e che è continuamente dibattuta alla Casa Bianca. Comunque, la sostanza del problema, che potrebbe di colpo spostare su Roma i riflettori dell'attualità internazionale, sarà trattata da Governo a Governo; è per questa ragione che oggi alla Casa Bianca qualcuno diceva che una visita di Moro e Fanfani a Washington fra aprile e maggio non sarebbe da considerare improbabile; anzi, a una simile eventualità, Johnson avrebbe pensato proprio scrivendo il messaggio a Saragat.

Un diplomatico, che parlava «soltanto per sè», ha detto testualmente: «L'Ambasciatore americano a Roma ha già avuto istruzioni da Johnson personalmente per stabilire un contatto immediato con il Governo di Roma, proprio per vedere se Moro e Fanfani possono venire a Washington. Ovviamente, sarebbe estremamente gradito al Presidente degli Stati Uniti invitare il Presidente italiano: e anche questo sentimento verrà fatto conoscere. Saranno gli italiani a decidere chi deve venire qui. La Casa Bianca li lascia liberi di scegliere la via che essi ritengono sia migliore per tutti».

Oggi, intanto, Johnson ha improvvisato una conferenza stampa, in cui però — contrariamente alle aspettative — ha ricusato di fare alcun commento sulla NATO e sul messaggio di De Gaulle. Così, la conferenza stampa ha avuto il suo fulcro nella questione del Vietnam: «Le forze del Vietnam del Nord — ha detto Johnson — continuano a infiltrarsi nel Sud, sperando così di migliorare la posizione comunista e di sopperire alle pesanti perdite sul campo di battaglia. Noi manderemo di tanto in tanto altre forze laggiù, secondo le richieste che vengono fatte dai capi militari e che hanno l'approvazione del Governo».

Stelio Tomei

IL PROCESSO PROCEDE BURRASCOSAMENTE IN UN'ATMOSFERA DI DIFFUSO E AGITATO INTERESSE

Cinque condanne chieste per la «Zanzara» dopo un grave scontro tra P. M. e Presidente

Una interruzione del pubblico ha fatto uscire dai gangheri l'Accusatore che ha lasciato l'aula quando ha visto respinta la richiesta di procedere a porte chiuse - Nel pomeriggio l'incidente è stato composto e il dott. Lanzi è tornato al suo posto per pronunciare una accalorata requisitoria contro gli studenti, il preside del Liceo «Parini» e la stampatrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 31

La richiesta di condanna degli imputati e un clamoroso ed inusitato incidente tra il P.M. e il Presidente, hanno caratterizzato le odierne udienze del processo alla «Zanzara». In seguito all'incidente, il P.M. dott. Oscar Lanzi ha — come illustreremo ampiamente più avanti — lasciato l'aula dopo essersi tolta la toga.

Il P.M. dott. Lanzi ha chiesto per il preside prof. Daniele Mattalja la condanna a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e a 60 mila lire di multa in applicazione dell'art. 110 C.P. (concorso in reato) per concorso nella violazione dell'art. 14 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (riguardante pubblicazioni idonee ad offendere il sentimento e la morale dell'infanzia o dell'adolescenza o che costituiscano per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio) e a 50 mila lire di multa in applicazione dello stesso art. 110 C.P. e dell'art. 16 della stessa legge n. 47, riguardante la stampa clandestina, con l'aggravante, per entrambi i reati, prevista dall'art. 61 n. 9 C.P. e riguardante la violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o a un pubblico servizio.

Per gli studenti Marco De Poli, Claudia Beltramo Ceppi e Marco Sassano ha chiesto l'affermazione della responsabilità in ordine agli art. 110 C.P. e all'art. 14 della legge 8.2.1948 n. 47 con le attenuanti considerati nell'art. 98 C.P. (età inferiore ai 18 anni) e la conseguente condanna a due mesi e 20 giorni di reclusione e 40 mila lire di multa a ciascuno di essi. Inoltre, per il solo De Poli, la condanna a 30 mila lire di multa per concorso nella violazione dell'art. 16 della legge sulla stampa.

Per la tipografa Aurelia Terzaghi il P.M. ha chiesto la condanna a due mesi e 20 giorni di reclusione e 40 mila lire di multa per violazione dell'art. 58 C.P. (stampa clandestina) in relazione all'art. 14 della legge sulla stampa, e a 12 mila lire di ammenda per i reati contravvenzionali riguardanti l'inosservato deposito della pubblicazione in Prefettura.

Il grosso incidente tra il P. M. dott. Lanzi e il Presidente Bianchi d'Espinosa è avvenuto durante la deposizione del Provveditore agli Studi di Milano prof. Aldo Tornese. Il P. M. aveva chiesto al teste se nell'ambito della scuola potesse essere considerato educativo l'articolo incriminato della «Zanzara» oppure se, secondo il teste, l'articolo in questione avesse un carattere erotico.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Milano — Il Vicequestore dott. Grappone (a destra) mentre rende la sua deposizione in aula sul caso della «Zanzara»

«SE LEI SE NE VA VERRÀ SOSTITUITO»

Nell'aula si è udito un boato di disapprovazione da parte delle oltre mille persone che affollano il settore riservato al pubblico. Il rappresentante della Pubblica accusa è allora scattato in piedi ed ha gridato al microfono: «Se io sento ancora un rumore e se lei, signor Presidente, non è in condizione di mantenere l'ordine, io me ne vado». Il Presidente ha detto: «Poichè l'ufficio del P. M. è impersonale, se lei se ne va verrà un altro sostituto». Mentre il Presidente pronunciava queste parole, il dott. Lanzi si è tolto la toga ed ha abbandonato l'aula. Il Presidente ha allora sospeso brevemente l'udienza.

L'udienza è ripresa a mezzogiorno: come Pubblico Ministero c'era il dott. Domenico Bruni, il quale, prendendo la parola, ha chiesto immediatamente che l'aula fosse sgomberata dal pubblico. A questo punto il Presidente ha invitato i presenti a mantenere un contegno disciplinato, ricordando che il P.M. rappresenta la Legge e che pertanto deve essere rispettato, ma non ha accolto la richiesta. Il dott. Bruni ha domandato quindi in rinvio del dibattito al pomeriggio, richiesta che è stata accolta.

La seconda udienza del processo era iniziata alle 9.20 di stamane. Come ieri, un'immensa folla di ragazzi era presente e i tre studenti al loro ingresso sono stati «bersagliati» da «flashes» dei fotografi. In apertura di udienza il dott. Lanzi aveva chiesto di interrogare nuovamente il direttore della «Zanzara», Marco De Poli, al quale ha chiesto la «tiratura» del giornaletto.

DE POLI: «Del numero incriminato vennero tirate 850 copie di cui 700 circa vendute. Il rimanente venne distribuito tra i professori e i membri della redazione del giornale».

Quindi il Presidente ha chiamato a deporre il vicepreside del Liceo Parini, prof. Stolfa, insegnante di scienze chimiche. Dopo aver detto di non avere preso in visione la prima copia del giornale poichè tale compito era solito assolverlo lo stesso preside dell'istituto, prof. Mattalia, il teste, rispondendo a una precisa domanda del Presidente, ha affermato di essere rimasto stupito dell'articolo incriminato.

Prof. STOLFA: «Sono rimasto colpito non per la scabrosità dell'argomento preso in esame dai redattori, ma per la crudezza usata nell'articolo». Quindi ha affermato che dopo avere letto il giornale telefonò immediatamente al preside poichè gli sembrò che i termini e il linguaggio dell'articolo fossero troppo crudi.

Il teste ha poi così proseguito: «Ritengo opportuno che determinati argomenti come quello trattato dall'articolo incriminato, vengano affrontati liberamente. Tuttavia biasimo il metodo con cui è stato trattato. Come insegnante di scienze reputo che simili argomenti dovrebbero essere affrontati da competenti. Invece sono stati presi di petto da dilettanti e in maniera dilettantistica e certamente non nel migliore dei modi». Richiestogli quindi le reazioni avute dall'articolo, il vicepreside ha precisato che non vi furono reazioni immediate.

Prof. STOLFA: «Il giornale venne posto in vendita tra gli studenti del liceo nella giornata di lunedì. A noi insegnanti le copie vennero distribuite solamente nella giornata di giovedì ed il giorno successivo vi fu una protesta fatta da parte di un gruppo di studenti cattolici. A questo proposito venne anche distribuito fuori dalla scuola un volantino. Per quanto riguarda le proteste dei genitori non so personalmente nulla in quanto da me non venne nessuno. Ho saputo indirettamente che una quindicina tra padri e madri si sono presentati, dopo la pubblicazione dell'articolo, all'Istituto».

Concludendo la deposizione, il vicepreside del «Parini» ha dichiarato che in merito all'articolo «Cosa ne pensano le ragazze d'oggi?» non vi fu un grande turbamento in seno all'Istituto. «Il turbamento vero e proprio — ha affermato — lo si ebbe quando l'articolo venne ripreso dalla stampa».

Terminata la deposizione del prof. Stolfa è stato chiamato il Vicequestore di Milano, dott. Giovanni Grappone, che diresse l'inchiesta ordinata dal Procuratore aggiunto dott. Lanzi. Le indagini furono condotte dal commissario dott. D'Ambrosio. All'ingresso in aula, il dott. Grappone, anzichè dirigersi al seggio dei testimoni, si è soffermato a scambiare alcune cortesie con il prof. Cutolo, noto personaggio della TV, il quale assisteva al dibattimento.

Dott. GRAPPONE: «Ho ricevuto numerose telefonate anonime di protesta dopo che un quotidiano del pomeriggio aveva segnalato l'articolo della «Zanzara, telefonate che condannavano quanto avvenuto al Parini e plaudivano il vigoroso intervento della Magistratura.

Successivamente è stato chiamato a deporre il dott. D'Ambrosio il quale, in sostanza, ha confermato quanto detto dal suo diretto superiore e cioè di avere ricevuto lui pure numerose telefonate anonime che denunciavano l'accaduto e che si affiancavano all'operato della Magistratura.

Dott. D'AMBROSIO: «La maggior parte degli interlocutori si definivano genitori o parenti degli alunni del Parini. Qualcuno si è giustificato dicendo di aver timore di eventuali rappresaglie».

A questo punto è stato chiamato a deporre il professor Tornese ed è avvenuto l'incidente che già abbiamo descritto. Alla ripresa pomeridiana del processo il Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Oscar Lanzi ha ripreso il suo posto di Pubblico Ministero. Hanno quindi parlato brevemente lo stesso Pubblico Ministero e il Presidente.

Il dott. Lanzi rivolto al Tribunale, agli avvocati e al pubblico, ha detto: «Ho ripreso il mio posto perchè il Presidente mi ha assicurato che non sarò più disturbato nell'espletamento del mio delicato compito. Io rappresento la Legge con una missione che è delle più nobili e rappresentano la parte offesa. Se il pubblico rappresenta la società deve assecondarsi in quest'opera di difesa della società. Esigo rispetto alle funzioni del Pubblico Ministero, che sono delicatissime. Sono io che ho iniziato il processo che il Tribunale non poteva iniziare da solo. In collaborazione tra noi dobbiamo occuparci della ricerca della verità per fare giustizia».

Ha preso quindi la parola il Presidente del Tribunale, dott. Bianchi D'Espinosa, per un ammonimento. «Si è troppo drammatizzato — ha detto — su questo processo. Il chiasso che si è fatto fuori e nell'aula non facilita naturalmente lo svolgimento per processo. Se il Pubblico Ministero mi avesse chiesto stamane di fare sgomberare l'aula (il Presidente si è riferito alla forma) avrei provveduto immediatamente. Vorrei ammonire particolarmente i più giovani che hanno «marinato» la scuola e che sono venuti qui all'assalto in nome di non so quali libertà. Fra le istituzioni, la più importante è quella dell'Amministrazione della Giustizia. Mi oppongo quindi a ogni manifestazione che possa turbare il processo: nè assensi nè dissensi, nè mormorii nè applausi».

Intanto, alla ripresa pomeridiana del Palazzo di Giustizia, mentre centinaia di persone, tra le quali molti giovani, si assiepavano dietro le transenne all'ingresso dell'aula magna dove si celebra il processo per la «Zanzara», il recinto riservato al pubblico al processo degli altoatesini era completamente deserto.

Prima dell'inizio della requisitoria del Pubblico Ministero il provveditore prof. Tornese, su richiesta dello stesso dott. Lanzi, ha dettato al cancelliere, ampliandola, una parte della deposizione già fatta stamane. Il prof. Tornese ha dichiarato: «L'argomento trattato dai tre ragazzi poteva trovarmi conseziente nel suo senso generale, ma non per alcuni concetti espressi in forma drastica, infelice ed inopportuna. Argomenti del genere possono essere trattati dagli alunni degli istituti superiori specie dell'ultima classe, ma a condizione che l'espressione del pensiero dei giovani sia assicurata dalla vigile guida e dal senso di responsabilità del capo di Istituto. E' naturalmente raccomandabile che tali argomenti siano nella scuola preventivamente trattati oltre che dagli insegnanti da persone qualificate come medici, sociologi e psicologi e che l'eventuale disamina fra giovani sia garantita da un opportuno coordinamento tra insegnante ed alunni sotto la guida del preside».

P. M.: «Come giudica lei, che sovrintende all'indirizzo educativo delle scuole milanesi, l'articolo? Era consono o meno a tale indirizzo?».

TESTE: «Vorrei fare una premessa. Desidero precisare che secondo la circolare del 27 marzo 1954 i giornali degli alunni devono essere considerati come attività che si sviluppa nella scuola a fianco del consueto lavoro scolastico, quasi come espansione ed ulteriore svolgimento di questo. Personalmente sono favorevole all'interpretazione più ampia della circolare nel senso che possono essere trattati cautamente anche altri argomenti di carattere culturale, a condizione che siano adatti alla maturità intellettuale e spirituale dei giovani e che si inseriscano nel contesto della funzione etico-educativa della scuola».

P. M. «L'articolo in questione è dentro o fuori tali limiti?».

TESTE: «L'articolo in sè e per sè può rientrare in tali limiti. Ma non le frasi riportate ad esempio nel capo di imputazione».

Il dott. Lanzi ha quindi cominciato la sua requisitoria, dicendo tra l'altro: «So che il mio compito non è agevole perchè mi si accusa di rappresentare un'epoca superata. I censori non sono mai stati simpatici alle folle. Ma io compio il mio dovere sociale che è quello di ristabilire l'ordine nei costumi moderni. La mia morale rifugge dal capovolgimento di principi morali. Non credo che essi siano superati perchè il fragore contro la mia persona ha dimostrato che i miei principi sono ancora validi. Richiamare le norme morali che sono a base della società italiana oggi può dare fastidio a molti».

«Del resto — ha proseguito il P. M. — non sono questi principi solo miei ma affermati da alte personalità. E vi porto subito un esempio: il Ministro Gui ha giudicato immorale il diario di Anna Franck. Tale diario contiene passi immorali. Infatti, allorchè esso venne adottato da una scuola di Agrigento, il Ministro della P. I. lo vietò. E sapete per quale frase? Per una frase che è un brillante a paragone di quelle contenute nella "Zanzara". Ve la leggo: "Sappi che quando si dormiva insieme nei campi di concentramento le donne divenivano gravide"». (L'affermazione del P. M. ha però trovato pronta smentita in una nota diramata dall'Agenzia ufficiosa. Eccone il testo: «In ambienti competenti si ricorda che la notizia, pubblicata da alcuni giornali, di un intervento del Ministero della P. I. per vietare la divulgazione nelle scuole del "Diario di Anna Franck" è stata smentita il 29 scorso»).

Più avanti, il dott. Lanzi ha osservato che «la libertà di sesso degli uomini non deve essere alla stregua della libertà di sesso degli animali, come propugnato dagli estensori della "Zanzara"»; e su questo concetto il P.M., nel corso della requisitoria, ritornerà più volte. «La Scuola — ha rilevato — ha la funzione di formare gli immaturi. Essa ne deve raffinare lo spirito e li deve condurre sulla strada della cultura, dell'arte, della scienza. Dovete, signori del Tribunale, tenere presente che l'immaturo non sa distinguere fra l'assunto morale e quello immorale. Ecco perchè gli eccessi e le deviazioni della "Zanzara" sono contro la Scuola, ecco perchè oltre ad essere stati offesi gli adolescenti, in questa vicenda vi è un'altra parte offesa. Gli offesi sono i genitori, che nell'ambito della famiglia hanno iniziato l'educazione degli adolescenti ed hanno il diritto che questa formazione non abbia a essere distorta dalla Scuola. E' stata tradita la fiducia dei genitori con questa pubblicazione». «Se — ha quindi affermato il P.M. — alla stampa in generale sono stati posti i limiti dell'art. 14, è evidente che questi limiti hanno da essere più ristretti per quella stampa che è indirizzata agli adolescenti».

Il dott. Lanzi ha successivamente sostenuto che — sotto il profilo giuridico — «le frasi dell'articolo hanno contravvenuto all'art. 29 della Costituzione là dove esso recita "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Infatti, una delle ragazze ha avuto la sfrontatezza di dire: se sapessi che mi aspetta una vita dedicata solo al matrimonio, ai figli ed alla casa mi ammazzerei».

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Milano — Il P. M. Domenico Bruni (a sinistra) che ha momentaneamente sostituito il dott. Lanzi dopo la sua protesta

«NELLA MIA VOCE PARLA LA SOCIETÀ CHE È OFFESA»

Analizzando le singole frasi poste tra virgolette nell'articolo, il P.M. ha detto: «Voi ritenete che la "assoluta libertà sessuale" propugnata possa essere indirizzata a ragazzi di 13 o 14 anni? Oppure quella "i figli hanno una importanza relativa". Sprecherei il mio fiato a dirvi quanta immoralità ci sia in questa frase. Ma non basta; è stato scritto anche "pongo dei limiti solo perchè non voglio avere conseguenze"».

Il dott. Lanzi, dopo aver definito i tre studenti «esibizionisti e spregiudicati», ed avere rilevato che «si vergognano essi stessi di averle scritte queste frasi», ha aggiunto: «Siamo talmente ingenui da credere che ci sia stata la tavola rotonda? Mi rifiuto di crederlo. Si trincerano addirittura dietro il segreto professionale. Sono convinto che queste frasi sono scaturite dalla loro fantasia esaltata. Hanno detto: "Sono frasi che non condividiamo", però le hanno pubblicate ed il gioco delle virgolette è valso a porre in maggior risalto alcuni periodi. Questi sono ragazzi che vanno alla ricerca di autosollecitazioni sessuali con delle perle di fango. Eccovi ancora qualcuna di queste perle: "La purezza spirituale non coincide con l'integrità fisica"; "La posizione della Chiesa mi ha creato molti conflitti fino a che non me ne sono allontanata". Ma questa, ditemi, non è una aberrazione? E la si vuole gabellare per diritto di cronaca. Tutto ciò non è forse istigazione alla corruzione dei ragazzi? E "La religione in campo sessuale è apportatrice di complessi di colpa"? Rappresentatevi l'adolescente che legge queste frasi. Sono concetti traumatizzanti. Qui è da lanciare un urlo di dolore».

«Ammetto — ha aggiunto — che si debba discutere dell'educazione sessuale, ma ciò deve essere fatto a livello scolastico, culturale, intellettuale e scientifico. O forse vogliamo davvero vedere la ragazza che va in giro con l'anticoncezionale in tasca ed il materasso sulle spalle?». A questa battuta del dott. Lanzi una risata scrosciante si è levata nell'aula. «Questi problemi — ha ripreso il P.M. — vanno discussi sotto la direzione di persone mature, come ha detto il provveditore. Lo stesso preside, d'altro canto, ha ammesso che, se lo avesse letto, quell'articolo non sarebbe stato mai pubblicato. Gli stessi imputati, hanno ammesso di non aver condiviso quelle proposizioni. Ed allora, perchè le hanno diffuse quelle frasi?». Il dott. Lanzi ha concluso la parte generale della requisitoria dicendo: «Mi rifiuto di pensare che qualcuno, chiunque, dotato di una morale media possa accettare per valido l'assunto dell'articolo della "Zanzara"».

Quindi il P.M. ha parlato delle colpe del Preside del liceo, il quale doveva controllare il giornale. Aver permesso la pubblicazione delle frasi incriminate che non dovevano apparire e «incitamento alla corruzione». Infine, parlando della tipografa, signora Aurelia Terzaghi, il P.M. ha affermato che anche lei è colpevole poichè essendo «stampa irregolare, doveva controllare gli articoli».

«Io sono convinto — ha concluso — il P.M. — di avere esternato il pensiero della maggioranza delle persone per bene e di avere difeso la società offesa. Vi esorto, signori del Tribunale, a considerare il significato della vostra sentenza. Pochi processi sono stati celebrati in un'aula grande come questa e come questo sono stati seguiti dalla stampa e dall'opinione pubblica. Qui si tratta di un danno irrimediabile alla morale. Il vostro compito è quello di frenare il malcostume e il dilagare dell'amoralità, tenendo presente che la moralità è alla base della civiltà. Se non emetterete una sentenza che dica che questo è malcostume, questa piena non la fermerete più. Questo processo non è stato celebrato in un piccolo tribunale di una piccola città, dove sarebbe passato inosservato. E' colpa nostra se questo processo ha fatto sì che se ne impadronisse tutta la stampa italiana? La Giustizia non serve solo per punire o per assolvere, ma anche per educare. Vi invito a ponderare bene prima di emettere la vostra sentenza. Nella mia voce parla anche la società buona che si sente offesa e che, per mio mezzo, chiede giustizia».

Affermato infine l'esistenza di lagnanze comprovate da lettere di parlamentari, magistrati, uomini politici, capi di famiglia, il P.M. ha così concluso: «La mia non è una voce che urla nella tempesta; alle mie spalle esistono altre voci. La vostra sentenza sarà letta in Italia e all'estero, e deve essere una sentenza che condanni queste sconcezze». Il dott. Lanzi ha quindi affermato di chiedere per tutti gli imputati il minimo della pena con le relative aggravanti o attenuanti per ognuno. Per la misura delle pene richieste ha poi consegnato al Tribunale un foglio sul quale le aveva formulate per iscritto.

Il processo è stato rinviato a domani.

Aldo Mariani

LA VISITA UFFICIALE SI E' CONCLUSA

Commiato da Saragat dei Sovrani del Belgio

Quindi Fabiola e Baldovino sono stati ricevuti in forma privata dal Papa e hanno visitato Assisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Si è conclusa la visita ufficiale dei Sovrani del Belgio in Italia. Secondo un esperto di statistiche in questi ultimi anni dieci milioni di parole sono state scritte nei giornali di tutto il mondo sulle gentili vicende della Regina Fabiola del Belgio. Certamente l'esperto di statistiche avrà fatto un calcolo un po' approssimativo, forse le parole dedicate alla simpatia e alla delicatezza di Fabiola saranno anche di più, ma è inconfutabile che il dato statistico dimostra l'appassionata attenzione con la quale in tutto il mondo viene seguita la vita della Regina dei belgi, la stessa appassionata attenzione che i romani hanno dimostrato in questi tre giorni di visita ufficiale. Il soggiorno ufficiale di Re Baldovino e della consorte nella capitale si è concluso alle 9.30.

Accompagnati dal capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Corrias, i Sovrani e il loro seguito hanno lasciato gli appartamenti »imperiali» per recarsi in una delle sale di rappresentanza, dove erano in attesa il Presidente Saragat con la figlia

Nella sala di rappresentanza, dopo aver salutato molto cordialmente il Presidente e la signora Santacatterina, i Reali del Belgio hanno stretto la mano, rivolgendo parole di ringraziamento, al segretario generale Picella, a tutti gli altri funzionari della Presidenza della Repubblica e ai componenti delle missioni italiane al loro seguito durante la visita ufficiale. Lasciato il Quirinale i Sovrani del Belgio si sono recati in Vaticano per la preannunciata visita privata a Paolo VI. All'ultimo momento, in segno di particolare stima e considerazione per i Reali belgi, il Pontefice ha voluto celebrare per essi una messa nella «Cappella Barberini».

Baldovino e Fabiola sono giunti in Vaticano, nel cortile di San Damaso, alle 11.18. La Regina portava una preziosa mantilla antica, color avorio, fermata sui capelli da un diadema, ed indossava un abito, anch'esso di colore bianco avorio, di crespo di seta; il Re era in divisa. Al loro seguito erano il colonnello De Saint Hubert, aiutante di campo del Re; la contessa d'Ursel, dama d'onore della Regina, e l'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, barone Poswick, con la consorte. Ad attendere gli illustri ospiti nel cortile di San Damaso, davanti alla pensilina degli ascensori, erano mons. Verolino, Segretario della congregazione cerimoniale, ed il conte Lovera, cameriere di spada e cappa. Saliti i Sovrani del Belgio con l'ascensore alla seconda loggia del palazzo apostolico, essi sono stati qui ricevuti dal cameriere d'onore di spada e cappa, ing. Sababè; si è formato un piccolo corteo composto da quattro sediari e di quattro guardie svizzere, che hanno accompagnato Re Baldovino e la Regina Fabiola alla «Cappella Barberini», dove il Papa avrebbe celebrato la Messa.

Per i Reali del Belgio, è stato questo un ritorno in Vaticano. Sono infatti ancora vivi nella loro memoria gli incontri solenni avuti con Giovanni XXIII, l'8 giugno 1960 e con Paolo VI il 1.o luglio del 1963, a sole ventiquattr'ore dall'incoronazione dell'attuale Papa. Il nuovo incontro con Paolo VI è stato definito da alcuni commentatori un gesto religioso e di speranza al tempo stesso, con riferimento ad una ventilata incipiente maternità della Regina Fabiola. Autorevolmente è stato detto in questi giorni a Roma da persona bene informata che tutto ciò che si può affermare è che «niente impedisce che la Regina aspetti un figlio»; è un modo di esprimersi oltremodo cauto per le acutizzate sensibilità della coppia reale belga su questo argomento e al tempo stesso per il ricordo di quanto avvenne in occasione della visita dei due Sovrani a Giovanni XXIII, nel 1960.

Papa Roncalli nei primi anni di Pontificato fu interessato per ben due volte a problemi importanti della Dinastia belga. La prima volta diede prova della umiltà del suo animo rinunciando a benedire in Vaticano le nozze di Alberto di Liegi e della Principessa Paola Ruffo di Calabria, che a lui per questo si erano rivolti; perplessità e opposizioni sollevate nel Belgio creavano in quei giorni per questo programmato matrimonio all'estero difficoltà gravi per il Re Baldovino e allora Giovanni XXIII si tirò da parte «per togliere di mezzo ogni pretesto di polemica». La seconda volta l'interessamento del Pontefice diede luogo ad un fatto ancor più clamoroso. La Regina Fabiola, recandosi da lui la mattina dell'8 giugno del 1960, gli confidò il suo segreto: avvertiva i segni della maternità e chiedeva una speciale benedizione.

Il Papa era forse l'unico uomo, con Re Baldovino, a conoscere la lieta notizia. Pieno di gioia, non seppe tenerla chiusa dentro di sè e la confidò ad un folto gruppo di giornalisti belgi giunti al seguito dei due Sovrani, ricevuti poco dopo in udienza. Il Governo ed il popolo belga non sapevano nulla, la notizia scoppiò come una bomba, suscitò sorpresa e letizia, ma anche molte critiche per la provenienza e per il modo inaspettato dell'annuncio. L'attesa per la maternità della Regina Fabiola circonda anche l'incontro di stamane con Paolo VI e gli dà un tono di calda familiarità. A differenza della visita del passato, quella di oggi ha avuto un carattere strettamente privato. Conclusa la visita in Vaticano i Sovrani del Belgio sono partiti per Assisi. Nella mistica e raccolta atmosfera della chiesa di S. Francesco Fabiola ha pregato a lungo certamente per quella grazia. Che a lei e a tutti i belgi sta tanto a cuore.

R. R.

INSEDIATO ALL'INPS il nuovo presidente

Roma, 31

Nella sede centrale dell'INPS, all'EUR, è avvenuto l'insediamento ufficiale del nuovo presidente dell'Istituto, consigliere di Stato dott. Gaetano Fanelli.

Il dott. Ferdinando Roselli, direttore generale della Previdenza e assistenza sociale presso il Ministero del Lavoro, ha recato il saluto del Ministro Bosco e ha espresso al dott. Fanelli, a nome del dicastero da lui rappresentato, gli auguri per un proficuo lavoro. Successivamente hanno salutato il nuovo presidente l'ing. Salvi, vicepresidente dell'Istituto stesso, a nome del Consiglio di amministrazione, presente al completo alla cerimonia; il dott. Pompilio Pasquale, a nome del Collegio dei sindaci, e il direttore generale dell'INPS, dott. Carlo Alberto Masini, che si è reso interprete dei sentimenti augurali di tutto il personale dell'ente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 31 marzo 1966

Mercato oscillante con ricuperi in chiusura. All'inizio della riunione, pur conoscendosi il buon esito della liquidazione di marzo, avvenuto con il pagamento dei saldi a debito, il mercato ha dimostrato una certa pesantezza a causa di nuove pressioni dell'offerta più che da effettive necessità di realizzo. Anche le buone notizie sulle società hanno avuto scarsi riflessi sulle quotazioni ed i titoli interessati, come Eridania e Mondadori, hanno migliorato solo in misura limitata. Dopo alterne oscillazioni, il mercato è riuscito in chiusura a ricuperare le perdite iniziali grazie a qualche intervento a sostegno. Il listino si presenta tuttavia irregolare rispetto alla vigilia per nuove migliorie sulle C. Erba, Olivetti, Eternit, Alto Veneto e per flessioni subite dalle C. Erba priv., le due Ledoga, Mira Lanza, Tecnomasio, Gim, Aedes, Beni Stabili, Falck, Metalli, Siele, Lanerossi. I titoli pilota, dopo aver aperto su basi inferiori di oltre l'uno per cento, terminano al listino vicino alla chiusura di mercoledì. Complessivamente, ben tenuto il reddito fisso attraverso discreti scambi.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 237.500.000; obbligazioni 707.000.000; azioni n. 1.945.075.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.90 (107.10); Red. 3,5% 100.60 (—); Ricostr. 3,5% 89.10 (89.20); Ricostr. 5% 99 (—); Trieste 5% 98.60 (98.40); Rif. fond. 98.30 (98.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.60 (100,525); 1966 (sett.) 100,325 (—); 1968 100.40 (100.45); 1969 100,325 (100.35); 1970 100.45 (100.55); 1971 100.60 (100.55); 1973 100,525 (—); 1974 100.35 (—).

Alimentari: Certosa 3070 (3060); Distillerie 2831 (2839); Eridania 3605 (3570); Es. Molini 1530 (1520); Motta 15.900 (—); Romana Z. 210 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 108.900 (108.150); Ass. Milano 28.950 (28.700); Ass. Milano priv. 19.110 (19.150); Ass. Torino 7665 (7600); Ass. Torino priv. 5895 (5890); Incendio 10.500 (10.495); Fond. Vita 21.825 (21.600); L'Assicuratrice 85.750 (85.400); Ras 43.010 (42.900).

Bancari: Mediob. 77.720 (77.440).

Chimici: Anic 1845 (1855); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 235 (241); Gas Napoli 810 (—); Erba 10.840 (10.720); Erba priv. 7260 (7390); Italgas 1332 (1340); Iniz. Ind. Com. 3000 (—); Ledoga ord. 5250 (5300); Ledoga priv. 6730 (6830); Liquigas 221 (223); Mira Lanza 40.675 (41.500); Ossigeno 1560 (1566); Pibigas 105.25 (108.25); Rumianca 1820 (—); Saffa 5900 (—); Sarom 1155 (1170).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3140 (3165); Emiliana 2490 (2500); Magneti 1120 (1132); Marelli 785 (785.50); Orobia 2730 (2738); Sip 2755 (2747); Tecnomasio 1635 (1700); Terni Nuova 385.50 (389).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5325 (5385); Bastogi 2400 (2390); Breda 4200 (4180); Finmare 425 (427); Finsider 900.25 (901); Generalfin 1017 (1024); Gim 5335 (5399); Invest 3430 (—); Italpi 3440 (—); La Centrale 10.120 (10,100); Pirelli e C. 4550 (4585); Safep 105.25 (—); Sifir 1306 (1311); Sme 2616 (2630); Stet 2929 (2945); Sviluppo 2240 (2244).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2320 (2275); Beni Stabili 3455 (3514); Bonifiche 737 (735); Co.Ge. 8250 (8350); Imm. Roma 589 (591); Sagi 2180 (—); Iniz. Edilizia 2430 (2420); Milano Centrale 29.850 (29.900); Risanamento 6610 (6701); Silos Genova 3730 (3760).

Meccanici e automobilistici: Westinhouse 970 (975); Fiat 2847 (2858); Fiat priv. 2126 (2112); Nebiolo 760 (765); Olivetti 3799 (3757); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4300 (4400); Acc. Falck priv. 4330 (4320); Broggi-Izar 1360 (1364); Dalmine 1628 (1650); Ilssa-Viola 839 (—); Italsider 1154 (1160); Magona 1126 (1143); Metalli 3955 (4080); M. Amiata 12.730 (12.749); Montecatini 1960 (—); Monteponi 800 (—); Siele 9400 (9690); Trafilerie 785 (782).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6039 (6009); Cot. Cantoni 17.160 (17.380); Val Ticino 16 (16.50); Olcese 800 (816); Cucirini 7410 (7405); Stampati 3035 (3045); Cascami Seta 6500 (6600); Fisac 365 (369); Lanerossi 3370 (3430); Gavardo 1815 (1820); Scotti 178 (—); Linificio 600 (—); Marzotto priv. 2285 (2290); Rossari 19.690 (—); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 592 (590); Snia Viscosa 4705 (—); Snia priv. 3420 (3429); Bernasconi 1135 (—); Tilane 243 (244); Un. Manif. 20.200 (—).

Trasporti: Nord Milano 1750 (1760); L'Ausiliare 2700 (2710); Mittel 2330 (—).

Diversi: Alto Veneto 1800 (1721); De Ferrari 1230 (—); Cart. Binda 42.100 (—); Cart. Burgo 17.760 (17.840); Cart. Donzelli 5370 (5400); Cementir 5490 (5540); Ceram. Pozzi 256.25 (258); Ceram. Ginori 605 (615); Ciga 4485 (4450); Acque Potab. 960 (955); Edison 3050 (3041); Eternit 4775 (4700); Italcementi 16.900 (16.801); Cond. Acqua 660 (662.50); Rinascente 392.25 (390); Rinascente priv. 317 (316); Mondadori p. 3310 (3280); Pirelli S.p.A. 3835 (3830); Rejna 925 (—); Ses (ex Sarda) 4475 (4470); Sges (ex Seso) 1882 (1890); Smeriglio 115 (117); Terme Acqui 6000 (—).

TRIESTE

Mercato in oscillazione con correzioni dei valori nei due sensi. Si avvantaggiano il gruppo assicurativo, Bastogi, Fiat priv. Cedenti Pirelli, Beni Stabili, Sme, Italsider, Stet e altri. Fermi i locali. Ancora poco il denaro. Buoni i valori di Stato e obbligazioni. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; obbligazioni 500.000; azioni n. 3200.

Finmare 425 (—); Ass. Generali 108.900 (108.000); Ras 43.000 (42.900); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4724 (—); Italsider 1154 (1160); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2850 (2855); Fiat priv. 2120 (2090).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo mentre le contrattazioni si intensificavano negli ultimi minuti. Gran parte della riunione è stata dedicata ad una cauta ripresa, con titoli guida e preferenziali in ripresa rispetto alle recenti perdite. Il volume delle contrattazioni è stato inferiore a quello delle precedenti sessioni: un milione in meno di mercoledì nella prima ora soltanto. Il mercato sembra ormai abituato all'idea di un aumento delle tasse, ogni tanto ripetuta dal Presidente degli Stati Uniti. Il recente declino ha ormai scontato l'evento. L'indice Dow Jones degli industriali è salito a quota 924,77 (più 5,01); l'indice A.P. è salito di un punto, a 341,5. Le azioni scambiate sono state 6,69 milioni (mercoledì 7,99 milioni). Su 1403 titoli trattati, 630 sono aumentati e 486 diminuiti.

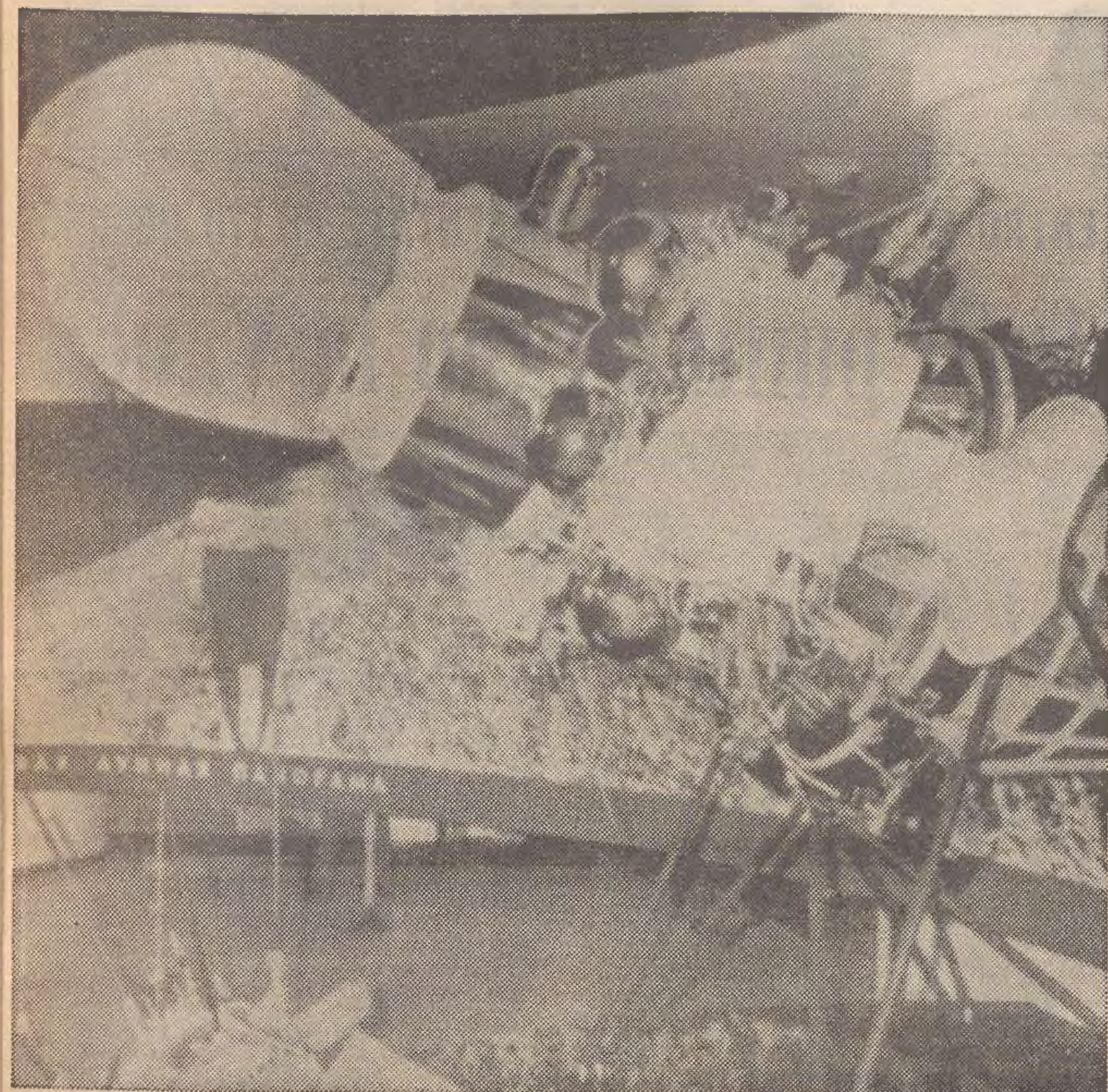
LONDRA

In attesa di conoscere i risultati elettorali, la Borsa ha registrato una battuta di arresto, e la maggior parte dei titoli è rimasta invariata. Hanno fatto eccezione i petroli, che hanno realizzato qualche miglioria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Liguria, Toscana e Sardegna nuvolosità irregolare tendente ad accentuarsi con possibilità di piogge. Sulle rimanenti regioni settentrionali e centrali formazioni di nubi in prevalenza alte stratificate, più accentuate su arco alpino. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia generalmente cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Venti: su Liguria, Toscana e Sardegna deboli con temporanei rinforzi intorno Sud; altrove deboli variabili. Mari: Basso Adriatico e Alto Jonio mossi, con moto ondoso in diminuzione; altrove mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bonzano — 4, 17; Verona — 1, 16; Trieste 5, 12; Venezia 0, 13; Milano — 1, 16; Torino — 3, 14; Genova 7, 16; Bologna 4, 17; Firenze — 2, 16; Pisa 0, 15; Ancona 5, 14; Perugia 0, 12; Pescara — 3, 15; L'Aquila — 2, 14; Roma — 1, 15; Roma (Fiumicino) — 2, 15; Campobasso — 1, 11; Bari 6, 12; Napoli 1, 14; Potenza 0, 9; Catanzaro 4, 11; Reggio Calabria 9, 14; Messina 10, 13; Palermo 9, 13; Catania 4, 16; Alghero 2, 14; Cagliari 2, 14.



Questo modello sovietico di stazione spaziale progettata per l'Operazione Luna è esposto nel padiglione dell'astronautica alla Fiera di Mosca e attira la curiosità dei numerosi visitatori

Storia d'Italia

SEGNALIAMO la *Storia di Italia* edita dalla Utet in cinque volumi riccamente illustrati. Si tratta di una impresa redatta da un gruppo di studiosi e coordinata da Nino Valeri. I cinque volumi hanno per oggetto: il Medioevo, Dalla crisi della libertà agli albori dell'Illuminismo, Dalla pace di Aquisgrana all'avvento di Camillo Cavour, Da Cavour alla fine della prima guerra mondiale e Dalla crisi del primo dopoguerra alla fondazione della Repubblica. Praticamente, un arco di tempo che dal secolo sesto si spinge al 1946.

Questa encomiabile iniziativa è arrivata alla seconda edizione, interamente riveduta. E le cifre tipografiche sono imponenti: cinque volumi per complessive 4500 pagine, 2000 illustrazioni, 30 tavole in rotocalco e 21 carte geografiche fuori testo. I volumi sono rilegati e recano caratteri di stampa nitidissimi.

Come s'è avvertito, l'impresa è stata compiuta sotto la coordinazione di uno dei nostri storici più illustri, Nino Valeri. E l'équipe degli studiosi che l'ha redatta comprende nomi di specialisti circa una ventina. Da Franco Catalano a Leo Valiani; da Luigi Bulferetti a Vittorio De Caprariis, da Passerin d'Entrèves a Enzo Tagliacozzo, dal Ghisalberti all'Arnaldi al Bortone e altri che soltanto lo spazio ci vieta di citare.

Questa « Storia d'Italia » si apre con un «capitolo concernente le vicende seguite nella Penisola alla caduta dell'impero romano d'Occidente» ci avverte la premessa. «Quindi il racconto si allarga progressivamente, di mano in mano che alla disgregazione del mondo antico comincia a sovrapporsi il profilo di una nuova società e di nuovi organismi politici in formazione. Fra il Secolo XI e il XII, i nascenti Comuni sono già il nucleo originario delle Signorie e quindi dei Principati, cioè dello Stato moderno, quale si costituì da noi nell'età del Rinascimento. Da questo momento, che culmina con la invasione straniera e il crollo del fragile equilibrio stabilitosi fra i principati a metà del Secolo XV, la narrazione giunge, sempre più particolareggiata e distesa, fino ai giorni nostri».

Le note bibliografiche apposte a ciascun volume appaiono molto opportune e attentamente curate, in modo che il lettore non avrà difficoltà ad integrare i diversi temi con consultazioni «ad hoc»; e secondo le interpretazioni e ricostruzioni più accreditate. Al quinto ed ultimo volume è poi stata unita una serie di indici che riepilogano la materia dell'intero excursus dell'opera. V'è infatti un «indice cronologico dei principali avvenimenti: che partendo appunto dal 476 e quindi dalla deposizione dello imperatore Romolo Augusto, arriva attraverso una settantina di pagine, e per gremiti scatti di tempo, all'anno 1946. Quando, nel marzo-aprile si svolsero in 5680 Comuni le elezioni amministrative che videro l'affermarsi dei social-comunisti e dei democristiani. Il 9 maggio, l'abdicazione di Vittorio Emanuele III; il 2 giugno, il «referendum» istituzionale e le elezioni per la Costituente. Quindi: la nascita della Repubblica Italiana, con una maggioranza di circa due milioni di voti, e più del 54 per cento dei votanti.

Qui s'arresta il grande percorso di questa *Storia d'Italia* della Utet. E le parole di Franco Catalano che suggellano lo itinerario italiano non ci sembrano meglio appropriate ad una storia e ad una serie di eventi che ha avuto nell'ultima guerra e nella Resistenza la sua interpretazione autentica.

Ecco il Catalano: «La fondazione della Repubblica rimane così, nella storia d'Italia, l'inizio (o la speranza) di un secondo risorgimento destinato a completare, in forza di una tragica esperienza sofferta da tutti gli italiani, le insufficienze sociali del primo. Ad attuare questa speranza sono chiamati a cooperare i singoli cittadini e i partiti politici in cui i cittadini sono schierati, mediante una continua, impegnata critica costruttiva, vòlta a chiarire e ad approfondire le idee contrarie e divergenti secondo le regole del metodo democratico, che contiene in sè la possibilità di ogni più ampio sviluppo».

Nè manca, in calce a questo quinto volume, un «indice dei nomi» riferibile naturalmente all'intera materia svolta nei cinque testi. Sicchè potremo affermare in coscienza che questa « Storia d'Italia » risulta uno dei più efficienti strumenti di studio e di consultazione realizzati nel dopoguerra dalla storiografia italiana. E attraverso lo strumento attualissimo e richiesto dalle stesse esigenze della cultura intesa ad una sempre maggiore entità di lettori, della collaborazione di specialisti per le diverse materie e i diversi capitoli.

Un discorso a parte meriterebbe l'apparato illustrativo. Che accompagna con piena chiarezza ed opportunità il testo al fine di commentarlo con sobria efficacia; e, soprattutto, senza mai concedere alla retorica o alla compiacenza documentaristica o di colore, che sono in tanti casi del genere uno degli aspetti meno raccomandabili.

E' quindi comprensibile che, alla sua prima apparizione, questa *Storia d'Italia* abbia riscosso ottimi riconoscimenti da parte dei critici competenti. Se ne è sottolineata la cospicua capacità divulgativa, pur nell'ineccepibile rigore specialistico. E di qui, la sua efficacia nel rivolgersi non solo al lettore colto, o addirittura allo studioso delle singole parti. Ma soprattutto — come esige una sana e responsabile diffusione della cultura, conforme l'estendersi degli interessi e dei lettori — nel rappresentare anche una occasione d'incontro qualificato per il lettore meno provveduto; ma ansioso di avvicinare la storia del proprio Paese con piena cognizione di causa.

Questi cinque bei libri entrano così nelle biblioteche delle famiglie e degli studiosi, come uno strumento di alta cultura e, insieme, di cultura più popolare: alla portata del padre di famiglia e dei figlioli, come dello studente e dell'insegnante. Mentre lo stesso specialista non mancherà di approfittare della rapidità di consultazione e della perspicuità di trattazione offerta da questa storia.

Antonio Manfredi

CADONO POCO A POCO CON JOHNSON GLI ULTIMI BALUARDI DELLA SEGREGAZIONE RAZZIALE

Si stanno aprendo ai negri d'America le porte della politica e della religione

Una prima pattuglia si è già insediata alla Casa Bianca occupando posti di notevole importanza e responsabilità Ne è leader ideale Robert C. Weaver che è stato scelto per reggere il nuovo Ministero dello sviluppo edilizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, marzo

Fino ad una decina d'anni fa gli unici negri americani che si affermassero sulla massa erano o atleti o gente dello spettacolo. I negri non potevano avere successo diversamente perchè il mondo bianco chiudeva loro ogni altra porta. Ora la situazione è notevolmente cambiata. Gli ultimi baluardi della segregazione razziale stanno per cadere e gli oltre 20 milioni di negri degli Stati Uniti hanno cominciato a produrre campioni che non sono più soltanto pugili, corridori, giocatori di pallacanestro e baseball oppure suonatori di jazz, cantanti, ballerini ed attori. Adesso diversi negri occupano posizioni di primo piano nella politica, nella religione, nella letteratura.

L'ascesa dei negri alle importanti posizioni cominciò col defunto presidente Kennedy ed ha ricevuto un poderoso impulso col suo successore Johnson. Oggi quattro negri occupano seggi al Congresso degli Stati Uniti. Quattro su 435 deputati non sono molti, ma sono i primi. Sì, il mondo negro sta iniziando adesso la scalata alle più alte cariche.

Posizione elevata

Vogliamo vedere chi sono questi primi arrivati? Cominciamo con le cariche pubbliche e precisamente col Gabinetto degli Stati Uniti, dove dal gennaio di quest'anno figura un Ministro (qui dicono «secretary») di colore, precisamente il dottor Robert C Weaver, un negro di 58 anni, il quale è stato scelto per reggere un nuovo Ministero, quello cioè dello sviluppo edilizio. Nessun negro aveva mai raggiunto una posizione tanto elevata in seno all'amministrazione nazionale. Il posto occupato da Weaver nel Gabinetto di Johnson è tra i più delicati ed influenti, quello dal quale il Presidente degli Stati Uniti si attende di più per l'edificazione della sua «grande società». E' dalla sagacia, lungimiranza, dedizione di questo negro venuto da una famiglia che tre generazioni fa viveva ancora in schiavitù, che dipenderà il risanamento urbano e la bonifica edilizia della Nazione, dipenderà da lui se i due miliardi e mezzo di dollari proposti dal Presidente per il «ringiovanimento» delle vecchie città americane, inclusa New York, daranno i frutti sperati. Se si considera che la popolazione americana male alloggiata è in maggioranza composta di negri e portoricani, si può facilmente dedurre quanto sia importante per la gente di colore avere uno dei loro a capo del nuovo Dipartimento governativo.

Ancora più recente è la nomina di Andrew F. Brimmer quale membro del Consiglio per la Riserva, un organo governativo di fondamentale importanza per l'economia della Nazione, dove prima d'ora non era mai entrato un negro. Il Consiglio è composto di sette membri e tratta questioni monetarie di grande influenza agli effetti del tasso di interesse e della disponibilità creditizia nazionale.

Un altro negro chiamato a ricoprire una carica di alta responsabilità e prestigio è il cinquantacinquenne Thurgood Marshall, un giudice diventato Solicitor General degli Stati Uniti, quanto dire avvocato degli Stati Uniti. Anche questo rappresenta un primo caso. La nomina di Marshall, che alcuni mesi fa partecipò quale rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza Internazionale di Stoccolma sulla prevenzione della criminalità, è visto come una indicazione che si va sempre più avvicinando il giorno in cui la nomina o l'elezione di un negro a qualsiasi carica sarà esente da ogni speciale significato simbolico.

La quinta e la sesta nomina di negri effettuata dal Presidente Johnson dallo scorso novembre riguarda l'ufficio di giudice federale e di consigliere militare. Nel primo caso, il nominato avvocato William Benson Bryant è andato a coprire il posto lasciato vacante da Marshall e rappresenta quindi il secondo giudice federale di colore della storia americana. Nel secondo caso, il nominato, maggiore dell'esercito Hugh Robinson, è il primo negro a fare parte di un gruppo militare di consiglieri presidenziali. Fanno infine parte della Casa Bianca i negri Hobart Taylor, consigliere presidenziale per la Export-Import Bank e Clifford Alexander, di soli 32 anni, il quale è uno dei consulenti speciali di Johnson, pure in materia economica.

Lo Stato di New York è alla avanguardia nella promozione dei negri alle cariche pubbliche. Anche qui però l'apertura delle porte ai negri è cosa di questi ultimi anni. Ci sono alcuni deputati e alcuni senatori di razza negra, ma si contano in complesso sulle due mani. Un certo scalpore hanno destato ultimamente quattro nomine fatte dal Governatore dello Stato, Nelson D. Rockefeller, precisamente quelle del 48.enne William Chavis, veterano e ferito di guerra, elevato alla carica di Postmaster statale, cioè direttore generale delle poste di New York; del 51.enne dottor Kenneth B. Clark, nominato membro del Consiglio dei Reggenti, che è l'organo statale che presiede ad ogni affare relativo all'istruzione pubblica. (Rockefeller annunciando il neo-eletto ha detto: «Ci sono voluti 182 anni prima che un negro potesse entrare in questo organismo», che fu istituito nel 1784). Ma le ultime due nomine sono le più significative. Si tratta di due esperti, i quali dovranno lavorare molto vicino al governatore. Uno, la cui nomina risale a questo stesso mese, è il reverendo Wyatt Tee Walker, un laureato in «divinity» di 36 anni, il quale fu un braccio destro del rev. Martin Luther King nelle agitazioni per la emancipazione negra in Alabama ed altri Stati segregazionisti del Sud. Walker, che è un ministro battista, padre di quattro bambini, sarà il consulente di Rockefeller nelle questioni urbanistiche, quanto a dire in tutti i programmi statali diretti ad eliminare gli «slums», cioè i miserabili ghetti in cui vive la maggior parte della popolazione di colore.

Cifre astronomiche

Il secondo e ultimo nominato è il popolare Jackie Robinson di 46 anni, ex campione di baseball, che fu il primo negro a giocare in una squadra di baseball di prima serie. Robinson è stato nominato assistente speciale del Governatore Rockefeller per quanto riguarda le relazioni tra i vari gruppi etnici. Non è stato reso noto il salario che percepirà in questa sua nuova funzione, si sa di certo che Robinson è assai facoltoso, avendo guadagnato cifre astronomiche durante la sua lunga attività di stella sportiva ed avendo saputo mettere a buon frutto tali guadagni. Per accettare il posto offertogli dal governatore egli ha dovuto lasciare quello di vicepresidente dei Chock Full O' Nuts, una catena di ristoranti popolari economicamente floridissima. Nell'annunciare la nomina, Rockefeller ha ricordato le grandi qualità morali dell'atleta negro e si è detto «felice di avere Jackie nella mia squadra».

Esiste un solo negro sindaco di città con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, costui è il 44.enne Robert C. Henry, eletto primo cittadino di Springfield, nello Stato dell'Ohio, alle elezioni dello scorso novembre.

Nella città di New York con più di un milione di negri una ventina di negri occupano posizioni di una certa importanza nell'amministrazione cittadina. Tra questi: Robert O. Lowery, di 49 anni, nominato dal nuovo Sindaco John Lindsay commissario del dipartimento municipale dei vigili del fuoco, Lowery, che comanda su una forza di 13.500 uomini, è da 25 anni nel dipartimento dove entrò semplice pompiere, dopo avere scartato la polizia, che pure l'avrebbe voluto e nella quale serve un suo fratello maggiore. Egli è inoltre presidente di una associazione chiamata Vulcan, della quale sono membri 600 pompieri di razza negra. Lowery, che è il primo negro nominato commissario dei pompieri in tutta la Nazione, è alto e robusto con un bel viso sorridente. E' uno di quegli uomini «dedicated» capaci di lavorare 24 ore su 24 ore. (Il Sindaco l'ha scelto anche per questo). Cosa fa quando gli rimane un po' di tempo libero? «Lavo la mia automobile», ha risposto.

Il dottor Alonzo S. Yerby, di 44 anni, commissario degli Ospedali, anch'egli primo negro a ricoprire una tal carica, è discendente di schiavi della Georgia.

Il poliziotto Lloyd G. Sealy, di 47 anni, promosso vicecapo ispettore con incarichi prevalentemente di consulenza grazie alla sua grande conoscenza dei gruppi etnici e alla stima di cui gode presso tutti gli ambienti. La sua carriera è stata quanto mai rapida, essendo questa sua ultima promozione venuta appena a un mese di distanza dal suo avanzamento a capitano, avanzamento meritato per la straordinaria efficienza dimostrata durante la rivolta del quartiere negro di Harlem nell'estate del 1964.

Ma la figura negra più interessante quanto a rapidità di carriera e popolarità è certamente la signora Constance Baker Motley, recentemente scelta dallo stesso Presidente Johnson quale giudice federale della Corte distrettuale di New York City. La Motley è laureata in legge, ha 44 anni, proviene da una povera famiglia originaria dalle Indie Occidentali, è madre di un ragazzo di 15 anni, è sposata a un agente immobiliare, pure negro. Prima di essere nominata giudice, ricopriva la carica di presidente del Comune di Manhattan, con una retribuzione annua di 35 mila dollari, cioè 5 mila meno della paga che riceve oggi come giudice federale. Nessuna donna prima di lei è stata presidente di Manhattan, come nessuna donna negra aveva mai ottenuto una paga così alta nei pubblici uffici. Il suo ingresso nella vita politica risale a tre anni fa quando si presentò candidata del partito democratico-liberale al Senato dello Stato di New York, dove doveva poi occupare un seggio per due anni, fino cioè all'autunno del 1965, quando venne eletta alla presidenza di Manhattan. E' una donna alta, statuaria, di poche parole, calma e piena di energia. Fu lei che nel 1962 difese lo studente negro James Meredith nella causa per la sua ammissione all'Università del Mississippi. Constance Baker Motley è una democratica, che piace anche ai repubblicani, i quali decisero di sostenerne la candidatura alla carica prima di senatrice poi di presidentessa del «borough» di Manhattan. Corrono voci che abbia ricevuto diverse importanti offerte di presentarsi candidata alle prossime elezioni al governatorato dello Stato di New York.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Guido Rocca: *La ragazza imprudente* (Universale Mursia, pagg. 183, lire 350). Alla sua prima edizione (appena dieci anni fa), questo romanzo destò un'attenzione e un interesse vivacissimi, ottenendo l'approvazione di critici quali Bo e Montale, Prisco e Gramigna. Tutti posero in risalto la qualità fresca e immediata della narrazione, la novità dell'ambiente milanese e mondano recuperato come materia letteraria, l'attualità dell'argomento. Nessuna di tali doti appare oggi mutata: anzi, è facile rintracciare ne «La ragazza imprudente» il punto di partenza di tante storie d'amore e di costume che vanno ora per la maggiore e che le sono decisamente debitrici.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Mostra di dipinti restaurati

Venezia, marzo

La Sovrintendenza alle gallerie di Venezia ha organizzato, in occasione della nona Settimana dei musei, una mostra dei dipinti restaurati, tra i quali figurano alcuni dei maggiori capolavori dell'arte veneta. La mostra, che avrà carattere permanente, è stata ospitata in una sala, ricavata da una sezione della ex chiesa di Santa Maria della Carità nelle gallerie dell'Accademia.

Le opere restaurate sono state presentate dal sovrintendente alle gallerie prof. Valcanover e dagli ispettori prof. Muraro e dott. Riccomini, presente anche il prof. Pellicioli, uno dei maggiori esperti italiani del restauro. Le opere appartengono a Tintoretto, Giovanni e Gentile Bellini e Nicolò Renieri. Tra queste, particolare attenzione ha suscitato «L'Annunciazione», un dipinto che era attribuito a Hans Rottenhammer, di chiara impostazione ottocentesca. Eseguendo una radiografia, i restauratori s'accorsero però che sotto il primo strato di pittura vi doveva essere un'altra raffigurazione. Cominciò allora un lungo periodo di studi e di prove per vedere se era possibile staccare lo strato superiore liberando quello sottostante. Il restauratore ha adottato il metodo dello «strappo», usato generalmente per gli affreschi. Tale metodo presentava alcuni rischi, anche perchè gli «strappi» sono stati eseguiti molto di rado sui dipinti. E' stata un'operazione molto ardita che ha, però, dato ottimi risultati: sotto lo strato superficiale è venuto alla luce un nuovo dipinto dello stesso soggetto. Quest'ultimo è stato attribuito a Hans Rottenhammer, mentre è ignoto l'autore del dipinto sovrapposto.

Nella nuova sala sono anche ospitati alcuni affreschi «strappati» dal chiostro dell'ex convento degli agostiniani, a Santo Stefano. Il chiostro era stato affrescato da Antonio De Sacchis detto il Pordenone, ed erano gli ultimi affreschi esterni di un certo pregio esistenti a Venezia; la salsedine, la pioggia e il vento li avevano però rovinati in modo tale che era praticamente impossibile individuarne i movimenti e le raffigurazioni. Fin dal 1820 l'abate Moschini consigliò di sottrarli alle intemperie, ma questo è stato fatto solo recentemente. Il restauro di quanto si è salvato è riuscito brillantemente, tanto che appare chiaro che al Pordenone l'affresco era più congeniale di altre forme espressive.

Spiccano poi nella sala altre opere di grande pregio recentemente restaurate, tra le altre il quadro che raffigura «San Marco che libera lo schiavo», considerato una delle opere più importanti del Tintoretto e, in un certo senso, anche stupefacente, per la cura e l'attenzione dedicata ad ogni centimetro della tela. Fu, infatti, dopo la esecuzione di questo quadro che Tiziano si accorse di avere nel Tintoretto un grande rivale.

Altre opere di maggior importanza sono «Il compianto di Cristo» di Giovanni Bellini, il «Beato Lorenzo Giustiniani» di Gentile Bellini — salvato con una tecnica del tutto nuova — e il «Compianto del Cristo» del Romanino, già esposto alla mostra di Brescia.

I restauratori che hanno lavorato alle opere sono Antonio Lazzarin, Serafino Volpin, Ottorino Nonfarmale, Leonetto Tintori e Benito Tiozzo.

CORRIERE FILATELICO



«Poloniae Millenium»

Il «Sacrum Poloniae Millenium», i mille anni della conversione della Nazione polacca al Cristianesimo, sarà molto degnamente commemorato il 3 maggio dalle Poste vaticane. Per quel giorno è stata annunciata l'emissione di sei francobolli, tutti a soggetto diverso, che illustreranno i personaggi e i simboli più significativi della Fede del popolo polacco, ancora oggi chiamato a difenderla coraggiosamente contro l'aggressione di un regime ateo e vessatorio. La serie avrà un «facciale» complessivo di 500 lire e si comporrà dei seguenti tagli: lire 15, 25, 40, 50, 150 e 220. I disegni non potevano essere affidati che a Casimira Dabrowska, l'artista più adatta in questa circostanza a interpretare sui francobolli i massimi valori spirituali della sua Patria. Questo fatto è garanzia di un eccellente lavoro di linee; è da sperare che la stampa calcografica le traduca fedelmente sulla carta filigranata. Le singole vignette, stando alla descrizione (fotografie non sono disponibili), sono molto ricche di contenuto, che però trova adeguato respiro nel grande formato dei sei francobolli: 30 per 40.

Il valore da 15 lire riproduce le effigi del re Mieszko I e della regina Dabrowka; nel 966 il sovrano, ispirato anche dalla pia consorte, abbracciò la fede cristiana, seguito da gran parte della popolazione. La data di questo grande e solenne battesimo, che ricorda quello di Clodoveo e dei Franchi, segna anche la data di nascita della Nazione polacca. Il «25 lire» è dedicato al Vescovo Sant'Adalberto, che evangelizzò la Polonia; il francobollo accoglie anche le due cattedrali di Gniezno e di Wroclaw. Nel «40 lire» compare la figura di San Stanislao, Vescovo di Cracovia ed eroico difensore del suo popolo contro la tirannide di re Boleslao II, che lo fece uccidere; anche in questo francobollo si stagliano due chiese legate alla vita del Martire. Il valore da lire 50 presenta la figura della pia regina Edwige, avente fama di santità, e la porta «Ostrabrama» di Vilna, che ricorda il suo matrimonio con il granduca di Lituania; il francobollo ricorda anche l'Università Jaceliana di Cracovia, fondata dalla regina e che fu frequentata da Copernico. Nella serie (valore da lire 150) non poteva mancare la venerratissima immagine della Madonna di Czestochowa, la «Regina Poloniae», che si trova nel monastero di Jasna Gora, il centro spirituale, la cittadella religiosa della Polonia; il monastero e la cattedrale di Varsavia sono raffigurati ai lati della «Madonna nera». La serie si chiude con un ritratto di Paolo VI (valore da lire 220), che s'intrattiene con una rappresentanza di polacchi in costume nazionale.



Risveglio e forte aumento degli «AMG-FTT»

All'improvviso, dopo il lungo oblio, è esplosa anche la bomba «AMG-FTT», e il fragore dello scoppio non sembra doversi spegnere tanto presto, anzi l'eco potrà farsi ancora più vasta e intensa. Da alcuni mesi serpeggiavano voci che qualche operatore aveva puntato l'attenzione sui trascurati francobolli del «Territorio di Trieste» e procedeva ad acquisti del materiale disponibile a prezzi notevolmente al disotto delle quotazioni di catalogo (meno 40-50 per cento). Negli ultimi tempi, però, questa ricerca o rastrellamento si è fatto più vivace e più esteso, tanto che oggi si può assistere a un vero risveglio dell'interesse per i francobolli di Trieste, che si è immediatamente tradotto in una forte impennata dei prezzi. Offerte di acquisto pubblicate arrivano al 20% sopra il catalogo per i fogli, ma queste quotazioni devono considerarsi di molto superate, perchè la collezione intera di 304 valori — escluso s'intende il famoso segnatasse da lire 5 senza filigrana — viene già collocata a 300 mila lire e anche più, di fronte a una quotazione di catalogo pari a 225 mila lire.

Per ora l'interesse proviene maggiormente dagli operatori e dagli investitori che dai collezionisti. Sulla piazza di Trieste sono avvenute transazioni di una certa consistenza soprattutto su richiesta di compratori di fuori. Non sembra, però, che il materiale disponibile sia molto, e mentre al primo accenno di risveglio i venditori sono stati pronti a soddisfare le richieste ed hanno trattato soprattutto spezzature, ora chi possiede materiale buono, «giri» completi, si è messo alla finestra in attesa di verificare l'andamento del mercato ai prossimi convegni commerciali, tra cui quello di Trieste, in aprile, dovrebbe dire in merito una parola autorevole.

E' ovvio che lo scoppio della bomba «AMG-FTT» è avvenuto per simpatia con l'esplosione dei prezzi della Repubblica; non era, infatti, logico che i francobolli di Trieste aventi tirature molto più basse rispetto a quelle delle rispettive serie non sovrastampate, rimanessero completamente disattesi. Ora il fenomeno ha assunto quelle caratteristiche nervose e scattanti tipiche dell'attuale «boom» filatelico e comunque tali da interessare non solo il mercato nazionale, ma anche quello estero.

Anche per i francobolli di San Marino sembra prossima l'ora del grande risveglio e del balzo in avanti, dopo il torpore e la battuta d'arresto registrati negli ultimi tempi. Ad affrettare l'ora «X» concorreranno certamente la saggia decisione presa dai dirigenti delle Poste del Titano, di rendere note le tirature delle serie emesse posteriormente al 1956, e l'annuncio che le rimanenze invendute saranno incenerite presenti le autorità e la stampa specializzata. A proposito delle tirature è da osservare che queste sono apparse meno alte di quanto si riteneva. Ed anche questo fatto contribuirà al prevedibile rilancio dei francobolli sanmarinesi. Trieste e San Marino sembrano dunque destinati a dominare il mercato nella seconda parte dell'anno filatelico.

M. L.

Pasqua in filigrana

Accanto ai francobolli natalizi avremo anche quelli pasquali. L'idea è del Suriname, che per il 13 aprile ha annunciato una serie di cinque valori a soggetto unico, tratto dal racconto evangelico della Resurrezione. In linee molto moderne ma piacevoli e piene di movimento, è ricordata la scena di Maria di Magdala che corre ad annunciare ai discepoli di aver visto e parlato con Gesù risorto. L'emissione ha finalità benefiche e pertanto è gravata di sovraprezzo, che però non supera il 50 per cento del valore complessivo dei vari tagli postali. Ogni francobollo è contraddistinto da un emblema di note istituzioni internazionali di carattere sociale.

La ruota del Prater

La famosa ruota del «Wiener Prater» sarà riprodotta su tre milioni e mezzo di francobolli — naturalmente in calcografia — del valore di scellini 1,50 per celebrare il secondo centenario del famoso parco della capitale austriaca. L'emissione è annunciata per il 14 aprile. Le Poste austriache hanno reso noto anche il completamento del programma previsto per il corrente anno. Eccolo: 3 maggio, Josef Hoffman (S. 3); 23 maggio, Esposizione di Wiener Neustadt (S. 1,50) e 150 anni della fondazione della Banca Nazionale (S. 3); 13 giugno, 120 anni della Società viennese per la protezione degli animali (S. 1,80). Nel secondo semestre dell'anno, in data non ancora precisata, usciranno: quattro valori (S. 8,50) commemorativi della Biblioteca Nazionale; sei valori (S. 17,50) dedicati alla flora alpina.

Scacchi

Ai primi di aprile si disputerà a Le Havre il Festival internazionale di scacchi; lo avvenimento sarà sottolineato da un francobollo celebrativo da franchi 0,60 e da buste e cartoline primo giorno di particolare rilievo artistico e filatelico: tra l'altro, è prevista la stampa di cinquecento cartoncini numerati, che oltre al francobollo e a due annulli speciali, recheranno la firma autografa dell'incisore, Clemente Serveau. La filatelia renderà dunque grandi onori al «gioco dei re» e al «re dei giochi».

Liechtenstein

Quattro valori a disegno molto stilizzato e a vivaci colori formeranno la nuova serie di propaganda per la protezione della natura che prenderà il via, il 26 aprile, dal Principato. I temi sono: terra fertile, aria pura, acqua limpida, trionfo del sole. Valore: franchi 2,10. Nello stesso giorno un celebrativo da 1 franco ricorderà i sessant'anni del Principe Franz Josef II.

CRONACA DELLA CITTA'

MANCANO PERO' ANCORA FONDI PER FINIRE L'OPERA

Lo scavo della circonvallazione rimesso in moto con due miliardi

Attraverso un appalto-concorso saranno cercate le soluzioni idonee a superare gli ostacoli di via Kandler e viale D'Annunzio

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha comunicato di aver disposto, con un proprio decreto già inoltrato alla Corte dei conti, l'assegnazione di fondi ai bilanci di alcuni Ministeri per il corrente anno finanziario, fondi destinati a sovvenire alle esigenze di Trieste. Secondo la notizia diffusa ieri da un'agenzia d'ispirazione democristiana, al capitolo 5594 del bilancio del Ministero Lavori Pubblici è stata assegnata la parte d'ulteriore finanziamento per i lotti in corso di esecuzione della galleria ferroviaria di circonvallazione; si tratta di un importo di 1 miliardo 962 milioni 873 mila lire. Con tali fondi, conclude la nota, si darà corso ai lavori relativi al passaggio sotto la via Kandler e sotto i complessi edilizi Crismani di viale D'Annunzio.

A questo punto è opportuno ricordare, ancora una volta, che per l'esecuzione dei lavori riguardanti la realizzazione della «circonvallazione» ferroviaria sono stati spesi finora 4 miliardi e mezzo, mentre per il completamento dell'opera occorrono altri sette miliardi almeno: 5 miliardi per l'esecuzione delle sole opere murarie nonchè 2 miliardi per le opere d'armamento; queste ultime riguardano le attrezzature necessarie per far circolare i treni nella galleria. Il costo totale dell'opera, dunque, ammonta oggi a circa 11 miliardi, dei quali — come si è detto — 4 e mezzo sono già stati spesi. Ma nel 1958 la spesa massima era stata preventivata in sei miliardi, da erogarsi in misura di 1 miliardo annuo. Senonchè le difficoltà tecniche, cui sono andati incontro i lavori, ed anche la mancata erogazione dei finanziamenti al ritmo annuale inizialmente previsto, hanno dato luogo infine a questa situazione: col trascorrere del tempo i costi hanno subito notevoli incrementi, ed ecco che le opere le quali, otto anni fa, potevano essere eseguite nel limite dei previsti 6 miliardi, comportano al giorno d'oggi una spesa praticamente raddoppiata.

Da aggiungere che dopo otto anni di alterno e incerto lavoro, si sono potuti scavare solamente 3350 dei 6700 metri complessivi della «circonvallazione», mentre non è stato neppure acquisito, da parte del Ministero competente, l'intero stanziamento della somma prevista nel 1958; solamente 4 miliardi e mezzo si sono potuti infatti impiegare — come si è detto — sui 6 miliardi allora preventivati. Per cui, ora, i due miliardi scarsi assegnati dal Ministro Colombo costituiscono appena il completamento dell'erogazione nella misura fissata appunto nel 1958.

Ad ogni modo con l'annunciata disponibilità degli attuali due miliardi di lire, sarà possibile affrontare almeno la soluzione dei due maggiori intoppi incontrati dai lavori in questi anni, intoppi che hanno concorso a determinare il notevole rallentamento e da ultimo il blocco, tant'è vero che l'impresa costruttrice si appresta addirittura a smobilitare il cantiere. Ora, si potrà dare infine attuazione all'appalto-concorso per il superamento dei grossi problemi tecnici che impediscono da troppo tempo la prosecuzione dei lavori sotto la via Kandler e il viale D'Annunzio; appalto-concorso che, a quanto si apprende sarebbe in corso di approvazione da parte degli organi superiori, per cui sarebbe imminente, così si spera, l'indizione delle gare. Per il superamento degli ostacoli citati, è da rilevare esistono varie possibilità di soluzione; ma saranno gli imprenditori concorrenti — non essendo preventivamente indicata neanche la base d'asta — a proporre ciascuno un proprio progetto; la scelta fra le varie soluzioni verrà operata infine sulla base del criterio di maggiore economicità oppure del progetto che offra garanzie ritenute migliori.

La Consulta giovanile per la Facoltà di magistero

Convocata dal presidente Franco Terzon, si è riunita lunedì la Giunta esecutiva della Consulta giovanile, per prendere in esame il problema della Facoltà di magistero dell'Ateneo triestino. Per quanto riguarda la creazione a Udine di corsi paralleli della Facoltà di magistero dell'Università di Trieste, è stata innanzitutto sottolineata la obiettiva necessità della concentrazione per la ricerca scientifica moderna in ogni campo.

La Consulta pertanto giudica anacronistica e pericolosa in ordine alla qualificazione della scuola universitaria, la proposta, avanzata da certe parti, di totale trasferimento della Facoltà stessa, pur riconoscendo le esigenze economiche delle popolazioni del Friuli che desiderano uno sdoppiamento ad Udine dei corsi della Facoltà.

Nel giudizio della Consulta l'attuazione del diritto allo studio sancito dalla Costituzione repubblicana, piuttosto che fondersi su soluzioni discutibili se non scorrette dal punto di vista dell'efficienza e della funzionalità dell'Istituto universitario, deve piuttosto cercare di realizzarsi attraverso la creazione di strutture diverse, quali Case dello studente sufficienti all'accoglimento degli studenti fuori sede, biblioteche, agevolazioni economiche ecc., che la società metta a disposizione in ordine alla funzione sociale dello studio e dell'istruzione pubblica a tutti i livelli.

La presa di posizione della Consulta giovanile comunale si richiama infine a quella del Sindaco che ha già espresso al Ministro della P. I., on. Gui, la necessità che l'espansione territoriale dell'Università di Trieste non si debba fare a spese del potenziale di uno strumento culturale che tanti sacrifici è costato per oltre mezzo secolo alla popolazione triestina.

Protesta di professori per un assegno che ritarda

Il decreto 5 giugno 1965, n. 760 ha disposto che i passaggi di coefficiente dei professori non siano più soggetti alla approvazione della Corte dei Conti, ma vengano effettuati direttamente dagli Uffici provinciali del Tesoro. Sono passati quasi dieci mesi e gli interessati aspettano ancora che il citato decreto del Presidente della Repubblica trovi applicazione. Per un ritardo anche di pochi giorni nel pagamento delle imposte lo Stato pretende gli interessi di mora, mentre i suoi dipendenti sono costretti a lunghi mesi di attesa prima di ottenere quanto loro spetta per legge e non ricevono neppure gli interessi legali sui loro crediti.

Si tratta evidentemente di una violazione di legge.

La Segreteria provinciale dell'A.N.P.R.A. protesta vibratamente per questa intollerabile situazione e si riserva d'intervenire ancora una volta nelle sedi opportune qualora entro il 15 aprile p.v. non venga regolarizzata la posizione dei professori che lo scorso ottobre hanno avuto il passaggio di coefficiente.

PREPARAZIONE SPIRITUALE ALLA PASQUA

Domani sera a S. Giusto incontro con l'Arcivescovo

La solenne liturgia della Settimana santa

Gli uomini di Trieste sono invitati domani alle 21 nella Cattedrale di S. Giusto per celebrare assieme all'Arcivescovo la S. Pasqua. E' il modo più completo per dimostrare al Pastore Diocesano l'affetto degli uomini triestini e la loro gratitudine per la fatica conciliare del Vescovo. Mons. Santin ha portato nella grande aula di S. Pietro anche la voce dei laici triestini realizzando in concreto quell'unità tra gerarchia e laici che viene sottolineata in modo così avvincente e nuovo nella costituzione conciliare «De Ecclesia».

La Chiesa è costituita da tutti i battezzati, siano essi investiti degli ordini sacri, siano essi uomini impegnati nel mondo; questo vuole ricordare e sottolineare l'incontro di domani sera nella Cattedrale di S. Giusto; l'unità della Chiesa nel rispetto della gerarchia.

Ecco inoltre il calendario delle solenni celebrazioni pasquali della Settimana santa nella Cattedrale di San Giusto:

Domenica delle Palme: alle 10 benedizione solenne dei rami di ulivo impartita dall'Arcivescovo. Seguirà la processione che uscirà sui piazzali esterni al canto rituale a voce di popolo e del coro del Seminario. Durante la Messa solenne sarà cantato il «Passio» secondo San Matteo. Dopo la Messa avrà inizio la adorazione delle «XL Ore» che si concluderà mercoledì santo alle 11. Alle 19 Messa, predica e funzione eucaristica.

Lunedì e martedì santi: alle 6.30 esposizione del Santissimo; alle 8 Messa solenne e alle 19 predica e benedizione.

Mercoledì santo: alle 6.30 esposizione del Santissimo; alle 10 Messa solenne e alle 11 chiusura solenne delle «XL Ore», celebrante l'Arcivescovo, assistito dal capitolo, dal clero e dal seminario. Prima della processione saranno cantate le Litanie dei santi. Alle 18.30 canto del «Mattutino delle Tenebre» e alle 19.30 canto del «Miserere».

Giovedì santo: alle 9 concelebrazione della «Messa crismale», durante la quale mons. Arcivescovo consacrerà il sacri crisma, l'olio degli infermi e quello dei catecumeni. Alle 20 Messa, concelebrazione «in Coena Domini» con la lavanda dei piedi, la comunione del clero e dei fedeli (anche subito dopo la Messa) e processione alla cappella della riposizione. La chiesa resterà aperta fino a mezzanotte.

Venerdì santo: alle 8 «Mattutino delle Tenebre». Alle 15 azione liturgica in commemorazione della Passione di Gesù e comunione del clero e dei fedeli (non dopo la funzione). Alle 19 predica di Passione e canto del «Miserere».

Sabato santo: alle 22.30 veglia pasquale che si concluderà a mezzanotte col primo Pontificale dell'Arcivescovo e suono a gloria di tutte le campane della città.

Concorso per 91 posti di vicecommissario di P.S.

Con decreto ministeriale 8 febbraio 1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 15 marzo, è stato indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 91 posti di vicecommissario in prova, nel ruolo della carriera direttiva della Amministrazione della pubblica sicurezza. Dei suddetti 91 posti, sette sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle prove obbligatorie. Possono partecipare al concorso coloro che siano cittadini italiani di età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 30.

Aperta al Museo Sartorio la mostra della ceramica

Nell'ambito delle manifestazioni indette durante la settimana dei Musei, una nota rilevante ha assunto ieri l'inaugurazione di due sale della Sezione Ceramica annessa al Civico Museo Sartorio. Alla presenza di un folto stuolo di autorità, tra le quali il Commissario Generale del Governo, dott. Mazza, il presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, l'assessore regionale ai lavori pubblici Masutto, l'assessore comunale all'istruzione Babille, l'assessore Blasina, il consigliere regionale Morpurgo, il generale Oliva, il ten. col. Delellis, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Di Giacomo e altre personalità è stato illustrato dal prof. Mirabella Roberti, il significato ed il pregio di questa nuova mostra che viene ad arricchire il patrimonio artistico della città. Le ceramiche esposte provengono da tutte le collezioni civiche, e sono appena un esiguo numero fra le tante ancora da ordinare e da catalogare. Dopo il taglio del nastro, la dott.ssa Favetta, alla cui amorosa opera si deve la realizzazione di questa mostra, ha guidato gli illustri ospiti nella visita che si è estesa anche alle altre sale del Mueso.

Alla fine del lungo ma interessantissimo giro, le autorità convenute si sono vivamente congratulate col prof. Mirabella e con la dott.ssa Favetta per questo loro lavoro che onora altamente la cultura triestina.

ENTRO LE ORE 20 DI IERI PRESENTATE 45.170 DENUNCE

Tutti puntuali con la Vanoni

(«Giornalfoto»)

Si è conclusa ieri sera, alla insegna della massima regolarità, l'operazione «Vanoni» che nella nostra provincia ha mobilitato circa 50 mila contribuenti e centinaia d'impiegati addetti al buon andamento dei servizi d'accettazione delle denunce ed all'attività di consulenza tecnica. Alle ore 20, infatti, è scaduto l'ultimo termine per la presentazione annuale dei redditi ai fini dell'imposta complementare; ed alla chiusura dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, avvenuta inesorabilmente alle 20 precise, risultavano aver assolto al proprio dovere 41.573 persone e 3.597 ditte. La prima cifra è lievemente inferiore rispetto a quella registrata l'anno scorso, alla chiusura del termine: circa duemila in meno sono infatti le dichiarazioni presentate dai singoli contribuenti pressochè invariata invece è la cifra relativa alle aziende collettive. La diminuzione si spiega in parte con lo incremento del numero delle persone che per evitare il disagio delle lunghe code negli uffici affollati hanno preferito spedire le dichiarazioni per posta, che perverranno al competente Ufficio appena nei prossimi giorni; e si spiega inoltre con il fatto che un numero sempre maggiore di contribuenti si è persuaso dell'inutilità — e ciò grazie alle informazioni elargite agli interessati da parte dei solerti e gentili funzionari dei servizi addetti alle relazioni con il pubblico — di dichiarare i propri redditi anche quando siano inferiori al minimo d'imponibile soggetto alla imposta. Ad ogni modo, l'Ufficio delle imposte dirette conta di ricevere nei prossimi giorni ulteriori duemila dichiarazioni, all'incirca come per l'anno passato, da parte di quegli impiegati statali e parastatali e dipendenti dalle pubbliche amministrazioni i quali hanno consegnato le denunce ai rispettivi capiufficio (questi ultimi infatti hanno la facoltà di inoltrare tali dichiarazioni all'Ufficio di largo Panfili 2 entro il 10 aprile); e per via postale dovrebbero inoltre pervenire ancora una cinquantina di moduli intestati a ditte collettive.

Per far fronte nel migliore dei modi, evitando al pubblico il disagio delle code e dei grandi affollamenti, al «boom» dell'ultimo giorno, tutti i servizi sono stati potenziati al massimo, durante la giornata, presso la sede di largo Panfili; tale spiegamento di forze è risultato addirittura eccessivo nella mattinata, essendosi presentate agli sportelli poche migliaia di persone (a titolo indicativo, si cita la cifra totale raggiunta alle ore 11: 25 mila denunce riguardanti persone fisiche e 2500 di ditte collettive); ma a questo afflusso imprevedibilmente limitato ha fatto riscontro nel pomeriggio una vera e propria valanga di denunce; alla riapertura degli uffici, alle ore 17, oltre un migliaio di persone attendevano in coda, formando una fila che dal primo piano del palazzo giungeva fino all'atrio d'ingresso, invadendo ballatoi e scalinate. Ma le operazioni si sono svolte a ritmo velocissimo: nel breve spazio di tre ore, dalle 17 alle 20, sono state sbrigate circa 18 mila persone! E pensare che nella mattinata, specie fra le 13 e le 14, gli impiegati addetti apparivano come degli sfaccendati.

L'ANNUNCIO DATO A LONDRA DAL «FINANCIAL TIMES»

Arriverebbe fino a Trieste un metanodotto dall'Ucraina

E' progettato dall'ENI per immettere nella rete nazionale il gas fornito dalla Russia a integrazione dei rifornimenti dall'Africa

Arriverà a Trieste un metanodotto dall'Ucraina? Sembrerebbe di sì, secondo quanto scrive sull'autorevole «The Financial Times» di Londra il corrispondente romano del giornale, dopo aver interpellato i dirigenti dell'ENI.

Il quotidiano inglese scrive testualmente: «Di particolare significato è l'estensione degli attuali metanodotti italiani fino a Trieste, in vista delle negoziazioni in corso fra l'ENI e la URSS, per l'eventuale provvista all'Italia di gas ucraino attraverso un metanodotto». Il direttore generale dell'ENI, Girotti, ha detto che l'Italia non solo considera di grande utilità l'accordo con la Esso per il metano libico, ma che anche — e ciò per diversificare le fonti di rifornimento — il gas naturale russo, algerino e olandese può essere inserito nella rete metaniera nazionale. Così facendo, l'Italia potrebbe disporre di una pluralità di «venditori», da quelli del Nord Africa e dell'Olanda al Kombinat ucraino del petrolio.

Secondo il «Financial Times», l'URSS e l'ENI starebbero, dunque, trattando il rifornimento di metano alla penisola, mediante un gas-dotto Ucraina-Trieste. Questo è, almeno, il significato che si desume dal giornale londinese. In Ucraina ci sono degli enormi giacimenti di metano, assieme a quelli di petrolio, e in più funzionano quelli isolati di Drogobyc, di Borislav, di Bytkov, di Mraznica, di Dasava. L'eventuale metanodotto per Trieste potrebbe partire o dall'Ungheria o da Bratislava, regioni già collegate all'URSS con l'«oleodotto della fratellanza socialista». Il giornale londinese prima ancora di illustrare il programma ENI per la rete metaniera da La Spezia e da Ravenna verso il sud, pone l'accento proprio su Trieste, che — a detta del giornale stesso — dovrebbe poter diventare la cerniera fra i gas-dotti italiani e quello proveniente dall'Ucraina.

La Russia, secondo la stampa qualificata in campo petrolifero, intende forzare le esportazioni di petrolio grezzo e di gas naturali e offre — dove può — i suoi prodotti. L'occasione propizia sarebbe appunto quella di collegarsi al metanodotto che l'ENI prolungherà fino alla nostra città. E' da rilevare che attualmente l'URSS non dispone nei porti del Mar Nero di impianti di liquefazione di gas naturali e neppure di navi metaniere attrezzate per questi trasporti. Potrebbe essere quindi valida l'uniformazione che il «Financial Times» ha assunto direttamente all'ENI di Roma.

Più estese adesioni alla CISL triestina

L'Unione sindacale provinciale di Trieste della CISL informa di aver aderito alla richiesta dei lavoratori della Vetrobel di presentare una propria lista all'interno dell'azienda, per il prossimo rinnovo della commissione interna. La richiesta è stata avanzata dai componenti eletti nella commissione interna stessa, già aderente al sindacato federchimici della CCdL, i quali hanno dichiarato di non voler ripresentarsi quali candidati in rappresentanza della stessa lista. All'interno della Vetrobel, pertanto, al posto della lista della CCdL, verrà presentata quella della Confederazione italiana sindacati lavoratori.

Sempre da parte dell'Unione CISL, si apprende che la decisione della segreteria del sindacato metalmeccanici di continuare la propria adesione alla Camera del lavoro non ha trovato il consenso di tutti i lavoratori iscritti al sindacato. Infatti, cospicui gruppi di lavoratori dei CRDA (San Marco e Centrale), Italsider, FMSA, Felszegi, Arsenale Triestino, Atlas, Cifap e di altre fabbriche cittadine, hanno dato vita a un organismo rappresentativo interaziendale, con il compito di propagandare in tutte le aziende la nuova situazione, e chiedere ai lavoratori del settore la adesione alla costituenda federazione provinciale.

In questo spirito si è riunito il comitato promotore, che ha eletto Ranieri Vergerio, del San Marco, proprio segretario responsabile; egli curerà la categoria fino al congresso costitutivo, previsto a breve scadenza.

La delegazione triestina della CISL si unirà domenica a Milano alle altre federazioni del Friuli-Venezia Giulia, per partecipare alla riunione dei dirigenti le federazioni provinciali dipendenti Enti locali del Settentrione. Verranno trattati i problemi della riforma della finanza locale, con riguardo alle situazioni deficitarie degli EE.LL., nonchè l'annosa questione del diritto di sciopero dei dipendenti pubblici, anche alla luce della recente sentenza assolutoria del Tribunale di Genova nei confronti di alcuni vigili urbani che avevano scioperato.

Nel corso della riunione sarà esaminata l'eventualità di uno sciopero generale della categoria, a carattere nazionale, da concordarsi con le altre centrali sindacali.

Iscrizioni volontarie nei ruoli militari della CRI

La Croce Rossa Italiana comunica che sono aperte le iscrizioni volontarie nei ruoli militari in congedo della CRI per le categorie ufficiali (medici, chimico-farmacisti, commissari, contabili, cappellani) e sottufficiali, graduati e militi (infermieri, automobilisti, portaferiti, cuochi, servizi). Gli aspiranti che avranno conseguito l'arruolamento potranno essere eventualmente chiamati in servizio solo per l'utilizzazione delle attività di soccorso in caso di emergenza.

Per più dettagliate informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Sede del Comitato regionale CRI, in piazza Sansovino 3 (Segreteria, telefono 94528).

ARRIVA DOMANI IL MINISTRO DELLA MARINA

Densa di impegni la visita dell'on. Natali

Riunioni da domani a lunedì al Lloyd, in Municipio e alla Camera di commercio - Medaglie a marittimi

E' stato ieri definito il programma di massima della visita del Ministro alla Marina mercantile, Lorenzo Natali, che si protrarrà da domani a lunedì mattina. L'on. Natali, che ha voluto iniziare a Trieste la diretta presa di contatto con gli esponenti dei maggiori porti dopo la sua recente nomina al dicastero della marina mercantile, è atteso domani alle ore 10.30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, da dove raggiungerà il cantiere di Monfalcone, per presenziare, mezz'ora più tardi, al varo della superpetroliera «Fort St. Catherine». Alle 12.30 sarà in città ed effettuerà una visita al Lloyd Triestino, ricevuto dal presidente ing. Bartoli. Alle 13 è prevista la colazione, in un ristorante dell'altipiano, offerta dal presidente della Giunta regionale, Berzanti.

Particolarmente intenso si preannuncia il pomeriggio. A bordo di un natante messo a disposizione dalla Capitaneria e accompagnato dal comandante del porto, generale Battaglieri, il Ministro effettuerà, con inizio alle 16, una visita alle attrezzature portuali, alfine di rendersi personalmente conto delle necessità dell'emporio triestino. Verso le 18 sarà presente, a palazzo Diana, a una riunione dei dirigenti della D.C., i quali lo informeranno sui maggiori problemi triestini attinenti al suo dicastero.

La giornata di domenica prevede, alle ore 9, la visita all'Arcivescovo Mons. Santin nel palazzo della Curia. Un'ora più tardi l'on. Natali assisterà, alla Capitaneria di porto, alla cerimonia della consegna di 17 medaglie d'oro di lunga navigazione ad altrettanti marittimi che hanno compiuto vent'anni di servizio a bordo delle navi. Essi sono capitano di lungo corso Luigi de Celio Cega; nocchiero Matteo Devescovi; nostro Biagio Ottolini; padrone marittimo Erminio Gobbo; marittimi Giuseppe Bux, Antonio Dandria, Pasquale Esposito, Giovanni Gusan, Salvatore Pinto, Bortolo Petronio, Francesco Radivo, Giovanni Spadaro, Salvatore Verdichissi, Giuseppe Dudine, Lodovico D'Este, Eugenio Faganelli, Augusto Luin (altre due medaglie d'oro sono state assegnate ai marittimi Gregorio Novak ed Enrico Ominger, nel frattempo scomparsi). Dopo la cerimonia il Ministro assisterà a una Messa che sarà celebrata nella cappella del porto. A mezzogiorno l'on. Natali si incontrerà, al Municipio, con il Sindaco e la Giunta.

Lunedì mattina, alle ore 9, nella sede della Camera di commercio, il rappresentante del Governo si incontrerà con gli esponenti delle categorie direttamente interessate all'attività portuale, che gli esporranno le questioni di relativa competenza. L'on. Natali lascerà la nostra città alle 11, diretto a Venezia, per compiere una visita a quel porto.

Quali saranno i problemi che verranno presentati al Ministro Natali durante il suo soggiorno triestino? E' facile immaginarlo: la situazione ai Magazzini Generali, con l'auspicio di una urgente istituzione dell'Ente porto, la prevista costruzione del bacino di carenaggio, la spada di Damocle che pende ancora e sempre sul futuro del cantiere San Marco. E, naturalmente, la richiesta di un immediato stanziamento dei due miliardi e mezzo destinati a Trieste sul primo stralcio di 75 miliardi del «piano dei porti». Come noto, per giungere a concretare il contributo, si rende necessaria una legge speciale.

QUATTRO NUOVI CANTIERI DI LAVORO

Iniziative del Comune a favore dei disoccupati

Opere stradali e forestali e sistemazione del campo sportivo scolastico di Cologna

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera — l'inizio della seduta è fissato per le 18.30 — con il disbrigo, in apertura dei lavori, di una serie di interrogazioni presentate al Sindaco e alla Giunta, da parte dei consiglieri dei vari settori politici, su numerosi problemi d'interesse civico; si procederà quindi all'esame degli svariati argomenti d'ordinaria amministrazione ancora iscritti all'ordine del giorno, il quale si è nel frattempo notevolmente assottigliato sì da indurre alla previsione che dopo la seduta di questa sera il Consiglio non riprenderà i lavori prima di Pasqua e dopo la vacanza tornerà a riunirsi una sola volta la settimana.

Frattanto, la Giunta comunale ha deliberato, nella sua ultima seduta, di rinnovare il curatore del Museo Revoltella, nonchè la commissione consultiva per i Musei di Storia e arte, del Risorgimento, di Storia naturale e della Biblioteca civica; i relativi nomi, corrispondenti ai nuovi membri della commissione, verranno votati dal Consiglio. Nell'occasione, è stata anche decisa l'istituzione di quattro nuovi cantieri di lavoro per disoccupati, cantieri che verranno adibiti ad opere forestali e stradali nonchè alla sistemazione del campo sportivo scolastico di Cologna; l'allestimento dei quattro cantieri costituirà per l'Amministrazione municipale un onere di 23 milioni di lire.

Infine, la Giunta ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal capogruppo consiliare del PCI, Claudio Tonel, il quale verrà surrogato dalla cons. Giovanna Hrovatin, poichè altri due candidati, che per numero di voti preferenziali figurano in testa nella graduatoria dei non eletti nella lista comunista, hanno già dichiarato di rinunciare all'incarico; si tratta di Carlo Siskovic, eletto consigliere regionale, e di Bruno Petronio.

450 MILIONI CUI LO STATO NE AGGIUNGERA' 675

Concretato per l'aeroporto l'appoggio finanziario della Regione

Potrà essere così completato il prolungamento della pista a 3043 metri Riconoscimento all'ing. Bartoli che lascia la presidenza al prof. Ferrari

Nuovo presidente del Consorzio aeroporto giuliano è il prof. Osvaldo Ferrari, assessore comunale di Monfalcone, che finora ricopriva la carica di vicepresidente. Il prof. Ferrari viene a succedere all'ing. Gianni Bartoli, che per sette anni ha retto le sorti del Consorzio apportando in seno all'organismo le sue doti di organizzazione, vitalità e dinamismo; ora, per altri importanti impegni, divenuto frattanto presidente del Lloyd Triestino, ha rassegnato le dimissioni, che sono state accettate nel corso dell'assemblea di ieri, tenutasi presso lo Aeroporto a Ronchi. L'ing. Bartoli è stato nominato presidente onorario ed a ricordo della opera compiuta gli è stato fatto omaggio di un cronometro d'oro. Il prof. Ferrari ha voluto rendere atto all'ing. Bartoli dei chiari risultati ottenuti con la sua fattiva e appassionata opera svolta in tutti questi anni. Sette anni che si riassumono (con la parentesi delle opere compiute per il trasferimento da Gorizia e la continuità della linea aerea Trieste-Roma) in cinque anni di pratiche e procedure, e in due di intensa attività per la costruzione dell'aeroporto, sul quale ora gli enti interessati devono concentrare ogni loro sforzo per la puntuale realizzazione del programma.

Con l'assemblea di ieri è avvenuta l'inclusione, fra gli enti che sostengono la realizzazione dell'Aeroporto, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'assemblea si è incentrata sulla relazione dell'ing. Bartoli, il quale ha informato, tra l'altro, che il Consiglio d'amministrazione si è indirizzato sulla via di una possibile gestione dell'Aeroporto, la quale comprenderebbe oltre all'edificio dell'aerostazione, anche i magazzini, i parcheggi e i piazzali di sosta dei velivoli, per poter assumere pure il servizio di assistenza a terra degli apparecchi. Allo scopo di esaminare il progetto e di prendere i conseguenti impegni finanziari, è imminente da parte dell'Ente Regione la convocazione degli enti pubblici contributori alle opere aeroportuali; sarà concordata assieme la ripartizione degli oneri, che vanno comunque considerati come un indispensabile contributo di avviamento e di sviluppo dell'Aeroporto.

Il presidente uscente ha ricordato quindi come siano stati compiuti a tutt'oggi lavori per circa 700 milioni di lire, 551 dei quali previsti dalla nota convenzione stipulata con lo Stato. Dei lavori compiuti dal Consorzio per il completamento delle opere necessarie per la funzionalità dell'aeroporto verrà tenuto conto nella stesura di una nuova convenzione, che il Consorzio stipulerà con l'Amministrazione statale; vi saranno incluse pure quelle nuove infrastrutture che si potranno realizzare con il previsto contributo dell'Ente Regione di 30 milioni per vent'anni (pari a 600 milioni da capitalizzare). Mettendo così a disposizione del Consorzio per le infrastrutture dell'aeroporto ulteriori 450 milioni, lo Stato sarà impegnato a sua volta per altri 675 milioni, cioè il 60 per cento della spesa complessiva (1.125 milioni). Con queste somme, l'aeroporto potrà completare il prolungamento della pista fino a 3.043 metri, la pista di rullaggio, ecc. Si può quindi valutare in circa 2 miliardi e mezzo di lire il costo complessivo degli impianti aeroportuali, escluse le infrastrutture relative all'assistenza al volo.

Il presidente ha quindi svolto una dettagliata relazione sulla parte tecnica, di cui abbiamo dato recentemente le anticipazioni. E' stato quindi annunciato che il 6 aprile si terrà all'aeroporto un nuovo incontro a livello tecnico, con i rappresentanti delle amministrazioni interessate al proseguimento dei lavori, per un armonico svolgimento delle varie fasi della messa a punto della nuova pista e dei servizi. I lavori relativi all'agibilità del secondo tronco della pista (1.645 metri) verranno ripresi subito dopo le festività pasquali, a tempo ristabilito ed a temperatura idonea.

La relazione dell'ing. Bartoli è stata approvata all'unanimità, assieme al conto consuntivo per l'esercizio 1965, presentata dal dott. Rocco; la situazione patrimoniale al 31 dicembre scorso risulta essere di 1.548.541.817 lire. Vi sono comprese le opere e le spese dell'aeroporto, per un totale di oltre 624 milioni di lire.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ugo. - Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 18.32. La luna nasce alle 13.18 e tramonta domani alle 4.05.

Ieri: temperatura massima 12,5; minima 5; umidità 56 per cento; pressione mb. 1019,9 stazionaria; temperatura del mare 9,7.

Maree — OGGI: alta alle 6.35, cm. 27 e alle 19.51, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 13.05, cm. 47 sotto il l. m. — DOMANI: bassa all'1.48, cm. 21 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piccola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

STATO CIVILE

31 marzo 1966

MORTI: Ravalico Giovanni a. 86; Francovich Maria a. 90; Stopar ved. Mahorcich Lidia a. 48; Pefetti Ruggiero a. 78; Zannier in Viezzoli Giovanna a. 77; Zerjal Agostino a. 82; Collanovich in Brossi Wanda a. 64; Cuschian Marcello a. 84.

CONCLUSA IN ASSISE LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO BALLARINI

Sostenuta la colpevolezza del Pietrobon ma chiesta la pena minima per omicidio

Da una base di 24 anni con la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche la Pubblica Accusa ha proposto per il calzolaio 11 anni e 8 mesi di reclusione

Il processo Pietrobon, alla Corte di Assise, è arrivato alla vigilia della sua conclusione. Ieri sera il P.M. ha pronunciato la sua requisitoria, conclusasi con la richiesta di pena nei confronti dell'imputato Giovanni Pietrobon: sia dichiarato colpevole e condannato alla pena base minima di 24 anni, da ridursi a 11 anni e 8 mesi con il riconoscimento della seminfermità mentale e la concessione delle attenuanti generiche.

Il dott. Ballarini, nella sua requisitoria, condotta con forza di linguaggio, talvolta anche con crudezza di espressioni, è andato presto a segno, anticipando in sostanza la conclusione: è stato Giovanni a uccidere Giuseppe Pietrobon; si tratta quindi di fratricidio, compiuto dall'imputato. Pur in un processo indiziario, egli ha detto all'inizio, ci sono indizi che assurgono al valore di prova, e lo dimostrerò. Tre almeno gli indizi tirati in ballo: la mendacità dell'imputato; le dichiarazioni attendibili del teste Chiabai; i dubbi sull'attendibilità della deposizione della teste Leftakis. Di più, la prova maestra rappresentata dalla sciarpa.

Le dichiarazioni inattendibili dell'imputato riflettono il suo tentativo di crearsi un alibi per il periodo di tempo in cui è stato compiuto il delitto. Giovanni, secondo il P.M., ha mentito tre volte almeno, su alcune circostanze relative alla sua presenza in determinati posti il mattino e il pomeriggio del 18 dicembre. Bugie inutili, oltre tutto, almeno in parte, alle quali sono state opposte le deposizioni di alcuni testi che avevano udito Pino litigare con il fratello. Giovanni, dunque, era stato in casa, quella sera, e non si trovava nella trattoria da lui indicata per formarsi l'alibi.

Giovanni, secondo il P.M., non era tanto obnubliato dall'alcool da non ricordare cosa aveva fatto quella notte. Ha ricordato certi episodi, ha detto di non ricordare il resto; alle 6 del mattino è stato visto ubriaco alla stazione, alle 23 era già ubriaco, quando è uscito dalla trattoria «del Gobbo». Proprio alla gerente di quel locale aveva incominciato a dire di volere un tassì per portarsi a casa; lo aveva ripetuto ad altre tre persone, e finalmente all'1.35 un tassametro lo ha trasportato davanti alla porta di casa. E' possibile — si è chiesto il P.M. — che l'imputato, dopo avere così insistentemente chiesto di raggiungere la propria abitazione, una volta giunto a casa abbia preso un'altra strada? Giovanni è entrato a casa invece, e ha trovato suo fratello, che lo aveva preceduto. Giuseppe rimproverò a Giovanni di essere sempre ubriaco: questo è stato riferito dai testi.

Ma qui il P.M. si è bloccato, senza arrivare al delitto. E' ritornato all'alibi, alle dichiarazioni di Giovanni rese ai carabinieri dopo essere stato fermato: Giovanni disse di essere stato fermato dall'Emergenza, in piazza Garibaldi, alle 0.50, di essere stato in precedenza per due ore in compagnia di amici. Quegli stessi amici, invece, lo hanno visto solamente alle 2.45, provenire da piazza Garibaldi, e solo allora era giunta l'Emergenza, dalla quale a ogni costo Giovanni aveva voluto farsi fermare, benchè estraneo a un furto che ne aveva provocato l'intervento. «Perchè si è fatto arrestare? Aveva da nascondere una cosa così grave quale l'uccisione di suo fratello: questo il motitvo di quell'arresto. E' stato lui ad ammazzare Giuseppe Pietrobon!».

Dopo una breve pausa, il P.M. ha illustrato il modo in cui aveva trascorso le ultime ore la vittima, per concludere che nulla di inconsueto c'era stato da poter suffragare l'ipotesi di un qualcosa di anormale che abbia potuto inserirsi nella sua esistenza e determinare il delitto. Poi è passato a esaminare uno degli indizi dichiarati più validi per sostenere l'accusa: la deposizione del teste Chiabai, il quale più volte, prima di fare una parziale smentita davanti al magistrato e di farla più decisamente al dibattimento, aveva precisato di avere udito quella notte distintamente la voce dei due fratelli che litigavano. Mezzanotte era già passata, non erano ancora le due. Giovanni e Giuseppe si scambiavano insulti; a un certo momento, a differenza di quanto succedeva altre volte, quando cioè il litigio andava spegnendosi gradatamente, la lite cessò di colpo. «Fu il colpo di pugnale di Giovanni — ha esclamato il P.M. — a farla cessare!».

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha censurato quindi i ripensamenti del teste Chiabai, rilevandone le contraddizioni. Poi ha affrontato un altro dei punti-chiave del processo, la deposizione cioè della Leftakis, terzo degli indizi indicati per sostenere la colpevolezza di Giovanni. L'accenno iniziale è stato burrascoso, a causa di alcune interruzioni della Difesa, che hanno indispettito il P.M., provocando l'intervento del Presidente. Nell'insieme la testimonianza della Leftakis è stata definita contrastante e contraddittoria. Aveva parlato di un litigio, prima tirando in ballo Antinoro, poi Izzinoso; all'1,30 aveva udito un litigio con una voce di Pino e altra che era più un mugulio. Alle 4 aveva visto un uomo vestito e disteso a terra nel corridoio. Dapprima ritenne trattarsi di Giovanni Pietrobon; al dibattimento, invece, lo ha escluso, perchè ricordò di non avervi notato la scarpa ortopedica. «Poteva essere Piero quello — ha detto il P.M. —: lasciato dai carabinieri, alle 3.20, convinto di essersi procurato un alibi, era corso a casa per vedere come si mettevano le cose. Uscita la Leftakis, per recarsi in gabinetto, si è gettato a terra. Poi è uscito di nuovo, ed è finito al bar della stazione. Quell'uomo o è una bugia della Leftakis o era Giovanni».

Fin qui gli indizi, dunque, che secondo il P.M. portano a dichiarare che è stato Giovanni a uccidere il fratello. Poi è stato fatto il discorso sulla sciarpa, che almeno tre testi avevano visto al collo di Giovanni quella sera, e che fu trovata nella stanza dello stesso Giovanni, dove egli aveva detto di non essere più ritornato dal mattino del 18. Altri elementi di accusa: la perizia necroscopica, le tracce di sangue sui calzoni e sul vetro dell'orologio di Giovanni. Poi la porta, che non si apriva a calci, ma con la chiave, e che solo Giovanni poteva avere aperto quella notte (il sopralluogo ha provato, con l'intervento di un carabiniere, che la serratura è andata al diavolo dopo una spallata). Infine niente oro in casa di Giuseppe Pietrobon; nessun motivo di lucro nel delitto; nessun intervento di qualche misterioso individuo che avrebbe ucciso per impossessarsene. «Solo l'odio ha spinto Giovanni al fratricidio — ha concluso il P.M. — e benchè non si tratti di un delinquente efferrato, la sua mano ne è stata armata. Tutti gli altri sono fantasmi inconsistenti. Vi consegno, signori della Corte, Giovanni Pietrobon, ritenendo di avere provata la sua responsabilità. Merita alcune parole in suo favore, per la vita infelice, per la strada che il destino gli ha fatto prendere, di bettola in bettola. Si merita le attenuanti generiche, gli va riconosciuta la seminfermità mentale. Partendo dalla pena base di 24 anni, la minima, potete arrivare a 16 anni con la seminfermità, a 11 anni e 8 mesi di reclusione, con l'aggiunta di 3 anni di ricovero in casa di cura».

All'inizio dell'udienza del mattino il Presidente ha esibito all'imputato la sciarpa gialla di lana, rinvenuta dentro un baule della sua stanza, durante il sopraluogo effettuto in via Molin a Vento 70, lunedì scorso. Giovanni Pietrobon l'ha riconosciuta per sua. «E' una delle mie due — ha detto —; l'altra è quella di tipo scozzese».

Ha avuto inizio quindi l'esame dei testi citati dalla Corte, su richiesta della Difesa e del P. M. Primo ad essere sentito il gestore del bar Doratti di via dell'Istria, Raffaele Noto, il quale ha ricordato che Giuseppe Pietrobon era stato nel suo esercizio la sera del 18 dicembre 1963, poche ore prima cioè di venire ucciso con una coltellata al cuore.

E' saltato fuori subito l'episodio del lingotto d'oro (o presunto tale) di cui aveva riferito la teste Edda Leftakis. Il Noto ha confermato di avere visto — non però quella sera, bensì alcuni mesi prima — un pezzo di metallo delle dimensioni maggiori di cm. 10 per 3, del peso di circa 700 grammi. Era ricoperto da una patina scura, che grattata aveva lasciato affiorare un metallo lucido color oro. «Non gli chiesi — ha precisato il Noto — nè Giuseppe Pietrobon, mi disse la provenienza di quel metallo nè se ne aveva dell'altro e come lo aveva ridotto a quella forma. Mi disse che lo nascondeva e che sfidava gli altri a scoprire dove lo celava. Dopo la morte di Giuseppe ebbi occasione di parlare di questo episodio, probabilmente anche in presenza di Edda Leftakis».

Il dott. Gennaro Cappa, dirigente la Squadra mobile della Questura di Trieste, ha riferito sulla attività svolta in relazione ai reati commessi da Indelicato, escludendo di essersi occupato invece di indagini in relazione al delitto Pietrobon. Da Angelo Sirotti, indicato come luogotenente di Indelicato, aveva appreso che «Baldo» si era recato una volta in via Molin a Vento 70 nella abitazione dello stesso Sirotti, per spartire la refurtiva, frutto di un colpo compiuto assieme.

Inconsistente la successiva deposizione di Renato Banduocco e di Giovanni Mahar, i quali avevano conosciuto i fratelli Pietrobon senza portare però alcun elemento d'interesse. Più valide le dichiarazioni fatte da Renato Zorzin, che ha affermato con sicurezza di avere visto l'imputato, assieme ad un amico, il mattino del 19 dicembro. «Sono cameriere al bar della Stazione centrale — ha detto il teste — dove prendevo servizio alle 6. Il locale, però, si apre alle 5; quel mattino, quando vi entrai, vidi l'imputato assieme ad un altro giovane. Ricordo perfettamente ancora oggi il particolare: erano già seduti ad un tavolo, con una bottiglia di birra davanti. Finita di berla me ne chiesero un'altra, che io diedi loro con una certa riluttanza, in quanto mi sembravano ubriachi. Il conto me lo pagò l'imputato. Se ne andarono entrambi verso le 6.30, dietro mio invito perchè dovevo riordinare il locale. Sono in grado di ricordare l'episodio perchè l'indomani fui richiesto dai carabinieri se nel bar avessi visto il giorno precedente un avventore zoppo e con gli occhiali. Ricordo che l'imputato portava al collo una sciarpa rossiccia».

Quanto dichiarato dallo Zorzin è, in fondo, la cosa più interessante udita durante l'udienza del mattino, conclusasi poco prima delle 13. Il teste era già stato avvicinato dunque dai carabinieri il giorno 20 dicembre, ma nessun verbale era stato redatto dell'interrogatorio o quanto meno esso non è stato letto in aula. Irreperibili il banconiere Sergio Serafini, in servizio all'epoca dei fatti al bar della stazione, e Omero Zorzenon, sono stati sentiti successivamente altri tre testi. Lucio Bonivento, che conosceva i fratelli Pietrobon ma era amico in particolare di Giuseppe, ha detto di ignorare che questi ricettasse o fondesse oro. Andava talvolta a trovare i fratelli, aveva dormito qualche volta nella stanza di Pino, allorchè era arrivato tardi all'alloggio popolare di via Pondares.

Giuseppe Antinoro, che abitava in via Molin a Vento 70, non ha detto molto, anzi. Conosceva i fratelli, li sapeva in buoni rapporti, se avevano soldi bevevano; Pino non aveva nemici. Non sa se ricettava o fondeva oggetti d'oro. L'escussione dei testi è terminata con la deposizione di Giuseppe Izzinoso, che potrebbe recitare la parte dello squattrinato amante del vino e dell'ozio. Andava d'accordo con Pino, ha escluso che Pino fondesse dell'oro.

PRECEDENZA MANCATA: MOTO CONTRO FILOBUS

Sbalzati di sella due giovani macellai

Medicati all'astanteria per contusioni agli arti inferiori e superiori, e dimessi

Alle prime ore del mattino di ieri un ciclomotore, con due giovani in sella, si è scontrato con un filobus a causa di una mancata precedenza. I due giovani sono rimasti feriti per fortuna solo leggermente. Si tratta dei macellai Mario Ulcigrai, di 18 anni, abitante in Androna Santa Tecla 12 e Claudio Fabris, di 16 anni, abitante in strada per Longera 171-3.

Verso le sei, i due amici stavano scendendo la via Torrebianca diretti verso il Corso Cavour. Alla guida del veicolo si trovava l'Ulcigrai e sul sellino posteriore era seduto il Fabris. Giunto all'incrocio con la via Fabio Filzi, il conducente — come hanno rilevato i carabinieri accorsi sul posto — non ha dato la precedenza ad un filobus della linea «5» guidato, verso il Corso Italia, dall'autista Rinaldo Zorzenon, di 35 anni, abitante in via dei Porta 127.

Sia il giovane sia il conducente del veicolo pubblico hanno frenato, ma l'urto è stato inevitabile. Nel rovesciarsi al suolo il ciclomotore ha scaraventato sull'asfalto i due giovani, che sono stati trasportati all'ospedale maggiore con un automezzo di passaggio.

All'astanteria i due feriti sono stati medicati e quindi dimessi con la prognosi di una settimana. Mario Ulcigrai ha riportato contusioni all'anca sinistra mentre Claudio Fabris se l'è cavata con contusioni escoriate alla mano e al ginocchio sinistri.

Cordoglio per la morte del generale Kuntze

Con vivo e sincero rincrescimento è stata appresa in città la notizia — che ha destato profondo cordoglio negli ambienti militari — della morte del Generale di brigata, nella riserva, barone Carlo Kuntze. Lo Scomparso, largamente noto e stimato, aveva scelto Trieste quale sua residenza allorchè aveva cessato di prestare servizio attivo, per raggiunti limiti di età, e dalla ricostituzione del Circolo ufficiali di presidio, avvenuta nel 1957, egli ne aveva tenuto ininterrottamente la carica di vicepresidente. Alla nostra città, poi, lo legavano di certo anche particolari reminiscenze affettive: qui infatti, nel lontano 1927, il capitano di artiglieria Carlo Kuntze aveva condotto all'altare la signorina Carmela Scamperle.

Il gen. Kuntze era nato a Napoli l'8 dicembre 1895. Uscito sottotenente dall'Accademia di Torino nel 1915, partecipò alla Grande Guerra, guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Capitano nel 1918, prestò servizio da maggiore nel R.C.T.C. in Somalia, e prese parte alla campagna italo-etiopica del 1953. Ten. colonnello nel secondo conflitto mondiale, combattè prima sul fronte balcanico poi in Africa Settentrionale dove lo raggiunse la promozione a colonnello.

Era un ufficiale completo. A spiccate doti di organizzatore e di animatore, a un insieme di brillanti qualità tecnico professionali, si accompagnavano in lui distinzione e signorilità che ne rendevano simpatica la figura e amabile la compagnia. Un ufficiale — era stato il giudizio espresso nel 1940 da un generale che ne aveva steso le regolamentari «note caratteristiche» — che si desidera avere alle proprie dipendenze.

I funerali si sono svolti ieri mattina, con larga partecipazione di autorità, ufficiali ed estimatori dello Scomparso.

Alla desolata consorte del Generale Kuntze ed ai congiunti, porgiamo in quest'ora dolorosa i sensi della nostra commossa partecipazione al loro grave lutto.

Orario dei parrucchieri nella settimana pasquale

Nei cinque giorni precedenti la Pasqua, gli esercizi di parrucchiere per signora osserveranno l'orario ininterrotto, salvo che nella mattinata di mercoledì in cui le aziende rimarranno chiuse in base al decreto prefettizio.

SEGNALAZIONI

La signora M. C. lamenta in una lunga lettera — dalla quale stralciamo i passi a nostro giudizio più significativi — il comportamento poco corretto di un nutrito gruppo di studenti che si trovarono ad assistere alla manifestazione conclusiva degli Incontri tra giovani e mondo del lavoro: «Ospiti della giornata erano gli allievi delle ultime classi degli istituti tecnici e commerciali, a cui era dedicata una conversazione sulle prospettive che il mondo del lavoro apre ai giovani d'oggi... Purtroppo molti dei nostri bravi ragazzi si sono accontentati di dare il via alla solita gazzarra per poi squagliarsela, non appena veniva messo a loro disposizione il microfono per un dialogo sensato. Certamente il discorso che gli organizzatori intendevano svolgere con i nostri giovani presupponeva in essi una certa dose di modernità — cioè apertura verso le idee e i problemi dei nostri giorni — una certa dose di intelligenza ed un po' di coraggio di reagire alla passiva indifferenza. Non si trattava, come è logico, di scodellare per i futuri neoragionieri e neo geometri una minestra fatta e pronta per il consumo, sotto forma di garanzia di un impiego immediato (possibilmente con con l'indicazione precisa delle condizioni di salario, di avanzamento, di assistenza sanitaria e con una descrizione precisa del tipo di lavoro che si dovrà svolgere). L'ingenuità di chi si attendeva ciò — fortunatamente non erano tutti — è andata delusa. Ma il malinteso sarebbe perdonabile se a tale ingenuità fosse seguita l'intelligente curiosità manifestata nel desiderio di ascoltare quello che veniva proposto alla riflessione... Rimaniamo attoniti se pensiamo alle reazioni coscienti e mature che tali conversazioni hanno avuto in altre città italiane. Ancor più attoniti quando pensiamo che questi ragazzi sono i fratelli minori di quei giovani che non molti anni or sono con minori prospettive di ottenere il posto in banca o nelle compagnie di assicurazione, prendevano sulle loro spalle l'iniziativa e il rischio di scendere in piazza e avevano il coraggio di sfidare i manganelli — quando non anche il piombo — dei poliziotti alleati per affermare un loro ideale politico che certamente non dava loro nessun vantaggio personale immediato, ma rappresentava una loro esigenza morale. Oggi, ai fratelli minori di quei giovani, si chiede solo di affrontare con intelligenza e spirito d'iniziativa il problema della loro vita e di rispettare coloro che si preoccupano dei loro problemi e si sforzano di dare ad essi una dimensione nuova».

La signora M. C. ha perfettamente ragione nel deprecare il comportamento inurbano di un gruppo di studenti. Tanto più grave questa mancanza in quanto si discuteva proprio dei problemi che a quei giovani avrebbero dovuto stare a cuore. Tuttavia non bisogna drammatizzare. Ogni tempo ha le sue contraddizioni. Anche fra i giovani che scendevano coraggiosamente nelle piazze a difendere il nome d'Italia ovviamente non tutti erano studenti modello. Forse i fratelli minori, messi di fronte ad una situazione di dura scelta, nel mondo del lavoro o della vita pubblica, sapranno essere altrettanto degni dell'impegnativa eredità che è stata loro affidata. Non dobbiamo generalizzare un modesto e increscioso episodio. Certo è giusto condannare. Ma è altrettanto giusto preoccuparsi di questi concittadini: le condizioni in cui si affacciano al lavoro produttivo sono spesso difficili, ed essi, con goliardica esuberanza, sono pronti a scaricare in un atteggiamento di scherno quell'intimo rovello che per pudore tentano di nascondere. Lo sforzo deve essere reciproco. Da parte degli studenti una maggior serietà. Da parte di chi affronta il problema dell'orientamento professionale una scrupolosissima preparazione, nutrita di dati obiettivi e una aderenza alla situazione concreta dei singoli casi.

❋

In relazione alla «segnalazione» in merito al controllo valutario ai valichi di confine, il capo della Circoscrizione doganale informa che la materia è disciplinata dall'art. 46 dell'Accordo di Udine; tale articolo prevede che i titolari del documento di transito possono recare seco nell'altra area valuta del territorio della loro residenza per un importo massimo mensile indicato all'allegato 14 dell'Accordo e cioè rispettivamente: lit. 7000 e dinari 10.000. Detto importo può essere portato in una sola volta. In tal caso nei successivi viaggi non è consentito il trasferimento di altra valuta. La denuncia della valuta portata seco è una condizione indispensabile per poter godere delle franchigie previste dall'Accordo. Chi si reca oltre confine per scopi ben definiti (studi, affari, ecc.) può avvalersi delle speciali facilitazioni previste al punto 2) dello stesso art. 46, ma deve comprovare alla Dogana la durata del viaggio e la necessità dello stesso. Qualora il viaggiatore non sia in grado di dimostrare lo scopo del viaggio, la durata e le conseguenti prevedibili spese, dovrà depositare in Dogana la somma ritenuta eccessiva. Nel caso che il viaggiatore sia trovato in possesso di valuta non dichiarata, sarà sottoposto a procedimento contravvenzionale per violazione al D.M. 6.6.1956 concernente l'esportazione di valuta. Per la violazione delle norme valutarie ogni Stato applica le sanzioni e le procedure previste dal proprio ordinamento.

❋

In tema di pulizia cittadina, che frequentemente ricorre in questa rubrica, pubblichiamo il testo dell'intervento del consigliere comunale Ervino Puppi. Eccone il testo: «La pulizia della nostra città costituisce sempre un problema di pubblico interesse, ma ancor di più lo è durante la buona stagione. Infatti lo aumentato affiusso di turisti ed anche il maggior numero di cittadini che escono a godersi il sole, ripropone con più grande evidenza questo problema agli occhi dei forestieri e degli stessi triestini. Si è notato nelle due giornate festive di sabato 19 marzo e domenica 20 che la città ha mostrato le sue vie, le piazze e proprio i luoghi di maggior confluenza di gente lungo le rive, non proprio nel migliore degli aspetti. Sporcizia e spazzature un pò dappartutto e, come ho detto, soprattutto nei luoghi più frequentati. E' da ritenere che questa particolare situazione di sporcizia sia dovuta al fatto che nelle due giornate di festività non abbiano funzionato i relativi servizi di nettezza urbana. E' un fatto che preoccupa se si pensa che proprio adesso, all'inizio della stagione turistica, la città dovrebbe presentarsi nella sua veste più bella e pulita. Chiedo partanto allo assessore competente quali provvedimenti il Comune intende prendere affinchè soprattutto nei giorni festivi, che sono i giorni di maggiore affluenza dei forestieri, possa essere assicurata la pulizia della città, attraverso dei servizi notturni o speciali servizi festivi. L'importanza è che il Comune provveda nel migliore dei modi a garantire che la città si presenti pulita ed ordinata».

❋

Da Castiglione della Pescaia, Giuseppe Brunner Muratti ci scrive: «Ho visto sul „Piccolo" di domenica scorsa la notizia in merito al 40.o anniversario dell'inaugurazione della linea Trieste-Torino, però non è esatto che la fotografia riproduca i «Cant» adibiti a tale linea. Si tratta, invece, del «FBA» col quale il pilota Mario Vivante e il sottoscritto abbiamo iniziato l'attività della SISA che avevamo fondato proprio allora, nel 1921, coi Cosulich e altri triestini fra cui ricordo Giorgio Petz. Si vede benissimo che l'apparecchio non può ospitare più di due persone e riconosco il motore I.F. 180 HP e il punto dove abbiamo ammarato dopo il volo che con un solo balzo in 3 ore e mezzo ci portò da Sesto Calende a Trieste seguendo il corso del Ticino e del Po. Ricordo questo non per farmi un autoincensamento ma per dimostrare una certa mia competenza in materia quando sostengo la grande convenienza per Trieste di divenire di nuovo „porto di armamento" di una flottiglia (o squadriglia) di idrovolanti, persuaso come sono che nessun altro mezzo potrebbe sostituire l'utilità di tale mezzo data la speciale posizione di Trieste.

❋

«Desidererei chiedere a tuo mezzo — scrive N. P. — all'Intendenza di Finanza il nesso che passa tra il minimo imponibile vigente di lire 960 mila e la revoca della franchigia di lire 240 mila alle mogli che lavorano. Si vuole essere larghi con i meno abbienti a danno delle donne costrette a lavorare oppure, per senso di giustizia, il minimo imponibile è di lire 960 mila per tutti e perciò viene detratto dal reddito denunciato?».

Va premesso che la revoca della franchigia alle mogli che lavorano riguarda, ovviamente, il caso di coniugi che sono entrambi occupati e guadagnano. La denuncia è unica, fatta dal capofamiglia che aggiunge ai propri redditi anche quelli della moglie; del pari unica è la franchigia, che viene cioè concessa una volta sola per ciascun denunciante, sia che si tratti del reddito del solo capofamiglia o del cumulo di redditi dei coniugi e magari dei figli, quando appunto sono compresi nella stessa denuncia. Per quanto concerne il minimo imponibile di lire 960 mila si tratta di vedere se il limite è superato o meno, perchè può verificarsi anche il caso che pur uniti i redditi del marito e della moglie non arrivino a superare tale minimo e quindi i redditi vanno esenti dall'imposta.

❋

Di questi tempi la denuncia dei redditi è all'ordine del giorno. E proprio in merito a questa denuncia la signora A. R. ci ha scritto una lunga lettera, richiamandosi a un dibattito televisivo, di esperti in materia tributaria, risalente a un anno fa. Durante questo dibattito, tutti i convenuti erano rimasti d'accordo nell'affermare che la legge Vanoni era stata sorpassata ancor prima di divenire operante. Lo scopo della legge Vanoni era di arrivare a impigliare nelle maglie della rete tributaria i pesci più grossi. Però, alla resa dei conti, ci si accorse che i più impigliati sono proprio i pesci più piccini. Il dibattito si concluse con l'unanime augurio che al più presto la legge tributaria venisse adeguata alle esigenze di uno Stato moderno. Si è avuto poi un breve periodo in cui i cittadini dovevano allegare alla denuncia la dichiarazione dei redditi. La legge che prevedeva ciò fu presto abrogata, e di conseguenza l'ufficio competente deve ora accogliere la denuncia dei redditi su una base di fiducia. Altra modifica alla Vanoni è stata quella di permettere che i doppioni (marito e moglie) entrambi percepenti un reddito proprio, potessero compilare il modulo disgiuntamente, usufruendo tutti e due del vantaggio delle detrazioni. Si arriva così a certi squilibri fra le imposte pagate da persone con basso reddito e quelle pagate da chi guadagna molto.

IERI POMERIGGIO IN VIA GIOVANNI ORLANDINI

Troppo veloce in curva sbatte contro un autocarro

Ferito seriamente il giovane guidatore del ciclomotore Ricoverato all'ospedale con prognosi di cinquanta giorni

Un giovane di diciannove anni, l'aiuto cucina Claudio Grasso, abitante in via Battera 16, si è rovesciato ieri pomeriggio con il proprio ciclomotore ed è rimasto seriamente ferito. Lo incidente è avvenuto verso le 15, in via Orlandini, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 22. In quel punto la strada compie una curva e il giovane, a causa della troppa velocità che egli stesso aveva impresso al motociclo «Torpedo-sport» di 48 cc. di cilindrata, è finito fuori della propria carreggiata.

In un disperato tentativo di ritornare sulla propria destra, il Grasso si è inclinato troppo da un lato, con il risultato di perdere il controllo del veicolo che ha proseguito la sua incontrollata corsa a sinistra, andando a sbattere con violenza contro la parte anteriore di un autocarro in sosta.

In seguito all'urto contro il veicolo industriale, targato TS 74897, di proprietà della Latteria sociale di Romans, dei fratelli Postir, Claudio Grasso è stato disarcionato ed è piombato sull'asfalto riportando la frattura esposta della gamba sinistra, contusioni escoriate all'avambraccio sinistro e contusioni escoriate alla mano destra.

Un automobilista di passaggio, il vigile del fuoco Cesare Chiussi, abitante in via Orlandini 17, ha bloccato la sua «600» ed ha prestato i primi soccorsi al giovane. Con la sua stessa auto il vigile ha provveduto a trasportare il ferito all'ospedale maggiore, dove i medici hanno provveduto a farlo ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di una cinquantina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno effettuato i rilievi di legge. I militari hanno provveduto a far recuperare il motociclo che ha riportato la rottura della fanaleria, la deformazione della forcella e della ruota anteriore. I danni subiti dall'autocarro non sono rilevanti.

Conferenza Lovenati al Soroptimist Club

Allo scopo di intensificare la campagna per la lotta contro i tumori, attualmente in corso, il Soroptimist Club di Trieste ha invitato il primario dott. Mario Lovenati a tenere una conferenza sul tema: «La gnosi precoce può salvare molte donne». La manifestazione avrà luogo martedì 5 aprile, alle ore 18.30 nella sala convegni della Camera di Commercio (via San Nicolò 5).

«Edra» e «Ambriabella» al molo Audace

Da domani, sabato, all'11 corrente, le motonavi «Edra» e «Ambriabella» partiranno dal molo Audace anzichè dalla Stazione marittima dove, in questo periodo, attraccheranno alcune unità della Marina da guerra USA in breve visita a Trieste.

Elezioni sindacali nella scuola media

Il Sindacato Nazionale Scuola Media (SNSM) segnala che oggi hanno inizio le votazioni per i delegati al congresso provinciale, in preparazione del X Congresso nazionale, e per il rinnovo degli organi direttivi provinciali. Le operazioni di voto si svolgeranno nei locali del Centro Didattico di via Mazzini n. 25 dalle ore 9,45 alle ore 13,15 e dalle ore 15,45 alle ore 19 di oggi, venerdì, e di domani, sabato. Continueranno domenica 3 aprile dalle ore 9,45 alle ore 13,15. Le liste presentate sono tre: la n. 1 collegata alla mozione nazionale n. 1 (mozione unitaria ed autonoma per un sindacalismo democratico e per il rinnovamento della scuola italiana); la n. 2 collegata alla mozione nazionale n. 2 (unità sindacale ed iniziativa di base per una politica di rinnovamento della scuola); la n. 4 collegata alla mozione nazionale n. 4 (sindacalismo nuovo per una scuola nuova).

Malattie contagiose denunciate dal 21 al 27 marzo: scarlattina 20 casi; morbillo 36; varicella 35; parotite ep. 3; rubeola 1; epatite infettiva 11 (di cui 2 da fuori Comune).

ESAGITATO IN UN'OSTERIA DI SAN GIACOMO

Scontento della pensione vilipende il Presidente

Finito in carcere con la pesante accusa dopo aver oltraggiato anche gli agenti di PS

Le violente proteste perchè non percepiva la pensione profferite sere or sono in una osteria di San Giacomo, con l'aggiunta di pesanti insulti al Presidente della Repubblica, condurranno il bracciante Pietro Bruschetta (54 anni, via Gelsomini 1) davanti alla Corte d'Assise. La sua filippica gli potrà costare da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni di carcere.

Il grave episodio è avvenuto verso le 22 di martedì scorso. Pietro Bruschetta aveva iniziato una discussione con alcuni clienti illustrando il problema delle pensioni in generale e della sua, in particolare. In breve egli si è accalorato al punto di insultare gli esponenti del Parlamento e della Camera, i quali — secondo lui — erano i responsabili della sua situazione.

Nella foga degli insulti egli ha avuto parole offensive per l'onore e il prestigio del Presidente Saragat. A questo punto due guardie, allievi di P.S., sono intervenuti per farlo smettere. Ma egli, invece di ascoltare i saggi consigli, ha iniziato a insultare a parole e a gesti pure gli agenti, i quali hanno allora chiesto l'intervento della squadra Mobile. I poliziotti lo hanno scortato in Questura, dove è stato interrogato e subito dopo dichiarato in arresto e denunciato alla Magistratura per offese all'onore del Presidente della Repubblica e oltraggio aggravato a pubblici ufficiali.

Studentessa urtata da vettura in corsa

Una studentessa, Loredana Varone (14 anni, via Locchi 26/1), stava correndo a scuola quando è stata urtata e gettata a terra da un'auto. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle otto, in via Madonna del Mare, all'angolo, quasi, con la via Tigor. La ragazza, nell'attraversare la strada, non si è accorta del sopraggiungere della Fiat 1100, targata TS 52954, guidata verso la parte alta della via Madonna del Mare da Fulvio Capato, di 45 anni, abitante in via Negrelli 44. L'automobilista ha frenato, ma la parte anteriore della vettura ha urtato la studentessa che è finita al suolo riportando contusioni escoriate alla regione orbitaria e zigomatica destra, alla palpebra superiore sinistra e contusioni varie alle gambe. Con un'autolettiga della CRI la giovane è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Un nome per la nuova spider

Numerose autorità e uno stuolo di invitati hanno affollato, ieri sera, i locali della filiale di Trieste dell'Alfa Romeo per conoscere da vicino i nuovi modelli della gamma «Alfa Romeo 1966», recentemente esposti al Salone di Ginevra.

I modelli erano vari: dalla «Giulia 1600 Super» con l'interno in «sky» (prima riservata all'esportazione) alla «Giulia T.I.» con il nuovo cruscotto (dall'apparecchiatura rotonda e il nuovo pannello) e con lo sterzo a tre razze. Ma il «pezzo forte» era rappresentato dal «Nuovo Spider 1600», assieme alla «Giulia Sprint G.T. Veloce», illustrati con visibile e giustificato orgoglio dal dott. Riccardo Cattaneo, direttore della filiale di Padova, e dall'ing. Emanuele Zanetti, direttore della filiale di Trieste. I due modelli erano stati presentati, in mattinata, al Commissario di Governo, Prefetto Mazza.

Il nuovo spider non ha ancora un nome, e in proposito è stato bandito un concorso con il seguente «slogan»: «Dategli il nome, diventerà famoso»; le cartoline-concorso dovranno pervenire all'Alfa Romeo entro il 10 maggio di quest'anno. Entro il 5 giugno un'apposita giuria sceglierà la denominazione giudicata migliore, che verrà ufficialmente attribuita alla nuova vettura «Spider 1600» Alfa Romeo; chi avrà inviato il nome prescelto riceverà in premio un nuovo «Spider 1600».

Il nuovo «Spider 1600» Alfa Romeo è la chiara dimostrazione che a pari velocità può corrispondere un maggiore comfort, e che il livello di coesistenza fra comfort di marcia e tenuta di strada può essere elevato. La vettura è predisposta per l'adozione del tetto rigido. La sua comodità e la sua versatilità d'uso, già inconsuete per questo tipo, sono così rese complete. La cupoletta, disegnata da Pininfarina in una linea che si raccorda perfettamente con la geometria filante della vettura, trasforma in pochi minuti lo spider in un vero coupé.

Molto ammirata, anche, la «Giulia Sprint G.T. Veloce», che pure supera i 185 kmh. La nuova macchina è destinata a soddisfare le esigenze degli appassionati della guida sportiva. Dotata di una ripresa generosa, è indicata per mantenere alte medie, specie sui percorsi misti; offre la massima comodità al pilota e al passeggero, permettendo la sistemazione di altre due persone

(«Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Biblioteca civica

La Giunta municipale, nella sua ultima seduta, ha deciso di posticipare di un'ora l'orario pomeridiano d'apertura e di chiusura della Biblioteca civica. A decorrere da domani la biblioteca osserverà pertanto il seguente orario d'apertura al pubblico: dalle ore 8.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.30.

Riconoscimento a Pagnini

Un ambito riconoscimento è giunto in questi giorni all'avv. Cesare Pagnini, valido cultore e scrittore di storia patria. Il Consiglio comunale della città di Stendal (Germania orientale) gli ha fatto pervenire un diploma e una grande medaglia d'argento per i meriti acquisiti con la pubblicazione del libro «Gli atti originali del processo criminale per l'uccisione di Giovanni Winckelmann», edito dalla Società di Minerva nel 1964. Il volume è stato tradotto in lingua tedesca, in una lussuosa veste, per l'importanza chè esso riveste e che è stata riconosciuta dall'«Associazione Winckelmann» che ha sede nella città che diede i natali al famoso archeologo. L'Associazione, e per essa il Consiglio comunale, assegna annualmente l'argenteo riconoscimento alle personalità che contribuiscono agli studi su Winckelmann o che si distinguono nel campo dell'archeologia. Dieci sinora sono i benemeriti di questo premio e l'avv. Pagnini è l'unico italiano.

Treni pasquali

Per fronteggiare l'intenso traffico che si verificherà in occasione delle prossime feste di Pasqua, le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un programma di treni sussidiari che saranno posti in circolazione sulle seguenti linee: Venezia - Milano - Torino; Milano - Bologna - Firenze - Roma; Milano - Bologna - Ancona - Foggia - Bari - Lecce; Milano - Genova - Ventimiglia; Torino - Alessandria - Piacenza; Torino - Alessandria - Genova - Livorno - Roma; Torino - Savona; Milano - Fidenza - Fornovo - La Spezia; Udine - Venezia; Treviso - Vicenza; Roma - Foggia - Bari; Roma - Ancona; Roma - Napoli - Reggio C.; Messina - Palermo; Messina - Catania - Siracusa. Il programma completo, con gli estremi d'orario, i giorni di effettuazione e ogni altro dettaglio di servizio, è esposto in tutte le stazioni ferroviarie. Per quanto riguarda in particolare i treni che fanno capo a Trieste non è prevista l'effettuazione di convogli sussidiari ma tutte le comunicazioni ordinarie saranno adeguatamente potenziate.

Appello del Mutilato

Un giovane di 28 anni, sposato e con un figlioletto di due anni e mezzo, mutilato ad una gamba, ha bisogno di un paio di scarpe ortopediche speciali per sostituire le vecchie e logore che usa da più di due anni. La disponibilità della calzatura condiziona, purtroppo, il suo lavoro. Il costo delle scarpe è di 25 mila lire. Fiducioso nel buon cuore dei triestini, egli rivolge un caldo appello a nostro mezzo per aiuti che gli permettano di realizzare la calzatura.

«Mulo» e «fantat»

Oggi, alle 13.45, andrà in onda una puntata della rubrica «Piccolo Atlante» curata per Radio Trieste dal prof. Giovanni Battista Pellegrini, ordinario di glottologia presso l'Università di Padova, nella quale l'autore si occupa in particolare dell'etimologia delle denominazioni di «bambino» e «ragazzo» nelle parlate dialettali della Regione. Non sfugge pertanto l'occasione di proporre una attendibile interpretazione al tanto dibattuto «mulo» e «mula» del dialetto triestino. Altrettanto colorite sono le origini dei friulani «frut» e «fantat», che saranno oggetto, con altre, delle indagini dello studioso nell'odierna trasmissione.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 3 c. m. alle ore 6.15 dalla Stazione Centrale delle FF.SS., gita a Gemona, con salita del Monte Quarnan. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità 3, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 3 c. m., gita sciatoria a Sappada. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Gita di Pasqua a Cortina d'Ampezzo con partenza sabato 9 corr. alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Continuano i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico-Plan de Corones. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — In occasione delle feste pasquali si organizza un breve soggiorno nei giorni 9-10-11 aprile a Brunico - Plan de Corones. Per informazioni e prenotazioni seralmente dalle 19.30 alle 21 in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

Rancio dei bersaglieri

Il Consiglio direttivo della Sezione «E. Toti» di Trieste comunica a tutti i bersaglieri triestini che mercoledì 6 aprile, alle ore 20, al Ristorante Bolognese di via Crispi, si terrà il rancio pasquale della Sezione. Il Consiglio, con l'occasione, formula i migliori auguri pasquali a tutti i soci e loro familiari e confida nella partecipazione di tutti i bersaglieri al rancio suddetto.

Veglioncino di Primavera

Come preannunciato, domani, dalle 21.30 alle 2 del mattino, avrà luogo il «Veglioncino di Primavera» organizzato dal Circolo ricreativo ENAL della Camera confederale del lavoro in via Duca d'Aosta 12, 1. piano. L'interesse per questa manifestazione, durante la quale si svolgerà un concorso a premi per le tre migliori acconciature, aumenta di ora in ora tanto da prevedere un tutto esaurito per la serata. Oltre ai numerosi premi posti in palio dall'ENAL provinciale, dalla Direzione del Circolo e dalla «Oreal» di Torino, è motivo di grande interesse la partecipazione — fuori concorso —, della Famiglia artistica acconciatori la quale, in questa occasione, presenterà in esclusiva e per la prima volta a Trieste la nuova linea-moda primavera-estate 1966.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: 1.o estratto n. 17607 cui è abbinato il premio consistentee in una tempera del pittore G. M. Campitelli; 2.o estratto n. 17443 cui è abbinato il premio consistente in un olio del pittore F. Orlando. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto.

Comunicato «sanRemo»

Da oggi, con il marchio sanRemo potrete finalmente avere il «vostro» abito perchè la sanRemo può offrire, con i suoi 5 Stili, a ognuno, in ogni circostanza, l'abito adatto alla sua personalità. A Trieste in esclusiva da *«Rigutti... veste tutti!»*, via Mazzini 43.

Ristorante «da Dante»

una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

L'APPLICAZIONE PRATICA DELLE PROVVIDENZE DELLA LEGGE N. 22

Interventi della Regione per l'edilizia scolastica

Contributi di oltre un miliardo di lire in favore della costruzione di istituti e asili - 300 milioni per il nuovo «Volta» di Trieste

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Istruzione e alle Attività culturali, Vicario, e dell'assessore ai Lavori pubblici, Masutto, ha definito la ripartizione della spesa in favore dell'edilizia scolastica come previsto dalla legge regionale n. 22. Con questa legge l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle Province e ai Comuni, contributi in conto capitale fino al 50 per cento e in conto interessi fino al 6 per cento, per la costruzione, l'ampliamento e il riattamento di edifici destinati a sede di istituti di istruzione tecnica o professionale. I contributi — come stabilisce la legge — possono essere concessi anche a favore dei Comuni, delle Province e degli Istituti pubblici di assistenza che provvedano alla realizzazione o al rimodernamento di edifici delle scuole materne.

Quest'anno la disponibilità totale per i contributi in conto capitale ammonta a 1 miliardo e 200 milioni di lire. Ad elevare la cifra che per l'esercizio 1966 era fissata in 700 milioni contribuiscono i 500 milioni non impegnati lo scorso anno. Tale somma è stata suddivisa in quattordici contributi, di cui quattro destinati ad Istituti tecnici o professionali e dieci alle scuole materne.

Per quanto riguarda il nostro Comune, l'Amministrazione regionale ha accolto la domanda per il contributo in favore della costruzione dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta». Il contributo della Regione, come in altre occasioni era stato rilevato, ammonterà a trecento milioni di lire. La spesa complessiva per la realizzazione del nuovo edificio è prevista in un miliardo e 775 milioni. Per il nuovo Istituto, è in corso di elaborazione e di imminente ultimazione il progetto esecutivo essendo già stato approvato quello di massima.

Ancora per quanto riguarda le scuole della nostra città la Regione ha previsto il contributo di 31 milioni di lire per due asili su una spesa complessiva di 146 milioni. Altri contributi riguardano l'Istituto professionale industriale di Ampezzo con un milione e mezzo di lire su una spesa totale di oltre 15 milioni, l'Istituto tecnico «Malignani» di Udine con un contributo di 400 milioni su una spesa complessiva di oltre due miliardi, l'Istituto tecnico «Kennedy» di Pordenone con 380 milioni di contributo su un totale di spesa di 1 miliardo e 194 milioni.

Altri contributi per le scuole materne sono stati decisi per gli asili di San Daniele Villanova (8 milioni), di San Gottardo Udine (18 milioni e mezzo), di Tarvisio ONAIRC (16 milioni e mezzo) di Pordenone (22 milioni), di Gorizia (9 milioni per tre scuole materne), di Begliano nel Comune di San Canzian d'Isonzo (13 milioni e mezzo). Complessivamente i contributi della Regione per gli Istituti tecnici e professionali assommano a oltre un miliardo di lire, mentre quelli per le scuole materne arrivano a 118 milioni.

In definitiva con questo intervento della Regione, mediante contributi in conto capitale ammontanti a 1 miliardo 200 milioni di lire, verranno realizzate opere nel settore dell'edilizia scolastica (Istituti tecnici, Istituti professionali e scuole materne) per quasi 5 miliardi e mezzo di lire.

Per i contributi in conto interesse sono stati stanziati, nel bilancio 1965, cento milioni; questa somma permetterà la realizzazione di opere per circa due miliardi. Nell'ultima riunione della Giunta è stata decisa la utilizzazione di circa un terzo di tale cifra, cioè per complessivi 32 milioni. I contributi assegnati sono stati tutti determinati nella misura del 5 per cento del costo delle opere. Con questo parziale intervento saranno realizzate opere per circa 700 milioni. Nelle successive sedute della Giunta regionale, dedicate alla ripartizione dei contributi in conto interessi a favore dell'edilizia scolastica, verranno prese in considerazione le altre domande presentate.

Rinviato l'esame di una legge assistenziale

La terza commissione permanente (Pubblica istruzione, Lavoro e Assistenza sociale, Igiene e sanità) ha deciso unanimemente di rinviare l'esame del disegno di legge concernente la concessione di un assegno mensile ai cittadini ultrasessantacinquenni e a quelli inabili ad un proficuo lavoro. Il disegno di legge è d'iniziativa dei consiglieri liberali Bertoli Rinaldo, Morpurgo e Trauner.

Come era stato deciso, la commissione si è riunita ieri mattina sotto la presidenza del consigliere socialdemocratico Renato Bertoli. La proposta di rinviare l'esame della legge è stata avanzata dal relatore consigliere socialista Volpe. Quali i motivi della decisione? Il Parlamento è già impegnato sul piano nazionale attraverso mozioni dei vari gruppi a varare una legge nazionale in favore degli invalidi civili. Si è peraltro riconosciuta unanimemente la rilevanza sociale del disegno di legge regionale e si è manifestato l'accordo sulla sostanza del provvedimento stesso.

Nell'attesa però di poter giungere ad una legge regionale come proposto, si è invitata la Giunta a voler considerare adeguatamente i contributi a favore dell'ECA in base alla legge regionale n. 23 che prevede appunto sovvenzioni, contributi e sussidi e spese dirette per finalità istituzionali e in particolare per enti che perseguano fini di carattere assistenziale.

LE CONFERENZE

Lo storico Valiani domani al CCA

Con l'intervento dello storico Leo Valiani, che parlerà sul tema: «La questione delle nazionalità negli ultimi anni dell'Austro-Ungheria», si concluderà la prima fase del ciclo di conferenze di trattazione storica promosso dal Circolo della Cultura e delle Arti. Il ciclo sarà ripreso dopo l'interruzione delle festività pasquali.

Scrittore di larga fama, in Italia e all'estero, collaboratore di periodici e rassegne nazionali d'importanza primaria, Leo Valiani è da considerare tra i nostri saggisti più dotati sul piano della divulgazione storicistica. Autore di numerosi studi e saggi, lo scrittore ospite ha ottenuto un rilevante successo soprattutto con la sua «Storia del socialismo e della Resistenza».

Come già le due precedenti conferenze, anche questa in programma domani si svolgerà nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), con inizio alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Seduta scientifica dell'Associazione medica

Domani, 1.o aprile, alle ore 19, nella sala delle conferenze dello Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina in collaborazione con l'AMCI. Parlerà il prof. M. Arslan della Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Padova su: «Metodo di distruzione ultrasonica dell'ipofisi per via transetmoidale nei tumori maligni della prostata e della mammella con metastasi ossee e nella sindrome di Cushing». Seguirà la proiezione di un film.

Società di Minerva. Domani sera alle ore 18, nella saletta «Benco» della biblioteca civica, per la Società di Minerva parlerà il prof. Carlo Someda de Marco, presidente dell'Accademia di scienze ed arti di Udine. Tema della conferenza, che sarà illustrata da proiezioni, «L'altare cristiano dalle origini al Concilio ecumenico Vaticano secondo».

Domani in mare a Monfalcone

(«Giornalfoto»)

Domani alle ore 11, presente il Ministro della Marina mercantile on. Natali, dal massimo scalo del Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, scenderà in mare la motocisterna «Fort St. Catherine», di 80.000 tonnellate, della Società Buckingham Tanker Company Limited di Hamilton - Bermude.

Madrina sarà la gentile signorina Esmeralda Gerli.

MOSTRE D'ARTE

Carmela Pozzi alla «Bora»

Alla galleria «La bora» espone Carmela Pozzi, artista pavese che si è formata all'Accademia di Brera e che si è dedicata, a partire dal 1958, prevalentemente all'incisione su legno. Dal '53 la Pozzi ha esposto in numerose e importanti rassegne organizzate a Milano, Melzo, Padova, Montichiari, Venezia, Suzzara e San Benedetto del Tronto. La Pozzi è sodale dell'Associazione incisori veneti. Renata Usiglio presenta sul catalogo la artista sottolineando che alla Pozzi non sfugge «la raffinatezza estenuata del liberty ma che essa lo usa, in alcune sue incisioni, con una discrezione che la fa appena percettibile» e conclude affermando: «Si avverte in tutta la sua opera una malinconia di fondo che è la chiave di una consapevolezza "leopardiana", che contrasta con l'ottimismo dell'organizzazione razionale delle forme».

La Pozzi è incisore di eccezionale perizia che riesce a tradurre nel mezzo grafico le più sottili e impercettibili sfumature della visione naturalistica. Il suo mondo iconico è circoscritto alle vedute boschive. Paesaggi melanconici e solenni nella luce dell'infinito, particolari del tessuto vegetale della terra descritti con la minuziosità di un diligente calligrafo. A questa precisione disegnativa corrisponde in pieno l'impiego del colore che è cautamente trattenuto sui toni leggeri e tenui nella liquidità degli spazi nitidamente circoscritti dal segno. L'artista ama i suoi soggetti ed ama il mezzo tecnico che le consente di tradurre sulla carta le sue impressioni visive: codesto atteggiamento di profonda e sincera commozione si flette nell'operare incisorio verso una umiltà quasi artigianale, che certo non spiace in tempi, come questi, di borioso sussiego.

Ma alla fine la fedeltà al vero dovrebbe denunciare, sia pure nella esasperata e apparentemente eccessiva minuziosità descrittiva, quello scarto intimo dell'artista, quel suo dubbio interiore che attraverso errori e risoluzioni geniali configura la realtà nuova dell'opera che nasce. Invece nella Pozzi tutto è perfetto, tutto è ugualmente e limpidamente suasivo. Il placido accoglimento di un modello operativo che fluisce via sereno sulle lastre mostra un atteggiamento edonistico, anche quando ella affronta un dialogo con la natura raffinato fino all'eleganza del liberty in alcuni casi, venato altrove di leggere sfumature espressionistiche. Certo rimane la bellezza solitaria e risonante di questi fogli, la loro pacata musicalità che non stanca e che invita l'osservatore d'oggi a guardare boschi e prati con l'animo disposto ai valori dell'armonia e della melodia, come nel buon tempo antico.

I. N.

La Mutua malattia commercianti di via Coroneo, 8 informa i propri iscritti che l'Assemblea generale avrà luogo negli uffici della Mutua mercoledì 13 aprile alle ore 18.30 in prima e rispettivamente alle ore 19 in seconda convocazione con l'ordine del giorno: approvazione del bilancio.

Prima assemblea dell'Ordine dei giornalisti

Si è tenuta ieri pomeriggio l'assemblea ordinaria dell'Ordine regionale dei giornalisti per l'approvazione, come è previsto dalla legge, del bilancio preventivo e del conto consuntivo.

L'assemblea, è stata diretta dal presidente dell'Ordine dott. Vittorio Zanaboni, il quale ha svolto un'ampia relazione sul lavoro svolto dal Consiglio regionale in questo suo primo periodo di vita, caratterizzato dalla definizione di una mole di lavoro determinata da una lunga carenza legislativa per la tenuta degli albi professionali. Il dott. Zanaboni ha colto l'occasione per delineare che sarà l'attività futura, in armonia di intenti anche con l'Associazione stampa giuliana.

Nella discussione è intervenuto il collega Bruno Piazza, che ha fatto un'ampia disamina della legge sull'Ordine, rilevando come essa abbia bisogno di perfezionamenti, per compiutamente tutelare l'attività dei giornalisti; ha infine auspicato che dall'Ordine e dall'Associazione siano fatti i necessari passi al fine di eliminare le contraddizioni contenute nella legge, per una disciplina professionale che si accompagni all'effettivo esercizio del giornalismo, con garanzie di libertà, di pieno accesso alle fonti di informazioni, di difesa della categoria. Sono intervenuti inoltre i colleghi Italo Soncini e il segretario dell'Ordine Marco Cadelli.

Alla fine l'assemblea ha approvato, all'unanimità, sia il bilancio preventivo che il conto consuntivo.

OPERA DA CINQUE ANNI NELLA NOSTRA PROVINCIA

Pedana di lancio la FARI nella formazione delle giovani

Attraverso una serie di molteplici attività si preparano le ragazze alla vita moderna

Domenica scorsa il consulente nazionale della FARI, mons. Cavalla, si è incontrato con le componenti del Comitato provinciale FARI di Trieste e con una parte delle ragazze che collaborano con tale Federazione che da cinque anni svolge la sua attività nella nostra provincia. Mons. Cavalla si è rivolto alle presenti, affermando che in sede nazionale si guarda con fiducia agli sforzi e alla buona volontà dimostrata più volte da questo ancor giovane Comitato, che tende con le sue molteplici attività (sportive, turistiche, artistiche) a diventare una pedana di lancio per soddisfare tutte le esigenze ricreative delle giovani moderne, cui la vita d'oggi offre molteplici interessi.

La difficoltà maggiore non consiste tanto nel trovare ragazze cui rivolgere la propria attività, quanto piuttosto nel trovare giovani capaci di sentire e di assumersi spontaneamente, coscientemente una responsabilità, giovani capaci, cioè, di creare una comunità organica, di maturare la stessa mentalità assieme con le altre ragazze basandosi su un comune principio ispiratore e su uno stesso obiettivo finale. Il problema maggiore è dunque quello di trovare ragazze che siano coscienti che la responsabilità consiste nello spendere un po' della propria vita per gli altri.

Mons. Cavalla ha inoltre osservato che la collaborazione in seno alla FARI deve essere animata da spirito di carità: ciò che la FARI si propone è di ricreare le giovani, di dare cioè loro la possibilità di realizzare e rinnovare se stesse; e non si può creare qualcosa se non si ama. Compito della FARI, ha ribadito il consulente nazionale, è in primo luogo quello di aprirsi indistintamente a tutte le giovani d'oggi, dando la sensazione, anzi la certezza, che si ripone in loro una grande fiducia; in secondo luogo la FARI deve rispondere a tutte le esigenze attuali delle ragazze, perchè la modernità è uno dei punti base da cui partire, non un obiettivo al quale si vuol tendere.

SI E' SVOLTO A UDINE IL CONVEGNO DELLA SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Opera solerte in ogni settore l'Istituto italiano dei Castelli

Esso persegue con studi e congressi lo scopo di diffondere l'interesse verso i manieri - A Reggio Emilia il 23 corrente l'assemblea generale

L'Istituto Italiano dei Castelli, associato all'I.B.I. internazionale che è posto sotto gli auspici dell'UNESCO e del Consiglio di Europa, ha già dato in brevi anni prova di ampia vitalità nei vari settori dello studio storico, archeologico e artistico dei castelli e costruzioni analoghe, promuovendo e guidando la loro salvaguardia, il loro mantenimento e inserimento nel ciclo attivo della vita moderna, attraverso pubblicazioni, convegni, fondazioni di biblioteche specializzate (si ricordi il Centro Studi di Montagnana e il Castello di Sirmione del Garda) e mediante l'applicazione delle più aggiornate tecniche restaurative.

Lo scopo di diffondere e sensibilizzare l'interesse per questi monumenti altamente rappresentativi della civiltà artistica italiana, vero patrimonio architettonico della nazione, sarà anche più palese quando troverà attuazione l'inventario generale degli edifici fortificati e il corpus dei rilievi di manieri, secondo la recente iniziativa promossa dal presidente prof. arch. Piero Gazzola.

E tuttavia, anche al di fuori del campo scientifico, l'Istituto non ha trascurato un ben organizzato assetto sociale, vivificato da frequenti viaggi nazionali ed esteri e articolato in efficienti sezioni locali, e cioè secondo modalità associative le più adatte ad affrontare, per zone, i singoli problemi di castellologia e d'altro canto facilitate a valersi poi, per l'avvio di possibili soluzioni, del più ampio e strumentato appoggio in sede centrale. E' in tale costante osmosi, improntata alla più schietta collaborazione, che vengono ad impostarsi termini umani di coscienza e di costruttiva adesione. Ne è un mistero che, di tutte le attuazioni pratiche, l'urgenza massima verte sulla necessità di far varare provvedimenti legislativi adeguati in vista di quelle agevolazioni economiche — fiscali e tributarie comprese — che i benemeriti proprietari dei manieri italiani giustamente invocano.

Si può anzi dire che questo sia stato — assieme all'altro sulla difesa del patrimonio artistico, lucidamente esposto dallo on. Marangone — l'argomento principe svolto sabato scorso a Udine, alla prima assemblea ordinaria della sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Il prof. Tito Miotti, ad apertura di sessione, ha porto il saluto del prof. Piero Gazzola, presidente nazionale e vicepresidente dell'Internationales Burgen Institut. L'assessore dott. Manfredi si è fatto interprete del Sindaco, prof. Bruno Cadetto, nel porgere il voto augurale ai lavori udinesi del consesso. Un particolare significato ha rivestito poi l'intervento personale del Sindaco di Trieste, dott. Mario Franzil, che in nome della tradizionale ospitalità della città giuliana ha illustrato con felice sintesi l'importanza artistica e turistica dei castelli di Miramare, Duino e San Giusto, esprimendo, in uno con l'invito di farne meta di gradita visita, il proprio compiacimento per i compiti che la sezione del Friuli-Venezia Giulia si prefigge.

Nella sua relazione annuale il presidente prof. Miotti ha rilevato anzitutto, con giustificato orgoglio, il successo del sodalizio che ha oltrepassato, in meno di un anno, la cinquantina di soci, fra proprietari di castelli della regione, architetti, studiosi e amatori.

E' seguito quindi un approfondito e vivace intervento dell'on. prof. Vittorio Marangone che, in veste di protagonista, ha tra l'altro preannunciato la pubblicazione nel giugno prossimo dei due volumi con i lavori testè svolti dalla Commissione parlamentare di indagine, sotto la presidenza dell'on. prof. Francesco Franceschini, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio. Sullo stesso tema ha anche preso la parola il prof. Carlo Guido Mor.

La contessa Savelli ha poi annunciato i due prossimi viaggi internazionali: ai Castelli della Baviera (14-20 maggio) e ai Castelli del Galles (20-26 giugno); la grande mostra documentaria fotografica che si terrà a Milano in ottobre a Palazzo Reale, anticipando inoltre i vari ragguagli circa i lavori che saranno esaminati nella prossima assemblea generale del 23 aprile a Reggio Emilia.

La votazione per la nomina del consiglio direttivo per il biennio 1966-1967 ha confermato alla presidenza il prof. Tito Miotti; vicepresidente la dottoressa Estella Brunetti della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trieste; consiglieri, il prof. Carlo Guido Mor dell'Università di Padova, prof. Angelo de Benvenuti, conte Giancarlo di Maniago, conte Formentini di Cusano, conte Carlo Panciera di Zoppola; segretario, l'architetto Giorgio Nicoletti Koenigh; tesoriere, il conte Alessandro Ricardi di Netro.

Oltre agli eletti, si sono notati il Sindaco di Trieste, l'on. Marangone, il rappresentante del Sindaco di Udine, assessore dott. Manfredi, il conte Giovanni di Strassoldo, il dott. Luigi Alberto Spigno e signora, la contessa Fulvia Zorzi Giustinian, il dott. Enrico Preindl, l'architetto prof. Pio Montesi dell'Università di Trieste, la prof. Novella Cantarutti, donna Anna Tamaro, il direttore della Mostra internazionale del Fiore, dott. Bruno Natti, il conte Camillo Asquini, il prof. Gaetano Perusini dell'Università di Trieste, il cav. Antonio Faleschini, l'architetto dott. Claudia Todri, l'ing. Giorgio Sabelli, il conte dott. Carlo Orgnani, il conte Fulvio Bonati Savorgnan di Osoppo, gli architetti Aldo Nicoletti, Enzo Pascolo e Carlo Mangani, l'avvocato prof. Cesare Columba, la contessa Giuliana Florio, la contessa Giovanna di Robilant, l'ing. Angelo Morelli de Rossi, il prof. Giovanni Pessina e numerosi altri.

LA VITA NEL PORTO

Buono il traffico delle merci varie - Attesa dal West Africa la «Rosandra» Grossi carichi della Lauro e della Gennari per il Golfo Persico e il Mar Rosso

Nel «Lloyd Triestino»

Proveniente dall'Estremo Oriente, è arrivata stanotte la motonave «Quirinale» con un cospicuo carico costituito prevalentemente da minerali, juta, spezie, gomma ed apparecchiature elettroniche. Ripartirà, dopo aver imbarcato un buon quantitativo di merci varie verso il 5 aprile per i vari scali della linea.

Sta effettuando le operazioni portuali la motonave «Marco Polo», giunta mercoledì da Capetown e destinata a ripartire verso il 5 aprile per l'Africa Orientale ed il Sud Africa. La nave sbarca, asbesto, rame, estratti concianti ed imbarca macchinari, carta ed altre merci. Per la stessa giornata è prevista la partenza della noleggiata «Geremia» che trasporterà in Mar Rosso ed in Africa Orientale un carico di legname, tessuti e macchinari.

Fra il 3 ed il 5-6 aprile opererà nel nostro porto la motonave «Rosandra» adibita alla linea celere commerciale per l'Africa Occidentale, Congo, Angola; allo sbarco caffè e legnami esotici.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Narciso Fossati è in arrivo quest'oggi a Palermo la t/n «C. Colombo». In giornata la turbonave ripartirà alla volta di Messina, Pireo, Venezia e Trieste dove come stabilito dall'itinerario arriverà nel pomeriggio del 5 aprile p.v.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Domani, proveniente da Venezia, giungerà a Trieste la m/n «A. Volta» che concluderà così il suo attuale viaggio di ritorno dal Nord Pacifico. Secondo le attuali previsioni la m/n «A. Volta», come da itinerario, ripartirà per il nuovo viaggio di uscita il 15 aprile p.v.

Movimento nel porto

Nel corso del mese di marzo sono giunte nei Magazzini Generali 167 navi con un movimento operativo di circa 184.100 tonnellate di merci. Si tratta di merci sbarcate o in corso di sbarco, caricate o in procinto di essere issate a bordo; la cifra, quindi, non esprime che induttivamente il bilancio del mese. Fra i carichi visti sul piano merceologico vanno ricordati i seguenti: merci varie 115.081 tonn., minerali 33.066 tonn., cereali 21.848 tonn., legnami 13 mila 321 tonn.; assieme 183.316 tonn.

A questa quota occorre aggiungere le 800 tonn. di varie allo sbarco ed all'imbarco della m/n «Europa». Nel complesso il bilancio di marzo può ritenersi soddisfacente, specie se esaminato sul piano delle «merci varie», che formano, ormai, l'ossatura fondamentale del nostro porto commerciale. Difettano i carboni ed i cereali, mentre i legnami stentano ancora a salire.

Agrumi algerini

Avevamo già segnalato in un precedente commento, che attraverso Trieste erano passati i primi agrumi algerini diretti allo Hinterland danubiano. E' ora in porto, in fase di sbarco, il cargo spagnolo «Glaciar Gris», che ha a bordo 1000 tonn. di prodotto algerino acquistato dallo Stato cecoslovacco. Altre 651 tonnellate di agrumi algerini arriveranno oggi con il cargo «Markab». Anche questa partita è diretta verso Praga.

Vino algerino per l'Ungheria

Si trova in porto il «Djerba» — in appoggio alla Audoly — con 1100 tonnellate di vino imbarcato a Orano per conto ungherese.

Sempre grossi carichi per il Persico

Due unità della Flotta Lauro, la «Olimpia» e la «Iris», stanno imbarcando per le due rotte direttissime Trieste-Golfo Persico e Trieste Pakistan circa 12-13.000 tonnellate fra legnami e prodotti finiti d'ogni qualità, provenienti dal retroterra nazionale ed estero. Il servizio Lauro è appoggiato alla Adria Lines.

Arrivi di caffè

Il «Rio Colorado» — in appoggio alla Ellerman Wilson — sbarca 100.000 kg. di caffè brasiliano per conto di ricevitori privati. Altri 150.000 kg. vengono sbarcati dalla m/n «Europa», della linea Trieste, Suez, Africa Orientale, Città del Capo. Un notevole carico di caffè del West Africa è atteso con la lloydiana «Rosandra», della linea Africa Occidentale, Congo, Angola. L'unità ha a bordo circa 825.000 kg. Con il «Loide Brasil» arriverà verso il 4 aprile un contingente per conto privato di 450 mila kg. di caffè brasiliano.

Nella U. Gennari

Fra giorni saranno in porto due unità della Flotta U. Gennari di Pesaro, la «Valeria» e l'«Audax», che imbarcheranno per i tradizionali scali del Mar Rosso più di 3100 tonnellate fra legnami e merci varie. E' da rilevare che la Gennari gestisce da molti anni la linea diretta per il Mar Rosso, con un crescente numero di navi, adatte alla natura degli interessanti traffici con il mondo sudanese e saudiano. Su Trieste — grazie all'attività regolare della Gennari — confluiscono ricche partite di merci sia dai centri nazionali quanto da quelli esteri.

Patate e cipolle dall'Egitto

La m/n «Euri», della Navigazione E. Sperco, è attesa dall'Egitto con 1100 tonn. di cipolle. L'agenzia Sperco attende inoltre dallo Egitto il «Pantera» con 2500 tonn. di patate e 700 tonn. di riso. La m/n «Borea» — pure della Flotta Sperco — sta sbarcando 1500 tonn. di cipolle egiziane.

Pirite sovietica per Torviscosa

Arriva oggi dal Mar Nero il cargo russo «Stepan Krasheninnikov» (appoggio alla Martinoli) con 4200 tonn. di pirite per conto della Torviscosa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DIRIGE ARTUR GRUEBER, AL PIANO MARIO DELLI PONTI

Un «tutto Beethoven» apre la stagione sinfonica

Nel programma Leonora n. 2, Quinta e Concerto n. 5

Un concerto beethoveniano diretto dal maestro Artur Grueber, con la partecipazione del pianista Mario Delli Ponti, apre domani la stagione sinfonica al Verdi. Vi figurano, in gloriosa rassegna, le pagine più significative di Beethoven, quasi con intenzione antologica, e inizia con l'ouverture «Leonora» n. 2 in do, op. 72 A. La prima «Leonora» non viene quasi mai eseguita, e non può trovare raffronto con le altre due perchè il compositore non era soddisfatto. Nel 1805 egli scrisse la seconda che contiene il materiale tematico della terza e riassume l'azione dell'opera «Fidelio» anticipando ricche immagini musicali. Se nella seconda singoli quadri della vicenda si snodano l'uno presso all'altro, nella terza ouverture si compie un possente sviluppo nello stile sinfonico non con l'azione obiettiva del «Fidelio» bensì coi suoi precedenti spirituali carichi di tensione: lotta, dolore, disperazione e vittoria della fedeltà e dell'amore coniugale. Per la forza dell'accento drammatico, per l'esattezza del declamato, per la libertà del dialogo musicale «Fidelio» è, come hanno affermato Liszt, Wagner e Rubinstein, il padre, la pietra fondamentale del dramma lirico moderno. La sua inconfondibile caratteristica risiede nel fatto che una parte dell'opera è cantata e l'altra parte è recitata, ciò che non rappresentava però una novità. L'elemento incomparabile del «Fidelio» è dato dalle sue ouvertures in cui Beethoven precorre il sistema dei motivi conduttori di Wagner, che non viene limitato alla parte strumentale ma esteso anche alla parte drammatica. Kufferath osserva inoltre che Beethoven adopera sistematicamente l'oboe quando evoca l'idea di Leonora. Questo particolare venne notato da Wagner, che si servì sempre dell'oboe per caratterizzare il fascino femminile delle sue Elsa, Elisabetta, Brunilde e Siglinda. Le ouvertures hanno tracciato la strada a quelle di Weber, Wagner e ai poemi sinfonici di Liszt. Schumann nel 1839 scriveva sulle ouvertures beethoveniane che la seconda è demoniaca e più ardita della terza. Goethe nel «Faust» chiama demoniaco (das Dämonische) la rivelazione del divino nel mondo, l'inaccessibile del quale sentiamo dovunque l'afflato misterioso nella natura, visibile e invisibile, e specialmente nella musica.

Rivelazione demonica contiene anche la Quinta sinfonia, fortemente rivelatrice del dualismo beethoveniano tra tensione e distensione, con le sue quattro prime note martellate che simboleggiano il destino che batte alle porte dell'uomo, con l'alternanza della sconfitta e della vittoria. Questo dualismo si manifesta anche nella Terza eroica, nella Sesta pastorale, nella Settima danzante e bizzarra, nell'Ottava giocosa e gioconda, fino alla celestiale tempestosa Nona. I due movimenti della caduta e del trionfo fanno parte, in quasi tutte le sinfonie di Beethoven della costruzione formale oltre che del disegno spirituale del compositore. La forma sinfonica fondamentale appare riconoscibile ovunque in grandiosa ascensione di sviluppo interno dominante in tutti i quattro tempi che culminano nel possente finale ad alta tensione anche esteriormente attraverso la strumentazione.

Nel dualismo beethoveniano si palesa chiaro il dissidio tra espressione romantica e volontà di forma, caratteristiche già evidenti in Chopin e in Schumann. Nella Quinta sinfonia Beethoven concede alla melodia ben sagomata che viene da lui dilatata in un discorso strumentale che tende all'infinito con la variazione della melodia, con l'ampliamento delle figurazioni e con l'incessante mutevolezza della forma. Certo è che nel sinfonismo beethoveniano, specie nella Quinta, forma e contenuto, cioè classicismo e romanticismo, esprimono la volontà di un legame costruttivo.

Giunti a questo punto, consideriamo l'essenza del Concerto per pianoforte e orchestra n. 5, op. 73 con qualche elemento storico di sfondo. 1809, i francesi occupano Vienna. Nella composizione predomina il carattere marziale. Più che di un Concerto, si tratta qui di una vera e propria sinfonia in cui si svolge un dialogo tra orchestra, che è di natura maschile, e il pianoforte, che rappresenta l'elemento femminile. Nel dialogo predomina l'elemento virile grave e trionfante. Nell'adagio l'accordo tra i due opposti elementi suscita in orchestra un sentimento di meditazione quasi religioso e nel pianoforte si esprime con dolcezza patetica. Qua e là l'adagio ha gli accenti della musica pastorale. Nel rondò, che è legato all'ultimo tempo, le due anime del concerto spezzano bruscamente l'incantesimo dell'adagio e innalzano un inno di tripudio e di esultanza.

Con queste note di orientamento si è cercato di chiarificare qualche aspetto della fisionomia musicale beethoveniana caratterizzata fondamentalmente dal citato dualismo che la definisce e la precisa. Ieri il direttore Artur Grueber ha iniziato le prove dell'orchestra che dalla cavea è salita sul palcoscenico per maturare la conoscenza tecnica e i valori espressivi della partitura.

v. t.

RITORNA A TRIESTE LA GRANDE RIVISTA

Da stasera al Moderno «Le sei mogli di Erminio VIII»



26 marzo 1956 - 1.o aprile 1966: quasi esattamente dieci anni or sono si calava il sipario sulla settima ed ultima delle fortunatissime rappresentazioni della rivista «L'uomo si conquista la domenica», con Erminio Macario e la sua sfarzosa compagnia. Oggi, dopo fugaci apparizioni al Teatro Verdi nel 1961 e nel 1962 con la prosa brillante, Macario fa il suo ritorno nella favola-processo «Le sei mogli di Erminio VIII», di Amendola e Corbucci.

Macario, che un decennio fa chiuse in bellezza la gloriosa carriera del Politeama Rossetti, ripiega, per inderogabile carenza di ambienti, sul teatro «Moderno» di via dell'Istria, alla cui direzione va il merito della coraggiosa e rischiosa iniziativa.

Proprio ieri, appena giunto a Trieste, Macario ha saputo delle vicissitudini del Rossetti, ed ha avuto parole di stupore, augurando una soluzione positiva del problema. Ma non è un ripiegare d'emergenza il debutto al «Moderno»: il teatro ha una capienza di oltre mille persone ed ha subito un particolare allestimento. Tre saranno gli ordini di posti per le cinque recite, fino a tutto lunedì prossimo, con una pomeridiana alle 17 di domenica.

Nel divertente e scintillante lavoro saranno a fianco del popolare comico torinese Gloria Paul, Tonini Nava, Lucia Folli, Liliana Chiari, Loredana, Martina von Berger, Arturo Testa, Leo Gavero, Marcello Martana, Renato Tovagliari ed il formidabile Gigi Bonos, che ricalca le orme della «spalla» per antonomasia, cioè Carlo Rizzo. Musiche originali di Bertolazzi e Martinelli (che dirige anche l'orchestra), coreografia di Gisa Geert e dalla capoballetto Jacqueline Stafford; scene di Alberto Macario realizzate da Broggi e regia di Carlo Silva.

Posti per l'odierna «prima» e per le successive quattro repliche all'UTAT-Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefoni 38-547 e 36-372) ed alla cassa del «Moderno» (tel. 94-684 mattino e pomeriggio). Parcheggio per automotoveicoli sul piazzale prospiciente la chiesa di San Giacomo. Lo spettacolo è vietato ai minori di diciott'anni.

UNA CINECITTA' STA SORGENDO A NEW YORK

Ritorna alla culla il cinema americano

Sarà qualcosa di «eccitante ed economicamente solido»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

Tra due o tre anni sorgerà a New York la Cinema City, ovvero la città del cinema. Era da tempo che la metropoli progettava di dicentare anche una capitale dell'industria cinematografica. Tre anni fa, tanto per cominciare, istituì il proprio festival mondiale del cinema, che non ha (o non ha ancora) assunto il carattere di festa mondana delle altre manifestazioni filmistiche internazionali sparse per il mondo, ma ha già acquisito un significato di notevole importanza per quanto riguarda un'indicazione di gusto ed il lancio commerciale di film meritevoli artisticamente ma finora privi di un grosso pubblico.

Il fatto che ora New York abbia annunciato l'imminente inizio della costruzione di un Cinema Center, dove verranno naturalmente prodotti dei film, non starebbe a significare che la metropoli abbia intenzione di usurpare il primato di Hollywood, ma piuttosto di ritornare ad un'attività di cui fu sede fiorente agli albori dell'industria cinematografica. Perchè il cinema è nato qui, non in California. E' nato negli studi della Palisades lungo le rive dell'Hudson, dove il primo grande mago della regia cinematografica D. W. Griffith diresse il suo primo film nel 1908. Hollywood era una sconosciuta borgata quando già le Palisades erano famose per i western di cui forniva lo sfondo ideale coi suoi dirupi, le alture rocciose e la selvaggia natura. E ancora prima di Hollywood ci furono gli stabilimenti di Astoria, un quartiere di New York, dove videro la luce le prime comiche tipo torta in faccia.

Ma ora con questa Città del Cinema newyorkese le cose possono cambiare aspetto. Anche se la Chase Manhattan Bank, una delle maggiori banche degli Stati Uniti, e gli altri enti finanziari e commerciali che sono a capo dell'impresa negano che Cinema City vorrà scendere in concorrenza con Hollywood, appare inevitabile che una parte dell'attività cinematografica che non era possibile realizzare altro che in California passerà presto alla Città del Cinema di New York. Gli imprenditori di questo grande progetto assicurano che esso «creerà qualcosa di eccitante ed economicamente solido». Cinema City si estenderà su un'area vastissima compresa tra l'Ottava e la Nona Avenue, dove attualmente ci sono 127 proprietà immobiliari, incluso il Madison Square Garden, famoso nel mondo per i suoi avvenimenti sportivi, soprattutto pugilistici, che è destinato alla demolizione ed a risorgere in altra località cittadina. Questa nuova Hollywood consisterà di un Centro del Cinema propriamente detto composto di due grattacieli gemelli alti 39 piani, in cui saranno sistemati gli uffici, e di una terza struttura di sette piani allacciata alle due torri, in cui verranno sistemati i teatri di posa e sei sale cinematografiche per complessivi 6000 posti. Il resto della «Città» sarà occupato da negozi, ristoranti, caffè, alcuni sopra il livello stradale, altri sotto, più una piazza sormontata lateralmente da una galleria di vetro dotata di impianto di aria condizionata, che servirà come passeggiata panoramica. Le attrezzature tecniche includeranno produzione, montaggio, doppiaggio e altre fasi della lavorazione di un film sia documentario che lungo. Secondo i suoi ideatori Cinema City offrirà l'attrezzatura più moderna per produrre ogni tipo di film, da quelli di proiezione nelle sale cinematografiche a quelli per la televisione, da quelli per la pubblicità a quelli industriali e a carattere educativo.

M. A.

Il Quartetto Assmann all'Istituto germanico

Negli ambienti usualmente considerati di più solida cultura musicale, la musica è in primo luogo mezzo di ricreazione domestica. Il livello interpretativo è allora spesso artigianale, quale naturale riflesso della proliferazione di solisti e complessi per il soddisfacimento di un bisogno estesamente sentito. Spiccano i grandi, accanto ai quali gli altri vivono dignitosamente perchè, comunque, l'antica formazione del gusto garantisce un livello medio comparativamente elevato. E' il caso del Quartetto Assmann, applaudito iersera dai soci del Deutsches Kultur Institut. Suona in maniera sostanzialmente corretta; è complessivamente fedele allo stile; ripete le idee fondamentali. Non brilla; manca di folgorazioni; talora è uniforme. Inoltre mette molta — diciamo pur troppa — carne al fuoco. Ha cominciato con l'op. 76, n. 3 di Haydn, detto «Kaiserquartett» perchè il secondo tempo è costruito sul tema dell'inno dell'impero. Poi l'op. 29 di Schubert, e in chiusa il quartetto op. 127 di Beethoven sufficiente da solo (o al massimo in unione ad un quartetto dell'op. 18) a riempire una serata per la sua forte concentrazione. Vero è che si usa abbondare, anche se più d'uno abbia autorevolmente scritto che non è umanamente possibile ascoltare seriamente della musica per più di un'ora. Colpa assai relativa dunque del Quartetto Assmann che ha abusato non per la durata ma per lo estremo impegno richiesto dalle musiche in programma. Impegno risentito anche dagli esecutori e tradottosi in qualche stanchezza dell'intonazione.

G. d. F.

Il «giallo» Legrand

Parigi, 31

L'automobile di Raymond Legrand, il direttore d'orchestra marito dell'attrice Colette Renard, scomparso venerdì scorso, è stata ritrovata questo pomeriggio nei dintorni di Nemour, ad un'ottantina di chilometri da Parigi. Del compositore però, nessuna traccia. Rimane pertanto valida qualsiasi ipotesi, compresa quella del suicidio compiuto forse in un momento di depressione.

L'automobile del Legrand è stata notata, parcheggiata lungo i bordi del fiume Loing, dalla proprietaria di una panetteria di Nemour, che ha avvisato la polizia. Sul posto si sono immediatamente recati i gendarmi ed il procuratore della Repubblica di Fontainebleau. Le ricerche sono subito iniziate nella zona, ma per ora senza alcun risultato.

Legrand, come è noto, aveva recentemente investito oltre trenta milioni di lire nella messa in scena del dramma «Jeanne Veritè», di cui è l'autore, e che è stato letteralmente «demolito» dalla critica.

Colette Renard, che nei giorni scorsi ha lanciato un appello attraverso la televisione affinchè chiunque sappia dove si trova il marito si metta in contatto con lei, rifiuta di credere che Legrand si sia ucciso. «Chiunque può avere un attimo di smarrimento — ha detto — comunque attendo con fiducia il suo ritorno».

La Renard si è accorta della scomparsa del marito venerdì. Questo l'ultimo messaggio del compositore, diretto alla moglie: «Perdonami per il male che ti ho fatto con questo "fiasco". Ho fiducia in Maurice Gardett (il nuovo regista di "Jeanne Veritè"), ma preferisco scomparire...».

Cronache della TV

Vecchie conoscenze

Raduno, iersera, di vecchie conoscenze.

Vediamo che cosa ci ha sciorinato l'ultimo numero di «Cordialmente»: una breve inchiesta sulla situazione dei malati di mente quando escono dagli istituti psichiatrici, un dibattito piuttosto insulso sull'ora legale che andrà in vigore nel mese di maggio; e un servizio sui casi frequenti di bambini che si avvelenano con farmaci o altre cose lasciati alla portata delle loro mani da genitori troppo occupati o distratti. Non si può negare che il primo e il terzo di questi temi avevano una loro ben definita rilevanza e utilità sociale. Peccato però che erano tirati via in fretta e senza quell'approfondimento che avrebbero meritato. Ma è la solita storia: la rubrica getta il sasso e poi sta a guardare quanti cerchi esso produce sulla superficie dell'acqua.

Dopo è arrivato Mike Bongiorno spingendo su pel monte il macigno della sua «allegria». Erano con lui l'ammiratrice sviscerata del Petrarca e l'onesto pescatore di anguille patrocinato da Walter Marcheselli. La petrarcofila ha vinto la sua terza prova e se ne va dunque con il premio in tasca. Il pescatore d'anguille non ha avuto altrettanta fortuna. Egli è inciampato proprio nell'ultima domanda e nemmeno la telefonata di salvataggio ha voluto porgergli lo aiuto di cui aveva bisogno, vendicandosi forse d'un pover'uomo che non sapeva trattarlo con la dovuta disinvoltura. Perchè succede anche questo: che qualcuno vada sulla Luna e qualcuno non sappia bene che cosa sia e come si manovri un telefono. Quante cose ci insegna «La fiera dei sogni».

Ber.

Lo Stabile prepara «Il martirio di Lorenzo»

La Compagnia Stabile di Prosa, che nella scorsa settimana ha presentato con vivo successo a Udine «El povaro soldato» di Ruzzante e «Motivo di scandalo» di Osborne, sta concludendo le prove per il quinto lavoro della stagione: «Il martirio di Lorenzo» del sacerdote friulano padre Davide Mattia Turoldo. Il lavoro, per la regia di Giuseppe Maffioli, andrà in scena nella settimana di Pasqua. Lunedì, al Circolo della Stampa, nel corso di un incontro con il pubblico e con i giornalisti, il regista e il critico teatrale Ventura presenteranno l'opera di Turoldo. A questa manifestazione, che avrà luogo alle ore 19, seguirà, sempre nelle sale di Corso Italia 12, con inizio alle ore 21, la proiezione del film «Gli ultimi», altra validissima opera di padre Turoldo dedicata al Friuli.

Nell'affrontare la regia de «Il martirio di Lorenzo» Maffioli ha dovuto ridurre il testo non concepito in forma teatrale, ma lo ha fatto nel più assoluto rispetto dei contenuti. L'opera di Turoldo — secondo il regista — può essere sintetizzata così: la crisi di un sacerdote, tentato di emulare San Lorenzo, il santo dei poveri.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.20: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 10.10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: La libertà; 18.25: Musiche di compositori italiani; 18.55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il mestiere del regista; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Settimana corta; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il venerdì di Miranda; 17.05: I ruggenti anni venti; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un fil di luna; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche; 10.55: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.25: Musiche di balletto; 12.50: Un'ora con F. J. Haydn; 13.50: «Faust»; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Le grandi religioni: l'Induismo; 17.25: Musiche di F. Ghedini; 17.55: Storia della fotografia.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Abbado; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Schumann; 21: Giornale; 21.20: Musiche di B. Britten 21.40: Omaggio a Elio Vittorini; 22.45: Orsa minore: «In che giorno verrà», radiodramma di M. Pezzati.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Vangelo vivo - Il carissimo Billy;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Una risposta per voi;
19.30: Alle soglie della scienza;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: «Il pellegrino», un atto di Charles Vildrac - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Dionisia Dentin: Franca Porcaro; *Edoardo Desavesnes:* Carlo d'Angelo; *Irma Dentin:* Elena Da Venezia; *Enrichetta Dentin:* Antonietta Lambroni - *Regia di Giacomo Colli;*
22.05: Dibattiti del Telegiornale;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Incontri;
22.15: Bologna: Finale della Coppa Europa di pallacanestro.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Dal Festival di Monfalcone - Orchestra diretta da Franco Russo; 13.35: «'Ne cjantade in companie» - Documenti di folclore regionale; 13.45: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali; 13.55: Trio Cacciatori - «Michael Haydn: «Trio in do magg.»; 14.10: Bovisa New Orleans Jazz Band; 14.20: Fra storia e leggenda»: «Gorizia settecentesca nelle memorie di Giacomo Casanova»: 14.30: 50 anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.45: Profili di artisti della regione: Nino Perizi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 21 inaugurazione della stagione sinfonica di Primavera. Direttore Artur Grueber, con la collaborazione del pianista Mario Delli Porti, musiche di Ludwig van Beethoven.

TEATRO MODERNO. Oggi ore 21.15, sabato 2, domenica 3 (due spettacoli) e lunedì 4 aprile «Le sei mogli di Erminio VIII» con Erminio Macario, Gloria Paul, Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Dancers. Le più belle donne in un grande Musical. Sono in vendita i biglietti per tutti gli spettacoli alla galleria Protti (tel. 38547) ed al Teatro (tel. 94684). Prezzi 3.500, 2.500, 1.000. Vietato ai minori di 18 anni.

PICCOLO TEATRO «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Domenica ore 16.30: «Quando i pulcini cantano», tre atti brillanti di Arnaldo Boscolo.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Agente Tigre sfida infernale», con Roger Hamin, Christiane M., René Blanchard. Una grandiosa e spettacolare avventura dal romanzo «Passeport Diplomatique».

EDEN (già Supercinema). 16: «Upperseven - L'uomo da uccidere» (I servizi segreti lo chiamano l'agente del diavolo), con P. Hubschmid e V. Bach. Technicolor.

EXCELSIOR. 16: «A. 001: operazione Giamaica». Sensazionale avventura in technicolor con Larry Pennell, Margarita Scherr. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: Catherine Spaak e Nino Manfredi «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor, con V. Caprioli, M. G. Buccella e A. Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Notti e donne proibite». I più audaci e piccanti spogliarelli in cinemascope, technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Come svaligiammo la Banca d'Italia». Un film comicissimo in cinemascope, technicolor, con... i due uomini d'oro: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e con Lena Von Martens. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «Per qualche dollaro in più», colossale «western», in Colorscope! Spettacolare, spietato, entusiasmante, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef e G. M. Volontè.

AURORA. 16: Ancora oggi a richiesta «Judith», technicolor con Sofia Loren. Domani: «La carovana dell'allelujah», con B. Lancaster.

CAPITOL. 15.30: Un film di Vadim da capogiro, vietato ai minori di 18 anni: «Il piacere e l'amore», spettacolare technicolor, con Jane Fonda, Catherine Spaak, Anna Karina, Jean Sorel, Jean Claude Brialy.

CRISTALLO 16.30: «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), in cinemascope, technicolor, con l'autentico agente 007 James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli.

FILODRAMMATICO. 16: «Ménage all'italiana», film bellissimo del mondo d'oggi, donne moderne, spogliarelli curiosi ed eccitanti, con un insuperabile Tognazzi e le indovinate Anna Moffo, M. G. Buccella, Dalidà, e l'esordiente R. Power. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «100.000 dollari per Ringo». In technicolor, con Richard Harrison, Fernando Sancho e Eleonora Bianchi.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: Un colosso Fox in cinemascope e technicolor «Quei temerari sulle macchine volanti», con A. Sordi e S. Whitman. Grande successo.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Colorado Charlie», con Jack Berthier, Barbara Hudson. Un film avventuroso in technicolor.

VITTORIO VENETO. La direzione del cinema e la Paramount sono orgogliosi di presentare una commovente e avvincente storia attuale portata magistralmente sullo schermo da Ermanno Olmi. La vita di Papa Giovanni XXIII. Un film pieno di amore, poesia e dolcezza che tutti devono vedere: «E venne un uomo». Technicolor con Rod Steiger, A. Celi. Inizio spettacolo ore 16.

ABBAZIA. 16: «La vita agra». Un film indimenticabile, esplosivo e divertente, con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Salverò il mio amore», Shirley Mac Laine, Laurence Harvey, Jack Hawkins in una vicenda drammatica e passionale. Technicolor, cinemascope. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «La pappa reale», spregiudicato e piccante, con Annie Girardot, Gerard Blain, Jean Claude Brialy e Raimond Pellegrin. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Le folli notti del dottor Jerryll», con Jerry Lewis. Eccezionale nelle più divertenti trovate condite da uno stuolo di stupende ragazze. Technicolor. Ultimo giorno

ASTORIA. 16.30: «Orgoglio e passione», sensazionale technicolor Dear, con S. Loren, F. Sinatra e C. Grant.

ASTRA. 16.30: Divertentissimo «Voglio essere amata in un letto di ottone», con D. Reynolds, technicolor. Domani: «Il principe guerriero».

IDEALE. 16: «Il mostro e le vergini». William Sjlvester, Yvonne Romain. Vietato ai minori di 18 anni. Capolavoro del brivido.

Lumiere. Chiuso. Domani: dopo «In ginocchio da te», dopo «Non son degno di te», G. Morandi e L. Efrikian nel loro più grande successo: «Se non avessi più te». Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.

MARCONI. 16: «Italiani come noi». Il film inchiesta più polemico che sia mai stato girato. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16.30: «I moschettieri del Re», spettacolare technicolor, con John Ridding e Jean Ross.

RADIO. 16: «La notte del delitto», con Richard Chamberlain e Nick Adams.

SERVOLA. 16: Meraviglioso film di amore e di cappa e spada «Il segno di Zorro». Cinemascope, technicolor, con Sean Flynn e Danielle De Metz.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'amore tra gli animali», cinemascope a colori.

VOLTA. 17: «Il pelo nel mondo», film-inchiesta a colori. Vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ASTRA. 15: «Le calde notti di Parigi», con Dick Randall e Jessica Rubicon. Vietato ai minori di 18 anni.

CENTRALE. 15: «Io, io, io e gli altri», con G. Lollobrigida, S. Mangano, W. Chiari, V. De Sica, N. Manfredi, M. Mastroianni e S. Koscina.

ODEON. 15: «Adulterio all'italiana», con Catherine Spaak e Nino Manfredi. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

PUCCINI. 15: «7 dollari sul rosso», con F. Sancho e A. Steffen. Eastmancolor.

FRIULI. 18: «Squali d'acciaio». Film di guerra, con William Holden e Nancy Olson.

DIANA. 18: «La città è salva», con H. Bogart e Z. Moster. Vietato ai minori di 16 anni.

I. NIEVO. 20: «Il coltello nella piaga», con S. Loren e A. Perkins.

ASQUINI. 18: «La noia», con C. Spaak e H. Buchholz. Vietato ai minori di 18 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

16 - 22.30: «I DUE PARA'», con F. Franchi e C. Ingrassia. Bianco e nero. Genere comico.

CORSO. 17.15: «Fumo di Londra», con A. Sordi e F. Lewis. Cinemascope a colori. Ultima 22.

VERDI. 17: «La grande notte di Ringo», con W. Berger e A. Ambesi. Cinemascope a colori. Ultima 22.

CENTRALE. 16.30: «Stella solitaria», con Clark Gable e Ava Gardner. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Io la conoscevo bene», con S. Sandrelli, N. Manfredi ed E. M. Salerno. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.

SALA GINNASTICA. 21: «Voci del Terzo Mondo». Antologia di poesie e canti dei popoli primitivi, con la Compagnia dei Giovani di Udine. Ingresso libero.

CIRCOLO DI LETTURA. 21.15: Concerto del baritono Claudio Giombi con accompagnamento della pianista Anna Luci-Sanvitale. Ingresso libero.

GRADISCA

COMUNALE. «La regina del Rio delle Amazzoni», con Catharina von Schell e Michael Hinz.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Asso di picche Operazione controspionaggio», con George Hardisson e Lena von Marties. Cinemascope, technicolor. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Boeing Boeing», con Tony Curtis e Jerry Lewis. Cinemascope, colore. Ultima 22.

AZZURRO. 17.30: «I quattro miserabili», con Robert Hunter e Reed Ross. Technicolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 17.30: «I misteri della giungla nera», con Jug Madison e Inge Seboner. Cinemascope, technicolor. Ultima 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «La vergine di Norimberga», con Rossana Podestà, Cristopher Lee e George Riviere. Cinemascope a colori. Ultima 21.30

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «La taglia», con Max von Sydow, Yvette Mimieux, Efrem Zimmbalist jr. e Gilbert Roland. Cinemascope, technicolor. Ultima 21.30.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'assicuratore

Le professioni, queste sconosciute. Per molti, per i più, significano un campo poco noto se non inesplorato, per quanti sforzi si vadano compiendo da alcuni anni nelle nostre scuole (in poche, peraltro) per illustrare contenuto e dinamica dei diversi indirizzi che i giovani potranno abbracciare dopo il curriculum scolastico propedeutico, appunto perchè siano in grado di meglio orientarsi. In realtà, nella vita ciascuno conosce solo il proprio... circondario. L'assenza di nozioni e la mancanza di curiosità (sì, anch'essa ha le sue responsabilità) per «ciò che fanno gli altri» non configurano però una lacuna meramente astratta: presentano sovente anche inconvenienti concreti. Sottraggono, per esempio, la possibilità di sapere ciò che, nelle professioni altrui, può essere utile e conveniente anche per noi.

Tipico, a questo proposito, il caso della professione di assicuratore. Un «mestiere» per molti avvolto nelle nebbie, che richiama magari immagini solo di radi e diffidenti contatti con un venditore (di quella particolarissima merce che si chiama polizza di assicurazione) che ogni tanto penetra nella nostra «privacy», e che i più conoscono di iniziativa propria soltanto quando divengono proprietari d'una autovettura. Neppur sempre, fra l'altro. Eppure, è una professione che meriterebbe di essere approfondita e sviscerata, proprio perchè conoscendo meglio l'attività — meglio, la missione — degli assicuratori, si potrebbero apprendere anche più e meglio i vantaggi connessi all'assicurazione nelle sue diverse forme. Ciò che oggi ancora in Italia non è conosciuto a sufficienza.

Sembra incredibile. L'Italia è la patria delle assicurazioni. Si conservano documenti genovesi del 1191 nei quali la parola «securare» già allora fa la sua comparsa, si ha notizia di un regolare contratto assicurativo stipulato a Venezia nel 1225, esiste negli archivi storici una regolare polizza d'assicurazione marittima sottoscritta il 23 ottobre 1347. Nel nostro Paese sono sorte alcune delle migliori compagnie del mondo, che vantano ben più d'un secolo di lavoro. A Trieste, in particolare, vivo è il ricordo di uomini come Morpurgo e Frigessi, e di ciò che essi fecero alla testa delle due più antiche compagnie, Generali e RAS. Eppure l'assicurazione non è conosciuta come merita. Avvengono in Italia più di quarantamila incendi che costringono all'intervento dei vigili del fuoco, si verificano oltre tremila rapine e oltre trecentomila furti denunziati alla polizia, ma la coscienza assicurativa ugualmente è poco diffusa ancora.

Oltre due milioni di incidenti stradali incombono annualmente sul traffico veicolare, diecimila morti — uno ogni cinquanta - cinquantacinque minuti circa — funestano le nostre strade, ma non più di dieci milioni di polizze complessive proteggono i nostri connazionali dalle perdite e dalle sciagure. Fra queste, circa tre milioni di polizze RCA automobilistiche, quattro milioni del ramo vita, due del ramo incendio. La percentuale dei danni che (almeno in termini economici!) trovano lenimento nell'indennizzo assicurativo è molto bassa da noi. Poco meno dello 0,60 per cento del reddito italiano è investito in polizze sulla vita (contro il 2,39 per cento dell'Olanda, e l'1,32 della Germania), e solo l'1,09 in polizze sui danni (contro per esempio il 2,70 del Belgio e il 2,30 della Francia).

Perchè così scarso il ricorso degli italiani all'«ombrello» assicurativo, cioè all'efficace protezione che l'assicurazione consente contro le calamità, gli imprevisti luttuosi, i danni di ogni natura? Perchè si approfitta in maniera così inadeguata (inadeguata al livello ed economico e civile del Paese) di uno strumento di garanzia che nelle sue molteplici versioni è in grado di mettere al riparo veramente e compiutamente da ogni evenienza: da quelle soprattutto cui neppure le assicurazioni sociali — assistenza malattia e pensioni — possono opporre un'efficace difesa? Difetto di coscienza assicurativa, senza dubbio. D'una coscienza che dovrebbe essere indice di maturità «tout court», ma della cui circoscritta diffusione, pur con rammarico, si deve dunque prendere atto. Anche insufficiente conoscenza appunto delle assicurazioni stesse, però, della loro struttura e del loro funzionamento, del loro significato e della loro incidenza nella vita della collettività, dell'ampiezza delle prospettive che vi sono collegate, della sicurezza che esse possono e sanno offrire a ciascuno. E insufficiente conoscenza anche e in particolare della professione dell'assicuratore, di questo venditore appunto d'una singolare merce, il quale però nell'offrire i servigi assicurativi al pubblico svolge una vera e propria missione sociale, quale è quella di cooperare a porre rimedio al male nei limiti consentiti dalla tecnica e di dare agli uomini il dono della sicurezza.

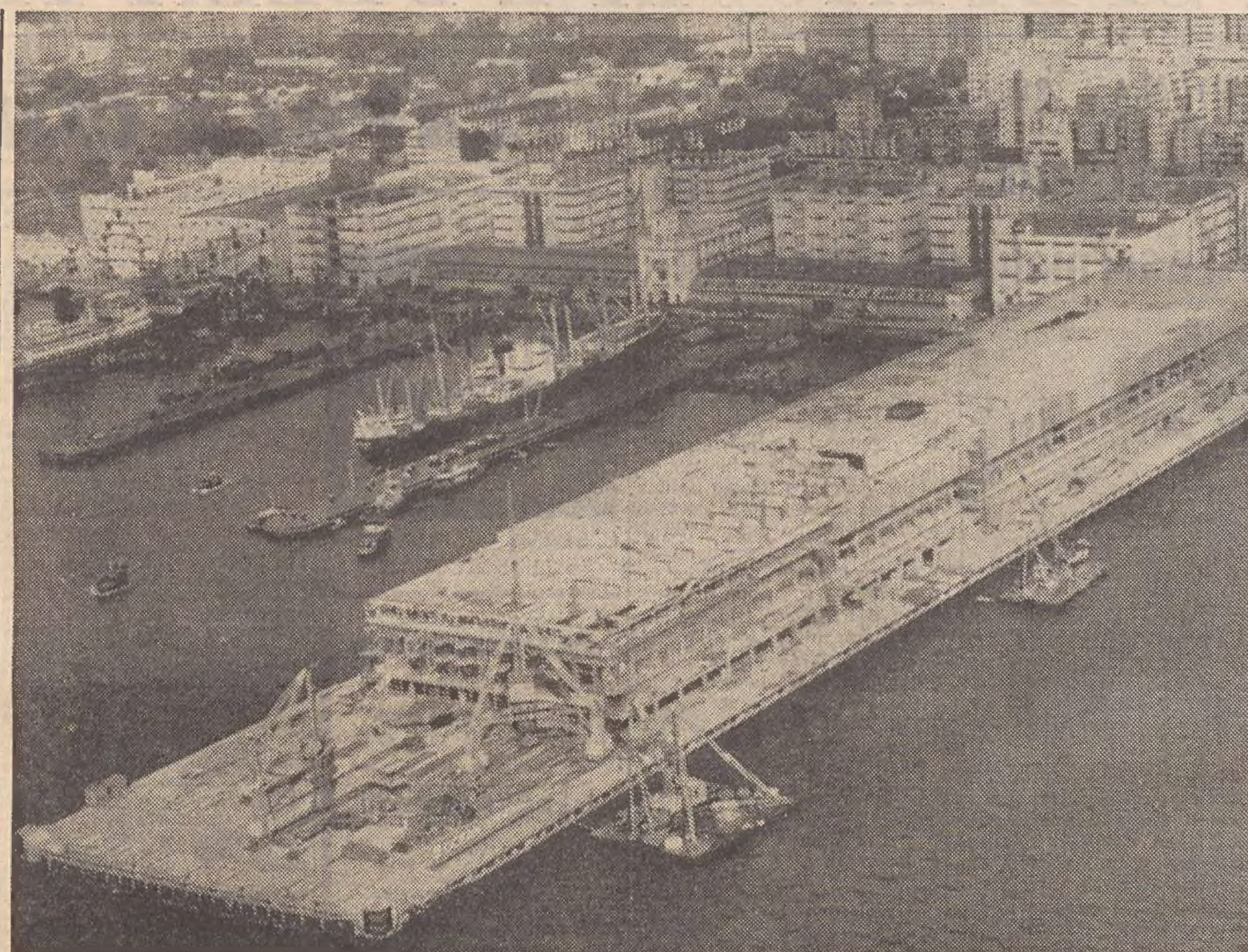
E' una professione, quella dell'assicuratore — definizione un poco generica, che racchiude quanti operatori, in realtà abbastanza diversificati, sono attivi in questo campo, dal produttore all'agente, al dirigente di compagnia — offuscata dalle incrostazioni di ingiusti pregiudizi e di assurdi luoghi comuni, tanto più duri a morire quanto più sono impropri.

Di tali pregiudizi e di tali luoghi comuni fa ora brillantemente giustizia un ottimo volume, ultimamente apparso per l'impegno di Dino Biondi, e che con il titolo appunto «L'assicuratore» si inserisce nella nota collana dell'editore Vallecchi dedicata alle diverse professioni. Un'esposizione chiara, efficace, divertente, guida il lettore nel mondo non già tenebroso ma anzi limpido e aperto delle assicurazioni. Ribadendogli quali ne siano gli scopi, documentandogli come essi vengano assolti, indicando come si articoli la dinamica dei diversi «rami» nei quali la attività assicurativa è suddivisa. E, in particolare, spiegando con franca lucidità di argomenti e di linguaggio chi sia l'assicuratore, questo sconosciuto ancorchè sospettato (a torto) «ombrellaio», il cui problema di produzione esattamente coincide con i problemi di sicurezza di ciascuno di noi, coincide e non si oppone all'interesse del potenziale cliente, pur se l'incontro è a volte così restìo a realizzarsi. Senza che esista fondamento valido alcuno a tale reticenza.

Le pagine del Biondi ci svelano aspetti nuovi e insospettati della professione di assicuratore. Mettono a fuoco la figura del produttore, di questo perno del sistema, dello agente, degli imprenditori assicurativi, rendendoci partecipi delle tecniche del mestiere, analizzando le molte capacità, doti e qualità oggi richieste all'assicuratore, indicando gli ostacoli e le difficoltà che ad esso nel compimento della sua missione si frappongono, ricordando le molteplici discipline scientifiche cui oggi egli per evoluzione di tecnica è collegato. Mostrando anche, nello svelare... «di che lacrime grondi e di che sangue» la professione (scherziamo, naturalmente), come essa sappia essere anche prodiga di soddisfazioni per uomini preparati, capaci, ricchi di volontà, consapevoli dell'immenso valore sociale d'una attività assai più affascinante di quanto un superficiale «sentito dire» non faccia sospettare. Per uomini inclini ad associare il bene comune al proprio «particulare». Una professione certo meritevole di essere più conosciuta e coltivata, alle cui prospettive di espansione — notevoli, dati i margini di lavoro che l'attuale insufficiente sviluppo della coscienza assicurativa degli italiani promette — sono legati anche, in un rapporto di reciprocità fra cause ed effetti, gli stessi sviluppi ulteriori delle compagnie in Italia e quindi della protezione assicurativa di cerchie sempre più vaste di utenti.

L'opera del Biondi ottimamente contribuisce a questa positiva maggior conoscenza. E' un libro che merita di essere letto e meditato. Le sue pagine hanno un pregio soprattutto, sono convincenti. Ma forse — non per togliergli un merito! — non è stato difficile per l'autore renderle tali. Perchè è convincente proprio la materia prima sulla quale egli ha soffermato la sua indagine.

Vieri Poggiali



E' in via di completamento il nuovo «terminal» oceanico di Hongkong. Il «terminal» consiste di un pontile lungo 400 metri e di un edificio a cinque piani che offrirà ai passeggeri ogni comodità, dai negozi a un vasto parcheggio per 1200 automobili

INAUGURATO UN TERZO OLEODOTTO LUNGO 805 KM.

Gli idrocarburi rappresentano l'avvenire dello Stato algerino

Petrolio e metano costituiscono oggi per il Governo di Boumedienne i soli presupposti dell'indipendenza

Algeri, 31

Inaugurando ufficialmente il terzo oleodotto algerino, il colonnello Boumedienne ha tra l'altro detto: «Petrolio e metano sono il contenuto della nostra indipendenza». Ciò conferma che gli idrocarburi rappresentano l'avvenire dell'Algeria. Tutta la sua politica trae infatti origine da qui, ed essa conta soprattutto su queste risorse per conseguire quella indipendenza economica, senza la quale la sua indipendenza politica non resterebbe che una formula vuota di significato pratico.

Il terzo oleodotto; che collega Haoud El Hamra (nei pressi di Hassi - Messaoud) con Arzew, lungo 805 km., consentirà intanto, per il 1966, un aumento della produzione del greggio di 10 milioni di tonnellate, e per il 1967 di 22 milioni di tonnellate, raddoppiando così la produzione che in questi ultimi due anni si era fermata sui 26 milioni di tonnellate. Le stime per il 1970 esporrebbero poi una produzione totale di 65-70 milioni di tonnellate di greggio.

Questa nuova pipe-line appartiene allo Stato algerino, la cui proprietà sui mezzi di evacuazione del greggio sahariano passa così, oggi, dal 9 al 26 per cento circa.

Ad Arzew termina anche il primo metanodotto algerino, il cui prodotto viene liquefatto in uno dei più moderni impianti del mondo. Ma lo sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gassosi procede oggi in Algeria con eccezionale alacrità, per allineare il Paese anche alla crescente concorrenza della Libia. I progetti di valorizzazione riguardano in particolare le condizioni di evacuazione degli idrocarburi, sia ai fini della esportazione che delle necessità di creare in loco un insieme industriale che favorisca lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Con tale visione, il col. Boumedienne ha pertanto annunciato che sarà costruito un secondo metanodotto verso Philippeville. E' noto che le riserve sahariane di metano ammontano a circa 2.600 miliardi di metri cubi (le più importanti quindi dopo quelle degli USA). Ma l'attività è anche qui fortemente condizionata dal grosso problema degli sbocchi, tanto che lo sfruttamento del giacimento di Hassi R'Mel è stato limitato. Il progettato metanodotto dovrebbe quindi aiutare a sbloccare la situazione.

In questa prospettiva, molti altri sono attualmente i progetti messi sul tappeto dal Governo algerino con l'intendimento di concretarli rapidamente. Si sa infatti che i prossimi negoziati tra Algeri e la Banca internazionale per lo sviluppo e la ricostruzione verteranno su progetti che prevedono realizzazioni di grande portata per l'economia algerina, sempre nel quadro delle sue ricchezze di idrocarburi: la costruzione di uno stabilimento, per la produzione di 400 mila tonn. all'anno di butadiene, che utilizzi il metano di Arzew; la costruzione di un secondo complesso di liquefazione del metano a Skikda; la realizzazione di un metanodotto per l'alimentazione di questo impianto; la installazione di stazioni di pompaggio per lo sfruttamento massimo dell'oleodotto Haoud El Hamra - Arzew.

Di questo passo, il biennio 1966-'67 dovrebbe pertanto segnare per l'Algeria la svolta decisiva nello sfruttamento delle sue risorse petrolifere e metanifere, rispondendo così anche alle aumentate esigenze di idrocarburi da parte dell'Europa occidentale, nel cui quadro troviamo tra l'altro che l'evoluzione della petrolchimica costituisce già di per sè un capitolo di imprevedibile crescente fabbisogno di tali prodotti.

A. Hermet

Notizie industriali

Consuntivo della Corn Products

New York, 31

Le vendite mondiali, gli utili e i dividendi della Corn Products Co. hanno raggiunto nel 1965 livelli record, secondo le dichiarazioni del presidente della società, A. N. McFarlane. Gli utili netti sono cresciuti del 10 per cento, raggiungendo dollari 54.690.000. I dividendi sono passati da dollari 2,22 a dollari 2,45 per azione, con un aumento pure di oltre il 10 per cento.

Le vendite hanno totalizzato quasi un miliardo di dollari, con un aumento del 9 per cento rispetto al 1964. Nel rilevare che l'aumento delle vendite ha riguardato tanto i prodotti industriali quanto quelli di consumo, il presidente ha dichiarato che la società conta di mantenere negli anni prossimi l'attuale incremento del 10 per cento negli utili, superiore alla media degli ultimi 10 anni che è stata del 7 per cento circa, e ciò grazie alla politica d'investire non solo per oggi ma anche per la produttività e i mercati del futuro.

La Corn Products, con i suoi 35.000 dipendenti e 90 stabilimenti in 31 Paesi, produce e distribuisce in tutto il mondo una vasta gamma di generi per la casa e di prodotti per l'industria. A completamento di un programma triennale di espansione e di ammodernamento di 160 milioni di dollari, la Corn Products ha investito nel 1965 57 milioni di dollari in nuovi impianti. Per i prossimi tre anni è previsto un ulteriore investimento di 5 milioni di dollari.

Gli 80.000 azionisti della società riceveranno questo mese un dettagliato rapporto, che illustrerà anche i principali mercati industriali serviti dalla Corn Products.

Nuova società italiana negli Stati Uniti

Milano, 31

Si è recentemente costituita, con sede a New York, una nuova società italiana, la Solari America Inc. La nuova società fa capo alla Solari & C. di Udine, consociata del Gruppo Pirelli, ed è specializzata nella costruzione di orologi speciali e di apparecchi elettromeccanici. La Solari America Inc. avrà compiti commerciali e di rappresentanza dovendo provvedere sia alla vendita dei vari prodotti (orologi speciali a cifra, orologi di controllo a schede), sia all'assistenza e manutenzione degli impianti di teleindicatori per aeroporti, stazioni ferroviarie, banche, ecc., installati e di futura installazione.

Targa d'oro alla Italsider per il film industriale

Milano, 31

La rivista mensile «L'Ufficio Moderno - la pubblicità», in occasione della prima giornata di studi sui problemi della distribuzione del film industriale, organizzata nel quadro delle manifestazioni del proprio quarantennio, in collaborazione con il Mifed, consegnerà una targa di oro alla Società Italsider di Genova per l'attività svolta, da questa, per la migliore utilizzazione del film industriale. La cerimonia avrà luogo lunedì 25 aprile nella sala «Leonardo da Vinci» alla Fiera di Milano.

La 4.a Mostra del marmo

Verona, 31

Dal 17 al 26 settembre si terrà a S. Ambrogio di Valpolicella, Verona, la 4.a Mostra del marmo e delle macchine per l'industria marmifera. La mostra, che con lo svolgimento della terza edizione 1965, si è qualificata come valido centro di affari, di informazioni, di propaganda del settore, si presenterà nel quartiere fieristico di Villa Bassani raccogliendo espositori italiani ed esteri.

A convegno industriali e tecnici conciari

Stresa, 31

Al Palazzo dei Congressi di Stresa, si è aperto l'atteso incontro tecnico «Bayer inform cuoio-bovine al cromo», al quale prendono parte molti dei più importanti industriali e qualificati tecnici italiani del settore.

L'incontro, promosso e organizzato dalle Farbenfabriken Bayer AG - Leverkusen, in collaborazione con la «CO-FA» S.p.A. - Milano, è stato ideato con l'intendimento di offrire ai partecipanti la possibilità di un dialogo costruttivo sui molteplici aspetti pratici della tecnica conciaria; aspetti che potranno essere efficacemente approfonditi a una tavola rotonda a cui intervengono il tecnico dell'industria chimica, approvvigionatrice di una gamma vasta e in continua evoluzione di prodotti per la produzione del cuoio, e il tecnico conciario, utilizzatore degli stessi.

NELL'ULTIMO DECENNIO

Spettacolosa espansione della marineria sovietica

Ha superato gli otto milioni di tonn.

Mosca, 31

Qualche settimana fa è stato aperto un nuovo collegamento regolare fra Leningrado e Montreal. Al tempo stesso i russi hanno reso noto nuovi dati statistici da cui risulta che la flotta mercantile sovietica è sulla via di divenire tra non molto la regina dei mari.

I due avvenimenti sottolineano l'espansione spettacolosa che hanno avuto la marineria e l'industria cantieristica sovietica negli ultimi dieci anni. E i progetti in corso di attuazione prevedono un ulteriore rafforzamento della capacità produttiva di quei cantieri. Per la fine del corrente decennio questi progetti potrebbero consentire ai russi di minacciare i traffici marittimi occidentale e con ciò di assicurare a Mosca grandi vantaggi economici e politici.

I progetti sovietici nel campo marittimo secondo alcuni osservatori tradiscono l'intenzione russa di raggiungere un vero primato mondiale in questo campo.

Dati interessanti relativi alla marina mercantile sovietica sono stati rivelati dal Ministro della marina mercantile Bakayev in un articolo pubblicato da «Stella Rossa».

Il Ministro riferisce che la marina mercantile sovietica supera oggi gli 8 milioni di tonnellate, cioè un tonnellaggio superiore a quello della flotta mercantile statunitense. Inoltre l'80 per cento di queste navi sono state costruite negli ultimi 8-10 anni facendo così della flotta sovietica una flotta modernissima.

Entro il 1970 la flotta sovietica raggiungerà secondo il Ministro i 12 milioni di tonnellate. Bakayev ha detto che la flotta sovietica è passata dal 12° posto che aveva nel 1958 al sesto posto oggi dietro Granbretagna, Stati Uniti (se si comprendono le navi inattive), Liberia, Norvegia e Giappone. Entro il 1980 i russi contano di disporre di una flotta mercantile di 20 milioni di tonnellate di stazza.



PICCOLA EUROPA

Agricoltura britannica

Il fatto che la Comunità è attualmente preoccupata a causa della crisi della propria politica agricola, farà sì che con ogni probabilità non verrà accordata la necessaria attenzione alla rivoluzione in atto nell'agricoltura britannica: Fred Peart, Ministro dell'Agricoltura sta diventando, contrariamente ad ogni aspettativa, uno dei grandi successi del Governo laburista: egli ha adottato una politica che non è quella abituale a breve termine, per ottenere suffragi dagli elettori e non teme di svilupparla, malgrado il numero importante di circoscrizioni contrarie, nelle regioni agricole. Forse senza che egli se ne sia reso esattamente conto, molte di queste misure potrebbero facilitare l'integrazione dell'agricoltura britannica con quella dei Sei, rendendo così più facile un eventuale ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune. Peart aveva iniziato lo scorso inverno con il ritoccare i prezzi garantiti, il che aveva preoccupato gli agricoltori perchè erano diminuiti i sussidi sul grano e sull'orzo. Il Ministro aveva dichiarato che il suo scopo era quello di scoraggiare l'aumento esagerato della produzione domestica, in modo da poter rispettare gli obblighi britannici nei confronti dei Paesi tradizionalmente esportatori di cereali. Lo effetto è stato quello, al contrario, di aumentare la produzione britannica di cereali, giacchè gli agricoltori hanno constatato che era loro necessario produrre di più, per poter disporre dello stesso reddito. Questo risultato inatteso, secondo la «Price Review», ha coinciso perfettamente con la nuova politica: «Gli agricoltori salveranno la sterlina», ha detto Sir Harold Wooley, presidente della National Farmer's Union. Uno degli effetti della crisi cronica della sterlina, è stato quello di convincere i Ministri inglesi che i 1.600 milioni di sterline annue di importazioni alimentari, possono e debbono diminuire, mediante una espansione della produzione domestica. Il Dipartimento degli Affari economici di George Brown, ha fatto fare analisi statistiche per vedere quali sarebbero i prodotti su cui potrebbe concentrarsi la produzione britannica. Gli agricoltori, la cui produttività aumenta molto più rapidamente di quella dell'industria, sono più che disposti a cooperare. Naturalmente, il sistema dei sussidi dovrà essere riformato, se il Governo non vorrà trovarsi di fronte ad impegni insostenibili: sembra che i grandi agricoltori, la cui produttività è in aumento, non abbiano strettamente bisogno dei sussidi, che sono invece necessari ai piccoli agricoltori marginali. Ora, il recente «Libro Bianco» di Peart costituisce un nuovo tentativo per avvicinare i piccoli agricoltori al livello di produttività dei grandi, grazie all'associazione volontaria in holdings, alla istituzione di cooperative e mediante contributi agli agricoltori disposti a spostarsi.

Dibattito sul problema carbonifero

L'alta autorità giudica che le misure prese sin qui a favore dell'industria carbonifera europea, sono insufficienti per assicurare il mantenimento di una produzione e di una vendita di carbone comunitario, che l'Alta autorità considera giustificate, a più lontano termine, a causa, soprattutto, di considerazioni di sicurezza di approvvigionamento energetico. Nello stesso tempo, gli adattamenti necessari dovranno poter aver luogo senza urti economici e sociali. Ecco perchè la politica carbonifera dovrà prevedere un ritmo di adattamento, che permetta il riadattamento dei lavoratori e le riconversioni industriali che si impongono. Questa la dichiarazione con la quale il presidente Del Bo ha tracciato la posizione dell'Alta autorità nei riguardi del problema carbonifero europeo, durante il dibattito carbonifero, svoltosi stamane al Comitato consultivo della CECA. L'Alta autorità non vuole mantenere la produzione carbonifera ad ogni costo: essa giudica tuttavia che bisognerà salvare quanto giustificato, in una visuale realistica. A proposito del programma previsionale «Carbone», per il secondo trimestre del 1966 e per l'insieme dell'anno, i produttori di carbone dei vari Paesi hanno espresso idee sensibilmente più pessimistiche che non quelle dell'Alta autorità.

Peters (Belgio), ha sottolineato che durante il solo primo trimestre del 1966, gli stocks di carbon fossile presso i produttori belgi sono aumentati di oltre 250 mila tonnellate, vale a dire il quantitativo che l'Alta autorità aveva previsto per l'insieme dell'anno. La situazione appare ancora più grave se si tiene conto del fatto che le miniere belghe hanno avuto, durante il primo trimestre del 1966, disoccupazione per mancanza di sbocchi che ha provocato una perdita di produzione pari a circa 300.000 tonnellate. Peters ha suggerito la riapplicazione di aiuti finanziari alla disoccupazione forzata, come è già stato fatto alcuni anni or sono. Anche Gardent trova che le previsioni dell'Alta autorità peccano di ottimismo soprattutto per quanto riguarda le prospettive di consumo nel settore delle centrali elettriche. Si tratta di una conseguenza delle condizioni climatiche e dell'idraulicità abbondante, osservata in questi ultimi mesi.

Koska (produttore tedesco) ha dichiarato che le previsioni dell'Alta autorità concordano con quelle del Governo federale, ma non con quelle dell'industria carbonifera tedesca. Per il primo trimestre del 1966, tenuto conto degli spostamenti degli stocks, era stata prevista una produzione di 31,6 milioni di tonnellate, mentre sono state realizzate solo 30,2 milioni, vale a dire una differenza del 5 per cento. Per il secondo trimestre, le possibilità di vendita sono troppo ottimistiche: si prevede una eccedenza di produzione di circa 2,2 milioni di tonnellate, il che rappresenta l'estrazione di 4-5 turni.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

ALLA CONQUISTA DEI MERCATI MONDIALI

Esteso a ogni campo l'uso dei calcolatori

New York, 31

La rivista economico-finanziaria americana «Business Week» ha dedicato un «rapporto speciale» all'incredibile, costante, rapidissimo sviluppo dell'industria dei calcolatori. In tutto il mondo l'uso dei «compusters» va estendendosi sempre più in ogni campo di attività: dagli impianti per la produzione dell'acciaio alla progettazione di nuove città, e l'industria europea, con l'aiuto dei Governi, sta ora sfidando la supremazia americana.

Le vendite dei «computers» nelle Nazioni industrializzate crescono con un ritmo medio del 20-22 per cento all'anno ed in alcuni Paesi come la Germania Occidentale, il Giappone e l'Australia l'incremento è del 30 per cento o più.

Ventiquattro Nazioni si stanno occupando di questa nuovissima industria. Naturalmente la concorrenza degli Stati Uniti è molto forte; oltre 35.000 calcolatori sono in uso ora in tutto il mondo, per un valore approssimativo di 10 miliardi di dollari. Di questi, 27.000 circa funzionano negli Stati Uniti, altri 6000 in Europa, 1900 in Giappone, circa 900 in Canadà e non più di 200 sono sparsi in altri Paesi.

Durante il prossimo decennio, i Paesi dell'America Latina e le nuove Nazioni afro-asiatiche dovrebbero diventare mercati sempre più importanti e ricettivi. In queste zone, si spera che il «computer» e il lavoro di pochi tecnici specializzati possa, almeno in parte, sopperire allo analfabetismo e alla carenza di mano d'opera specializzata.

L'industria dei «computers» richiede un massiccio investimento di capitali e i milioni di dollari che occorrono per costruire un calcolatore ne rappresentano solo una parte; almeno la stessa deve essere impiegata per programmare i calcolatori stessi, formare una rete di servizi e addestrare e mantenere uno «staff» di tecnici in grado di assistere il cliente. Se si tiene presente, continua «Business Week», che non sempre è possibile trarre subito notevoli profitti, si comprende il motivo per cui solo circa 18 grandi compagnie, che fabbricano anche altri tipi di impianti ed attrezzature, sono ora presenti sul mercato internazionale. Solo pochissime possono permettersi di affrontare la concorrenza acquistando il controllo di altre società: una di queste è la General Electric che due anni fa divenne, in ordine di importanza, la seconda grande industria costruttrice di «computers», assicurandosi il controllo della Bull francese per 43 milioni di dollari e del settore calcolatori della Olivetti per altri 20 milioni.

Indagini svolte nell'Europa orientale, dove alcune industrie occidentali hanno già concluso affari, rivelarono un crescente interesse per i «computers». Fra questi Paesi, se si esclude la Russia, solo la Polonia costruisce calcolatori sino dal 1951, mentre gli altri Paesi stanno iniziando ora. Per quanto riguarda la Russia è necessario però tenere in considerazione il fatto che, fino a poco tempo fa, i calcolatori erano ideati e costruiti unicamente per scopi militari e scientifici.

Emissione obbligazionaria International Harvester

Chicago, 31

Harry O. Bercher, presidente della International Harvester Company, ha annunciato che la International Harvester Overseas Capital Corporation, una nuova consociata interamente di proprietà della società, sta procedendo ad un finanziamento estero di 15 milioni di dollari di obbligazioni convertibili garantitte 5 per cento che avranno scadenza nel 1986. La Morgan Stanley and Co., la Glore Forgan, WM. R. Staats Inc., la William Blair and Company e la Morgan and C.ie S.A., sono a capo di un gruppo di società finanziarie statunitensi e di banche europee che ha messo in vendita l'emissione fuori degli Stati Uniti o a cittadini statunitensi che agiscano per conto di acquirenti esteri. Le obbligazioni sono offerte al 100 per cento, saranno garantite dalla International Harvester Company e saranno convertibili in azioni ordinarie della International Harvester Company al prezzo di 55,50 dollari per azione a partire dal 1.o ottobre 1967 e fino al 31 marzo 1976. Le obbligazioni non sono redimibili prima del 1.o agosto 1970. A partire da tale data saranno redimibili, a scelta della società, inizialmente con un premio del 4,5 p. cento e successivamente con premi decrescenti insieme all'interesse maturato. A partire dal 1.o aprile 1977 la International Harvester Overseas Capital Corporation effettuerà pagamenti annuali dal fondo di ammortamento pari al 5 per cento delle obbligazioni in circolazione non convertite entro il 1.o aprile 1976.

UN SIMPOSIO SCIENTIFICO INDETTO A STRESA

Importanza terapeutica della produzione di agrumi

Vaste applicazioni nei più vari campi della medicina

La produzione di agrumi, calcolata a 20 milioni di tonnellate, ha creato di recente un imponente movimento commerciale che assicura la presenza delle preziose frutta sulle mense di tutti i Paesi del mondo. Essi rivestono particolare valore nutritivo in quanto contengono zuccheri (saccarosio, glucosio e fruttosio), acidi, protidi e sali minerali (con un'alta percentuale di potassio). Ma un discorso a parte merita l'importanza terapeutica degli agrumi per il loro contenuto di vitamina C, in quanto sin dal 1750 vennero usati per combattere lo scorbuto. E a ciò che era noto a marinai ed esploratori nel campo pratico, venne conferita una veste scientifica da Holst e Frölich nel 1913 i quali supposero l'esistenza negli agrumi e nelle verdure fresche di un fattore alimentare denominato «fattore C», alla cui deficienza fosse imputabile l'insorgere dello scorbuto.

Ebbe allora inizio un appassionante mistero scientifico sul quale si impegnarono, con alterne vicende e con risultati contrastanti, scienziati di fama mondiale. Nel 1928 l'ungherese Szent-Györgyi — attualmente Premio Nobel — isolò dal surrene un composto che chiamò acido esuronico e che qualche anno dopo fu riconosciuto identico al «fattore C» e fu denominato «acido ascorbico». Nel 1933 fu definito chimicamente e ottenuto per sintesi, per cui divenne una delle sostanze terapeutiche di più largo impiego a causa della sua attività.

Tuttavia Szent-Györgyi, proseguendo nei suoi esperimenti, constatò nel 1936 che il succo di limone o quello del peperone rosso (la famosa paprika ungherese) offrivano particolari risultati nella cura dello scorbuto, risultati che erano invece impossibili ad ottenere con la somministrazione del solo acido ascorbico. Quindi isolò dalla buccia del limone una sostanza gialla che chiamò «citrina» o «vitamina P». In seguito si scoprì che la «citrina» non era un composto chimico unico ma una miscela di composti molti dei quali furono possibili da isolare e analizzare clinicamente e farmacologicamente. Queste sostanze furono denominate «flavonoidi» e quindi «bioflavonoidi» a causa delle loro molteplici attività biologiche.

Ma ancora amarezze e delusioni erano riservate agli studiosi di questo settore e in particolare a Szent - Györgyi, in quanto le ricerche chimiche dei vari componenti dei bioflavonoidi non diedero i risultati sperati. Si negarono le proprietà terapeutiche e la natura vitaminica dei bioflavonoidi per cui le affermazioni dello scienziato ungherese vennero screditate e si tornò di nuovo alla somministrazione dell'acido ascorbico e per di più prodotto sinteticamente poichè più economico.

Fortunatamente, qualche anno più tardi, alcuni ricercatori del Southern Rio - Research Laboratory in Florida ripresero gli studi percorrendo nuovamente la strada indicata da Szent-Györgyi e riuscirono ad estrarre dagli agrumi una polvere idrosolubile contenente bioflavonoidi ad alta attività. Da allora i bioflavonoidi ebbero la loro rivincita e si scoprì che queste sostanze in miscela con acido ascorbico danno risultati estremamente positivi in quei casi morbosi in cui la sola somministrazione di acido ascorbico risultava pressochè inefficace.

Ecco perchè oggi si è sentita l'esigenza di un simposio con lo scopo di fare il punto della situazione ed anche per rivedere tutta la terminologia usata in quanto con il termine di «vitamina C» si deve indicare, non soltanto l'acido ascorbico, ma l'associazione di acido ascorbico con bioflavonoidi, che si trovano allo stato naturale negli agrumi. Il simposio medico - scientifico si terrà il 24 e 25 aprile a Stresa.

I bioflavonoidi possiedono numerose azioni biologiche, di cui la più significativa è la capacità di ridurre la permeabilità e la fragilità dei capillari. E poichè è accertato che in quasi tutte le infezioni batteriche e virali (morbillo, vaiolo, varicella, orecchioni, raffreddore, eccetera) e in molte malattie croniche di origine metabolica (diabete, artrite reumatoide, eccetera) ne consegue un danno ai capillari, è facile dedurre allora come i bioflavonoidi trovino oggi una vastissima applicazione terapeutica.

Lucio Spada

Prestiti bancari ai lavoratori

Milano, 31

Analogamente a quanto già praticato negli Stati Uniti e nei Paesi europei più evoluti la Banca d'America e d'Italia introduce, per prima nel nostro Paese, un servizio di prestiti personali a privati distinguendolo con il nome di «Prestitempo». L'iniziativa si propone di andare incontro alle esigenze finanziarie di quelle categorie finora escluse dal credito bancario essendo le loro richieste di fido garantite soltanto dal lavoro e dall'onestà. I professionisti, gli impiegati, gli operai che desiderino arredare la casa, fare un viaggio di studio o di piacere, potranno fare ricorso per queste o per qualsiasi altra esigenza al «Prestitempo», con la sola garanzia del loro lavoro e dalla loro onestà. Diffondendo su larga scala il servizio, la Banca di America e d'Italia si propone di svolgere opera socialmente ed economicamente utile.

UN INTERESSANTE DIBATTITO ALLA TV PER «TRIBUNA POLITICA»

Fra Malagodi e De Martino vivace polemica sulle regioni

Perfettamente in antitesi il telegenico leader liberale e il «napoletano freddo» che dirige il partito socialista - L'argomento dei costi e quello delle «zone rosse»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Tra Malagodi e De Martino si è svolto alla Televisione, per «Tribuna politica», un dibattito vivace e polemico sul tema delle regioni. Malagodi, lo si sa, è un ottimo personaggio del «video», è telegenico, come si suol dire; ha inoltre una parlantina sciolta. Dal canto suo, De Martino è un buon dialettico, che sa sempre controbattere, con quell'aria da «napoletano freddo» che ormai la gente conosce. Dallo scontro delle «botte e risposte» del segretario socialista e di quello liberale è uscito, così, un dibattito avvincente. Il tema fondamentale del ragionamento di Malagodi era il seguente: le regioni porteranno un aggravio di spese e, inoltre, alcune di esse finiranno in mano a maggioranze con prevalenza comunista, cosa che potrà recare danno all'unità del Paese.

Il ragionamento di De Martino era invece il seguente: non è vero che in talune regioni sia già deciso che ci sarà una maggioranza tra socialisti e comunisti. Si vedrà dopo le elezioni del 68' che cosa fare; comunque, il PSI ha già fatto sapere che si atterrà al principio generale di far corrispondere le amministrazioni regionali alla situazione del centro.

Ed ecco, in sintesi, quanto hanno detto i due «leaders».

MALAGODI: «Sono lieto che l'on. De Martino abbia accettato di discutere sulle regioni. E', infatti, un tema di grande importanza, un errore in questa materia, un errore come quello che la maggioranza e il Governo attuale sembrano voler commettere, potrebbe avere conseguenze molto gravi per il nostro Paese sul piano politico, sul piano sociale, sul piano economico. Questo è il motivo della nostra ben nota opposizione.

«Ora io mi domando perchè il partito socialista, che si dice progressista, avanzato, moderno, è andato a ripescare in soffitta, nell'armadio della roba smessa, un istituto come quello delle regioni che, così come sono previste, non ha niente a che fare con le necessità attuali dell'Italia. Alla Costituente, l'on. Nenni, scrivendo e parlando contro le regioni, disse che, a volte, ascoltando i partigiani delle regioni, gli sembrava che parlassero della Luna e non della Terra. Questo è il nostro avviso, anche se l'on. Nenni, nel frattempo, lo ha cambiato.

«Delle regioni — ha proseguito l'on. Malagodi — si parlò molto durante il Risorgimento ma, in definitiva, furono escluse da Mazzini, da una parte, e da Cavour e dai suoi seguaci, dall'altra. Poi furono riprese dai cattolici, o più precisamente da quella parte dei cattolici che si immaginava di poterne fare uno strumento per indebolire e, al limite, distruggere lo Stato risorgimentale.

«Per lo stesso scopo sono state riprese, dopo il 1947, dai comunisti. Del resto, c'è una recente dichiarazione dell'on. Laconi alla Camera, che lo dice chiaramente. Non capisco, dunque, perchè si vada a riprendere questo istituto, senza indagarne i singoli aspetti. Se lo si facesse, si vedrebbe che è un istituto nocivo alla struttura dello Stato, in un'Italia già debole e quindi bisognosa di essere rafforzata e non indebolita; è un istituto costosissimo, generatore di confusione e di corruzione, e tale da aprire pericolose prospettive a favore dei comunisti.

«La commissione presieduta dal presidente della Corte dei conti Carbone, cercando di valutare il costo delle regioni è arrivata al minimo dei minimi e lo ha circondato di ogni sorta di riserve: non sappiamo se sarà possibile questo, se sarà possibile quell'altro. Morale? Si arriva a 500 miliardi. Ma Einaudi, che se ne intendeva, aveva fatto un conto, che noi abbiamo aggiornato e che, sulla media delle regioni esistenti, che sono poi la realtà di fronte a cui ci troviamo da vent'anni, porterebbe a una media oggi così alta che fa quasi paura a pensarci: cioè a 2.500 miliardi.

«Vorrei fare soltanto — ha aggiunto Malagodi — ancora due cifre: la Regione del Trentino - Alto Adige nel 1949 spese 10 milioni per il personale; nel 1954 ne spese 669; nel 1959 1040; nel 1965 ne ha spesi oltre 1600. Quanto alla Regione Friuli - Venezia Giulia che, come l'on. De Martino ricorda, fu costituita dal centro-sinistra un paio di anni fa, il Governo e i suoi esperti previdero che costasse in principio 7 miliardi; la Commissione della Camera disse no, saranno 14; in Assemblea diventarono 22; oggi, in realtà, sono più di 30: cioè si è moltiplicato per quattro volte e mezza quella che era stata la previsione».

DE MARTINO: «Anch'io sono lieto di aver questo confronto diretto con l'on. Malagodi su un tema di particolare interesse e molto appassionante. Perchè il partito socialista desidera l'istituzione delle regioni? La prima risposta è che la desidera perchè la Costituzione della Repubblica, in un titolo molto articolato, la prevede; e la prevede in quanto la Costituzione volle non uno stato democratico qualsiasi, di tipo parlamentare tradizionale, ma uno Stato parlamentare fondato su ampie autonomie locali, delle quali, appunto, le regioni sono l'organo fondamentale.

«La debolezza dello Stato, da tutti lamentata, è proprio, a nostro avviso, e come una larga esperienza della storia contemporanea dimostra, la conseguenza di una eccessiva centralizzazione del potere burocratico. Questa centralizzazione è nociva alla funzione dello Stato; allontana il potere pubblico dal popolo; è di ostacolo alla pratica esecuzione di provvedimenti importanti; costringe le popolazioni a seguire una specie di «via crucis» da località remote sino a Roma, per ricercare a Roma le chiavi compiacenti che aprono le porte dei gabinetti ministeriali, e così via.

«La Regione, come è stata concepita e come noi intendiamo che debba essere nella realtà della nostra vita politica — ha detto De Martino — è l'organo che dovrà porre rimedio a tutto ciò per cominciare una profonda trasformazione delle strutture amministrative dello Stato.

«Il fatto è che noi restiamo convinti dell'importanza positiva di questi organi. Contesto assolutamente — ha detto De Martino — il fondamento delle cifre indicate dall'on. Malagodi. Addurre come esempio quello che accade nelle Regioni attualmente esistenti, significa fare un esempio sbagliato, perchè le Regioni attualmente esistenti sono a statuto speciale, con compiti e funzioni molto diversi da quelli delle Regioni a statuto ordinario. Contesto anche che la commissione Carbone, alla quale si è riferito l'on. Malagodi, abbia concluso come lui ha detto. La commissione, ha invece stabilito che, se il costo delle Regioni, secondo una delle prime soluzioni che la commissione vagheggia, si aggirerà in 467 miliardi annui, è anche vero che, di questi, 368 miliardi sono di spese attualmente a carico dello Stato per funzioni che lo Stato dovrà trasferire alle Regioni.

«La democrazia — ha concluso l'on. De Martino — richiede qualche spesa. Se si seguisse il ragionamento dell'on. Malagodi, siccome la diligenza costa meno dell'automobile, dovremmo continuare a viaggiare in diligenza».

C. L.

UNA TESTATA CHE FU CELEBRE NEL DOPOGUERRA

Chiude a Milano il «Corriere Lombardo»

Annunciata la fusione con il giornale «La Notte» Commosso «saluto ai lettori» di Egidio Sterpa

Milano, 31

Le società «Ser», editrice del «Corriere Lombardo», e «Siem», editrice della «Notte», comunicano che a partire da domani, 1.o aprile, uscirà il nuovo quotidiano «La Notte - Corriere Lombardo», che realizza la fusione dei due predetti giornali del pomeriggio. La concentrazione editoriale che ne deriva ha lo scopo di garantire — precisano le due società — un potenziamento dei servizi informativi e di documentazione, quali richiedono le crescenti esigenze dei lettori, e di conseguenza dare nuovo impulso alla diffusione.

«Un caldo apprezzamento e un vivo ringraziamento — conclude il comunicato delle due società, pubblicato sul numero odierno del "Lombardo" — al dott. Egidio Sterpa, che lascia "Il Corriere Lombardo" da lui diretto negli ultimi 5 anni».

In un «saluto ai lettori», il dott. Sterpa scrive, tra l'altro: «Dopo essere stato il primo giornale del pomeriggio del dopoguerra ad imporre un certo modo di dare le notizie, il "Lombardo" era riuscito a diventare in questi ultimi anni un giornale che, alla serietà e alla sensibilità dei più autorevoli quotidiani, sapeva unire la vivacità, la freschezza, l'immediatezza e la modernità grafica che si addicono ai fogli serali».

«Il "Lombardo" muore — aggiunge Sterpa — perchè è la stampa italiana che è in crisi. Non sono diminuiti i lettori, questo possiamo dirlo con orgoglio. Non è calata la pubblicità (nel primo trimestre del 1966 ha registrato un aumento del 20 per cento, senza contare la pubblicità del numero unico di gennaio), questo può affermarlo la società che l'ha avuta in concessione».

«Noi siamo qui a scrivere queste ultime righe con l'amarezza di chi vede una creatura viva cadere nello splendore degli anni. La colpa? Dei costi, della crisi della stampa italiana. Ventun anni fa — conclude Sterpa — il "Lombardo" nasceva per iniziativa di un gruppo di giornalisti. Ventun anni dopo un gruppo di liberi giornalisti ha tentato con un amore quasi incredibile per il mestiere di portare questo foglio su posizioni di equilibrio economico. Il bel numero unico di gennaio fu la somma di questi generosi sforzi. Non ci siamo riusciti. Abbiamo perduto, e il "Lombardo" muore. Ma muore in piedi. Questo sì».

PERMESSI AI MILITARI per le feste di Pasqua

Roma, 31

Il Ministro della Difesa, on. Roberto Tremelloni, ha disposto che, in occasione della Santa Pasqua, sia concesso ai militari delle tre forze armate il maggior numero di permessi possibile, compatibilmente con le esigenze di servizio, onde consentire che parte di essi possano trascorrere tale festività in seno alle famiglie.

ORMAI QUASI CERTO L'AFFONDAMENTO DEL TRAGICO «CUTTER» DELL'ACCADEMIA NAVALE

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Tre mezzi della Marina militare in perlustrazione in mare aperto

Un rottame dell'«Orsa» ritrovato al largo dell'Elba

L'unico superstite sbarcato a Livorno e trattenuto in infermeria Anche oggi la Marina proseguirà le ricerche in mare aperto

La Spezia, 31

Nel tardo pomeriggio, l'incrociatore «Duilio» ha ritrovato nella zona di mare al largo dell'isola d'Elba un pezzo della semiparatia trasversale poppiera dell'«Orsa Minore». Le ricerche, proseguite infruttuose per tutto il giorno, sono state interrotte in serata e saranno riprese domani mattina all'alba. Il Comando Marina ritiene che la «Orsa Minore» sia praticamente irricuperabile perchè probabilmente colata a picco in un fondale di 600 metri, dove la sua presenza, inoltre, sarebbe ben difficilmente localizzabile.

Frattanto, il guardiamarina Sanfelice di Monteforte è stato sbarcato nel pomeriggio dal «Danaide» a Piombino e da lì ha raggiunto in auto l'Accademia navale di Livorno. Qui è stato sottoposto a un'accurata visita medica da parte del capo servizio sanitario e trattenuto in infermeria. Le sue condizioni sono buone: necessita solo di riposo e di calma.

Probabilmente, domani sarà possibile apprendere dalla viva voce dell'unico superstite del naufragio, come è avvenuta la disgrazia. Sembra intanto che un'inchiesta sul naufragio sia stata ordinata dal Comando in capo del Dipartimento militare Alto Tirreno, il quale avrebbe nominato una commissione di esperti. Il Comando in capo, tuttavia, non ha confermato la notizia.

Questa mattina, al sorgere del sole, mezzi della Marina militare italiana, fra cui l'incrociatore «Duilio», e aerei ed elicotteri avevano ripreso le ricerche nello specchio d'acqua al largo della Corsica, dove ieri è naufragato il «cutter» della Marina militare italiana, che con altre tre imbarcazioni partecipava alla tradizionale crociera dei tre Dipartimenti.

Come è noto, dei cinque componenti dell'equipaggio, solo il guardiamarina Ferdinando Sanfelice di Monteforte si è salvato. Gli altri quattro, tra cui un americano, sono dispersi: si tratta del tenente di vascello Riccardo Gorla di Milano, di 28 anni; del sottotenente di vascello Giacomo Cavaliere, di Roma, di 27 anni; del tenente di vascello dell'U. S. Navy, Louis Frank Rossi, di 29 anni, nato a New York, e del nocchiere Domenico Maraventano, di 20 anni, di Lampedusa, in servizio di leva.

A Livorno alla famiglia del tenente di vascello americano Frank Louis Rossi, e a quella del sottotenente di vascello Giacomo Cavaliere, la tragica notizia della scomparsa e delle febbrili, ma inutili, ricerche, è stata portata da ufficiali della Marina. Ugualmente è avvenuto a Milano per la famiglia del tenente di vascello Riccardo Gorla e a Lampedusa per quella del nocchiere Domenico Maraventano, il quale proprio alcuni giorni fa aveva scritto ai familiari del suo grande entusiasmo per la vita sul mare. A Livorno, intanto, sono giunti familiari del tenente Gorla, mentre dagli Stati Uniti d'America è atteso il fratello della signora Rossi.

Si sono uniti alle ricerche, stamani, per quattro ore, anche l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi», col comandante in capo della Squadra navale ammiraglio Stogiu, e le fregate «Centauro» e «Canopo», in viaggio di trasferimento.

Anche oggi, per la seconda giornata consecutiva, un aereo civile ha collaborato alle ricerche del relitto dell'«Orsa Minore». Il «Piper-Apache I-Mima», pilotato dall'industriale fiorentino Billi, con a bordo un redattore e un fotografo dell'«Ansa», ha sorvolato la vasta zona del Tirreno compresa tra la Corsica, la Capraia e l'Elba, dove è scomparso il «cutter» dell'Accademia navale. Il piccolo bimotore, partendo dall'aeroporto dell'Urbe, presso Roma, ha perlustrato la fascia di mare compresa fra Giannutri e la Corsica, poi ha sorvolato l'isola del Giglio e l'isola di Montecristo, facendone il periplo a quote variabili fra dieci e trenta metri.

Il mare, appena mosso, ha favorito l'osservazione che, però, ha dato risultati negativi. Più tardi, verso le 16, il bimotore ha sorvolato la zona in cui avvenne il disastro, a una ventina di miglia ad Ovest dell'Elba, dove era impegnata nelle ricerche la squadra navale italiana. Al centro di un vasto quadrato di circa cinque chilometri di lato ha sostato, quasi immobile, la «Duilio»; ai quattro angoli erano la fregata «Aldebaran» e i dragamine «Mandorlo» e «Vischio»; l'altro dragamine, «La Quercia», girava all'esterno della formazione.

Tutta la squadra procedeva a velocità ridotta e l'insistenza con la quale le navi sono rimaste nella zona in cui venne soccorso l'unico superstite fa ritenere verosimile l'ipotesi che le ricerche vengano fatte nella paziente attesa che qualche rottame, o qualche corpo umano, possa affiorare dal fondo marino nel quale scomparve l'«Orsa Minore».

Il fatto che oggi le ricerche siano concentrate nel punto in cui avvenne il naufragio, e cioè longitudine 42 e 56 primi Nord e latitudine 9 e 52 primi Ovest, porterebbe a escludere che la imbarcazione, o ciò che di essa è rimasto, sia stata portata dalle correnti in altre zone.

SEVERE LE RICHIESTE DEL P.G. PER IL «CONTRABBANDO NEL CONVENTO»

Trentatrè anni di reclusione e due miliardi e mezzo di multe

Il magistrato ha proposto la condanna anche dei due che in prima istanza vennero assolti con formula dubitativa - Padre Testa si riserva di fare querela

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Sette degli otto imputati per il «contrabbando in convento» debbono essere condannati; soltanto nei confronti di padre Goffredo Milani vi deve essere sentenza assolutoria. Queste le conclusioni del Procuratore generale dott. Ottorino Ilari, al termine della sua requisitoria. Complessivamente, il P. M. ha chiesto per gli accusati una condanna a 33 anni di reclusione e a due miliardi e seicento milioni di multa.

Il magistrato ha sollecitato la condanna anche di Giorgio Coleno e di Giovanni Castaldi, che in primo grado erano stati assolti con formula dubitativa. Il primo andrebbe condannato a 7 anni di reclusione e 408 milioni di multa; il secondo a 5 anni di reclusione e a 408 milioni di lire di multa.

Per il resto, andrebbe confermata la sentenza con la quale i giudici del Tribunale di Velletri, il 22 ottobre scorso, condannavano Ermenegildo Foroni a 6 anni e a 8 mesi di reclusione e 642 milioni di multa, Alberto Scali a 2 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 212 milioni di multa; Livio Taglialatela a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 272 milioni di multa; padre Elio Corsi a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 272 milioni di multa; Giuseppe Aricò (latitante) a 7anni di reclusione e 408 milioni di multa.

Come è noto, i giudici di Velletri ritennero di assolvere per insufficienza di prove il guardiano del convento padre Goffredo Milano; il capostazione di Roma Capannelle Giovanni Castaldi e il presunto contrabbandiere Giorgio Coreno. Nei confronti di questi ultimi due, invece, il Procuratore generale ha chiesto il riconoscimento della loro responsabilità.

In apertura di udienza, aveva preso la parola il rappresentante dello Stato, avv. Falco Casamassima. Il legale aveva sollecitato ai giudici la condanna di tutti gli imputati, fatta esclusione per padre Milani.

Si è quindi iniziata, la requisitoria che il dott. Ilari ha portata a termine in meno di due ore. «Ci troviamo di fronte — egli ha esordito — a una causa passata in primo piano non per il contrabbando, ma perchè i protagonisti sono dei frati cappuccini, appartenenti a un Ordine religioso particolarmente apprezzato».

Il dott. Ilari ha quindi riepilogato i fatti, tratteggiando le varie responsabilità. Il Procuratore generale ha quindi puntato la sua attenzione sulla posizione di Giorgio Coreno, che l'Accusa definisce come un noto contrabbandiere, da tempo dedito a traffici illeciti. L'attenzione del magistrato è stata dovuta al fatto che, con la sua richiesta di condanna, la figura di Coreno andava particolarmente illustrata. Dalle testimonianze effettuate nel corso del primo giudizio, Ilari ha potuto sostenere la piena responsabilità dell'imputato e nei suoi confronti la richiesta di condanna è stata particolarmente severa; sette anni di reclusione, quanti i giudici di primo grado inflissero a Giuseppe Aricò, l'altro contrabbandiere anch'egli latitante.

Al termine della requisitoria sono iniziate le arringhe difensive. La parola è passata ad Aldo Pannain, che tutela gli interessi di Padre Corsi. Domani, secondo i programmi del Presidente dott. Lippiello, si dovrebbe avere la sentenza.

Si è intanto saputo che Padre Emilio Testa, superiore dei Padri Oblati residenti nella villa Altieri ad Albano, venuto a conoscenza che nel corso del processo è stato reso noto il contenuto di una lettera nella quale si fanno affermazioni circa sue presunte responsabilità, si è riservato di denunciare «chiunque responsabile della formulazione e dell'inoltro della missiva».

Come è noto, della lettera dette notizia nell'udienza di ieri il Procuratore generale Ottorino Ilari, precisando che gliene era pervenuta una fotocopia da parte di un anonimo e che appariva firmata dal Foroni e destinata al Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Congregazione dei religiosi. Il Foroni, interrogato al riguardo si limitò a dire: «Vorrei essere esentato dal disponderes»; e poi aggiunse: «preferisco non rispondere».

G. P.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO IL BANDITO SARDO

Pes riconosciuto in aula da uno dei taglieggiati

Cagliari, 31

Nuovo colpo di scena al processo per i fatti di Sedilo. Uno degli allevatori di bestiame, Giuseppe Onni, che ieri mattina, messo a confronto con Peppino Pes, aveva dichiarato di non riconoscere nel fuorilegge sedilese l'uomo al quale, per paura di essere ucciso, dovette consegnare tre milioni, ha affermato oggi di essersi sbagliato: «Ieri — ha detto — quando ho visto Peppino Pes in gabbia non l'ho riconosciuto; l'ho riconosciuto, però quando l'ho sentito parlare e soprattutto quando ho visto come si comportava dinanzi alla Corte».

Ieri Peppino Pes era stato protagonista di una delle solite sfuriate che egli, di tanto in tanto, inscena per difendersi. Il modo di gesticolare, la violenza degli interventi, il tono di voce concitato, avrebbero risvegliato la memoria del testimone, il quale, stamani, ha ritrattato tutte le dichiarazioni fatte ieri, ammettendo di aver versato i tre milioni al bandito sedilese.

Nell'udienza di ieri, Peppino Pes era stato per la seconda volta richiamato in aula per essere messo a confronto con Giuseppe Onni. Nervosissimo, il fuorilegge aveva risposto in maniera sdegnosa alle contestazioni che gli erano state mosse, ripetendo ancora una volta che non aveva fiducia nella giustizia, e gridando rivolto alla Corte: «Perchè mi avete fatto ritornare in aula? Quello che ho dichiarato all'inizio del processo, e cioè che non ho fiducia in voi, vale per tutti i reati: non intendo difendermi. Se lo facessi, i giurati verrebbero a sapere cose da far rizzare i capelli. Se essi sapessero in questa causa quello che so io, scapperebbero terrorizzati da quest'aula dove si dovrebbe amministrare la giustizia, Non voglio ritornare in quest'aula; la prima volta ci sono venuto per rispetto verso i giudici popolari e non verso i giudici togati».

A proposito delle dichiarazioni del Pes, il Presidente Villasanta, stamane, in apertura di udienza, ha affermato che il fuorilegge, come al solito, ha lanciato accuse senza alcun fondamento.

AL QUIRINALE L'ULTIMA NATA DELLA «FIAT»

Presentata a Saragat la nuovissima «124»

Roma, 31

La nuova vettura della «Fiat», la «124», ha fatto stamane la sua prima apparizione a Roma per la presentazione al Presidente della Repubblica, avvenuta al Quirinale.

L'ultima creazione della grande industria torinese è stata presentata al Capo dello Stato dal dott. Giovanni Agnelli, amministratore delegato e vicepresidente della «Fiat» e dall'ing. Enrico Minola, direttore della divisione commerciale e direttore centrale «Fiat», con i quali erano i direttori della «Fiat» di Roma.

Tre esemplari della «124» erano stati allineati nella terrazza al pianoterra della palazzina. Il Presidente Saragat si è intrattenuto a lungo con i dirigenti della «Fiat», i quali gli hanno illustrato le caratteristiche tecniche e di funzionamento della nuova vettura.

Saragat si è vivamente interessato ai particolari della «124», che già aveva avuto occasione di vedere nelle catene di montaggio durante la sua recente visita agli stabilimenti di Torino della «Fiat». Il Presidente ha salutato con molta cordialità i piloti e i meccanici che avevano guidato al Quirinale le tre vetture e ha espresso infine il suo compiacimento al dott. Agnelli.

La nuova vettura è stata presentata anche al Presidente del Senato Merzagora nel cortile interno di Palazzo Giustiniani.

CRONACHE SPORTIVE

PERCHE' TERREL NON POTE' MISURARSI CON CASSIUS CLAY?

Cade il velo sui rapporti fra il pugilato e la malavita

Inchiesta della Magistratura di Chicago - Scommesse clandestine e interessenze sui premi - I «musulmani neri» sarebbero in concorrenza con i «gangsters»

Chicago, 31

I legami fra il mondo della malavita e quello del pugilato sono al centro di una vasta inchiesta aperta dalla Magistratura federale a Chicago con la convocazione di una giuria che ha tenuto ieri la sua prima riunione a porte chiuse e in una atmosfera di rigida segretezza. Straordinarie misure di sicurezza sono state adottate dalla polizia federale che ha scortato i giurati fino a un'entrata secondaria dell'edificio che ospita gli uffici delle dogane, dopo aver rinunciato all'ultimo momento a tenere le udienze del «Grand Jury» in un altro palazzo del Governo a più di un chilometro di distanza. La stampa e il pubblico sono stati allontanati dalla sala delle udienze e agenti dell'FBI si sono posti a guardia dell'edificio.

A quanto si è potuto apprendere, la Magistratura federale ha promosso l'inchiesta per appurare in concreto la fondatezza di talune accuse secondo cui il pugile Ernie Terrell sarebbe stato minacciato di morte da elementi della malavita organizzata per costringerlo ad accettare d'incontrarsi con Cassius Clay, campione mondiale dei pesi massimi, al «Madison Square Garden» di New York. Sembra che la malavita nuovayorkese fosse interessata a che il «match» si svolgesse nella metropoli, nella speranza di trarre vantaggio dalle scommesse clandestine — stimolate da un incontro di quel livello — e di ottenere una partecipazione agli incassi. Su questo punto, avrà senza dubbio molto da dire Bernie Glickman, il principale teste convocato dalla Magistratura, che afferma di essere stato percosso da un noto gangster, Felix Alderisio, per aver ignorato le regole del «sindacato del crimine» a cui apparteneva. Glickman è ritenuto lo «asso nella manica» della giustizia federale, che l'ha preso sotto la sua protezione e trasferito in una località ignota nei pressi di Chicago.

A quanto è trapelato fino ad ora, il «supertestimone», già «manager» di Terrell ed intimo amico dello «zar» della boxe, Frankie Carbo, avrebbe mandato all'aria i piani dell'organizzazione criminosa facendosi vedere in pubblico con Terrell contrariamente alle istruzioni ricevute. Proprio a causa del rinnovato e palese collegamento fra Glickman e Terrell la commissione pugilistica di New York si rifiutò di autorizzare lo incontro Terrell-Clay nel territorio della metropoli.

Il «match» si sarebbe poi dovuto tenere a Toronto in Canadà ove Clay aveva trovato un ring dopo essere stato respinto da vari stadi degli Stati Uniti per talune sue dichiarazioni polemiche nei confronti dell'ufficio di leva che ha deciso di arruolarlo ritornando su una decisione adottata in un primo tempo. Terrell, come è noto, si ritirò dall'impresa all'ultimo momento dichiarandosi insoddisfatto dei termini del contratto e Clay ha finito per incontrarsi con il pugile canadese George Chuvalo battendolo martedì sera al «Maple Leaf Gardens» di Toronto.

Fino ad ora non si sapeva che la complessa vicenda di questo incontro, più volte rimandato, nascondesse aspetti tali da dar vita ad un'azione giudiziaria che viene di fatto a riportare l'attenzione del Paese sulle attività della malavita organizzata. Quest'ultima si sarebbe immediatamente rivolta contro Glickman, stando alle sue stesse accuse, inviando a Schiller Park nell'Illinois ove egli risiede un «esecutore» nella persona di Alderisio. I vicini di casa di Glickman hanno confermato di aver udito, in una notte dello scorso mese, alte grida provenire dall'appartamento dell'ex «manager» pugilistico che afferma di essere stato percosso e ferito con un coltello dall'inviato dell'organizzazione.

Non si conoscono altri particolari su questo episodio giacchè la Magistratura ha preferito mantenere il massimo segreto, presumibilmente per evitare che Glickman — in cui la stampa americana ritiene di poter ravvisare un possibile Joe Valachi, il gangster che rivelò a una commissione senatoriale le attività di «Cosa nostra» — possa essere minacciato dalla malavita che non vedrà certo di buon occhio la sua iniziativa.

La protezione accordata a Glickman è giustificata anche dal fatto che egli afferma di essere ormai sulla lista di quelle persone la cui morte è stata decretata dal «sindacato del crimine». E' stato chiesto a un portavoce dell'ufficio del Procuratore federale di Chicago se si prevede la citazione anche di Terrell e Clay. Il funzionario ha risposto negativamente, affermando che i pugili molto spesso non sono al corrente dei retroscena e delle manovre criminose che accompagnano i loro incontri. «Ai pugilatori — ha detto il portavoce — viene soltanto detto di battersi».

Terrell comunque ha detto ai giornalisti di essere disposto a testimoniare qualora venisse convocato. A quanto si è appreso sembra probabilmente che nel corso delle udienze venga anche discussa l'eventualità di uno scontro diretto a New York tra la «famiglia» di «Cosa nostra», già capeggiata da Vito Genovese, ora in carcere, e la setta religiosa dei «musulmani neri» a cui appartiene Cassius Clay. Non si sa nulla di preciso su questo ventilato «showdown» fra i sostenitori della supremazia negra e la malavita. Sembra tuttavia che i «musulmani neri» abbiano rivendicato una più ampia partecipazione ai ricavati degli incassi pugilistici, contrastando presumibilmente la solida posizione della malavita organizzata in questo settore. Genovese, come è noto, sta scontando in un penitenziario federale una severa condanna per traffico di stupefacenti e sembra sia tuttora aperto il problema della successione nell'ambito incarico di capo della «famiglia» nuovayorkese.

Fra i testimoni citati dal «Grand Jury» sono varie personalità del pugilato: Harry Markson, direttore pugilistico del Madison Square Garden, Irvin Schoenwald copromotore del match Clay-Terrell, Julius Isaacson manager di Terrell e altri. C'è anche Gus Laex, che si dice sia il «boss» del gioco d'azzardo nel centro di Chicago.

I giurati son stati condotti alla sede delle udienze su un autobus speciale, e mentre scendevano dal veicolo gli agenti hanno steso attorno a loro un cordone protettivo.

A Chicago è arrivato Cassius Clay, che si fa chiamare con il suo nome di «musulmano nero», Muhammad Ali. Ha detto, parlando ai giornalisti nella sede del giornale della setta «Muhammad parla», di non saper nulla che possa interessare il «Grand Jury» in merito a rapporti fra la malavita e la boxe: «Non so più di quel che leggo sui giornali» ha affermato. E circa le voci di lotta fra la setta e «Cosa nostra» per il controllo del pugilato professionisti Clay ha proclamato: «Non lottiamo con nessuno. E' la solita propaganda cattiva. Se mi chiameranno per testimoniare dovrò interessare i miei avvocati alla questione; ma non so niente che possa aiutare il «Grand Jury».

Ha invitato i cronisti a «far piano stringendogli la mano: è indolenzito per i molti colpi del vittorioso incontro, con Chuvalo, «la testa più dura che abbia mai visto».

L'U.S.T. CONTRO IL LEGNANO

Confermata la squadra che pareggiò a Biella

Arcari ha ripreso ieri pomeriggio il suo posto di allenatore per far continuare agli alabardati la preparazione e gli allenamenti già iniziati sotto la guida di Sadar. Si è trattato di una seduta atletica nel corso della quale i titolari e i rincalzi si sono sottoposti a un vivace lavoro di ginnastica, di atletica, di palleggi individuali, di tiri in porta, triangolazioni e colpi di testa. Per domani è prevista una giornata di completo riposo con ritrovo allo stadio per consentire ai giocatori di seguire l'incontro tra la Triestina e la Mestrina valevole per il torneo giovanile.

Per quanto riguarda la partita di domenica contro il Legnano, Arcari è propenso a riconfermare in blocco gli undici che hanno pareggiato a Biella perchè, trattandosi di una formazione d'attacco più che di difesa è, come tale, quanto mai indicata per un incontro interno. «Infatti — ha detto l'allenatore — mancando ancora sette partite alla fine del campionato, il Legnano ha teoricamente a disposizione quattordici punti, ed essendo a soli quattro punti dalla capolista può considerarsi ancora un candidato alla promozione. Prevedo quindi che a Valmaura scenderà una squadra tutt'altro che arrendevole, anche se ultimamente ha denunciato un certo declino, una squadra che a Trieste giocherà il tutto per tutto. Senza contare — ha continuato Arcari — che nelle sue file giocano due elementi del valore di Brenna e di quel Parola che è stato convocato per la Nazionale di Serie C e che è in procinto di passare alla Spal. A questo Legnano è mio intendimento opporre la stessa formazione che così bene si è battuta a Biella confidando in una analoga prestazione soprattutto nella speranza che possa soddisfare il pubblico».

A proposito della presunta assunzione di Montanari al posto di Arcari, vogliamo precisare per averlo appreso da fonte attendibile seppure non ufficiale, che l'accordo è ben lontano dall'essere stato perfezionato. Sembra infatti che le pretese economiche dell'ex allenatore del Padova superino quelle che a ragion di logica dovrebbero essere le possibilità finanziarie della Triestina. Inoltre lo stesso Montanari, prima di impegnarsi, avrebbe chiesto un periodo di tempo per esaminare il valore del parco giocatori a disposizione della Triestina. Nel frattempo Arcari, nonostante sia già stato dato per certo il suo trasferimento al Varese, continua a godere nella Triestina, della più completa autonomia quale allenatore e preparatore.

P. T.

BASKET: GLI ITALIANI IN FINALE NELLA COPPA EUROPA

Dal Simmenthal battuta per 68 a 57 la squadra campione dell'Unione Sovietica

Nel primo tempo i russi in vantaggio di un punto (37-36) - Gremito il Palazzo dello Sport di Bologna - Questa sera contro i cecoslovacchi

Bologna, 31

Il Simmenthal di Milano, battendo questa sera a Bologna la squadra sovietica dell'Armata Rossa di Mosca per 68-57 (36-37), si è qualificato per la finale della Coppa d'Europa dei Campioni di pallacanestro. Domani sera la squadra milanese incontrerà lo Slavia di Praga per il 1.o e 2.o posto. Per il 3.o e 4.o si incontreranno nella stessa serata l'AEK di Atene e l'Armata Rossa di Mosca.

Il Simmenthal ha conquistato il diritto di battersi con lo Slavia di Praga per la finalissima della Coppa d'Europa dei Campioni battendo la forte squadra sovietica dell'Armata Rossa di Mosca. L'incontro è stato entusiasmante, accompagnato da un caloroso incitamento dei settemila spettatori presenti. La squadra milanese non è apparsa tuttavia, al massimo della condizione. Forse l'importanza della partita ha impedito ad alcuni dei migliori giocatori del Simmenthal di rendere come in altre occasioni; è il caso di Vianello, di Pieri, tenuto quasi sempre in panchina, e, in parte, Thoren. Al loro posto, però, altri sono balzati in evidenza a fianco dell'ottimo Bradley, come il giovane Iellini e il gigante Masini, autore di un finale incandescente. Anche Bradley, protagonista di un magnifico primo tempo, nella ripresa ha risentito forse della stretta marcatura cui è stato sottoposto.

L'aver perduto nella ripresa per cinque falli prima Travine poi Volnov, due dei migliori del complesso, è stato forse determinante per i sovietici. La squadra, pur contando sul forte Lipso, sullo scattante Korneiev e sullo esperto Alachacian, non è più riuscita a mantenersi in contatto con i milanesi che hanno aumentato progressivamente il vantaggio fino a chiudere con undici punti di scarto. Molto equilibrato è stato, invece, il primo tempo con distacchi minimi che hanno raggiunto al massimo cinque punti per i sovietici.

Simmenthal: Iellini (3), Vianello (12), Pieri (2), Masini (15), Thoren (10), Riminucci (6), Gnocchi, Longhi, Ongaro, Binda, Bradley (20). Armata Rossa di Mosca: Borodin (3), Astakov, Alachacian (4), Zudkov (2), Kapranov, Travine (14), Rodionov, Korneiev (11), Kolavev, Volnov (10), Lipso (13), Koulkov. Arbitri: Aznar (Spagna) e Kassai (Ungheria). Note: Il Simmenthal ha realizzato 10 tiri liberi su 14; l'Armata Rossa 15 su 26. Sono usciti nella ripresa per cinque falli Vianello del Simmenthal e Travine e Volnov dell'Armata Rossa. Non hanno giocato nel Simmenthal Gnocchi, Longhi, Ongaro, Binda e nell'Armata Rossa Kapranov e Kolavev.

Billy Kidd sciatore statunitense verrà operato prossimamente alla caviglia del piede sinistro.

UNA MINACCIA ALL'AVVENIRE DEL CAMPIONE MONDIALE DEI MEDI JUNIOR

La verità sullo stato della mano che Benvenuti porta nel gesso

Diagnosi: incrinatura del quarto e del quinto metacarpo - La scoperta dopo nove giorni dall'incontro con James - Quando e come guarirà?

Nino Benvenuti è ritornato a Trieste dalla sua vacanza nel Sud America, divisa a metà fra Argentina e Brasile. Vacanza di lavoro, si potrebbe dire con termine corrente, perchè in effetti il campione del mondo, insieme con il suo amico e procuratore Bruno Amaduzzi, ha parlato di affari, fra una intervista alla TV di Rio, un tuffo sulla spiaggia di Copacabana, un saluto ai connazionali in terra argentina. Ha parlato di affari: di incontri di pugilato, naturalmente, con in palio il titolo oppure no. In Argentina lo vedrebbero volentieri di fronte a Fernández, e non è escluso che Nino affronti Jorge a casa sua, sulle dieci riprese, per attenderlo poi in Italia, dove ci sarà in palio il titolo mondiale dei pesi medi junior. Il programma del campione, pieno di impegni anche se le date non sono tutte definitivamente indicate, è oscurato però da un grosso interrogativo che investe la sua futura attività: Nino ha riportato due incrinature al metacarpo, più precisamente all'attaccatura del quarto e quinto dito. Ha la mano ingessata e non sa ancora se potrà guarire completamente; soprattutto non sa se, al di là della guarigione clinica, che farebbe contento un qualsiasi professionista, resterà intatta l'efficienza della sua mano, in rapporto alle esigenze proprie della sua attività sportiva.

Non è certo la novità del giorno, l'ingessatura della mano di Benvenuti, sono di ieri invece le preoccupazioni formulate da Nino, che aspetta con ansia il responso radiografico del 5 aprile, giorno in cui sarà a Bologna per farsi visitare dal prof. Luciano Boccanegra. «Non nascondo le mie apprensioni — ci ha detto Benvenuti — perchè fino a quando non riprenderò ad allenarmi a fondo non sarò in grado di rispondere a me stesso (perfino dopo l'eventuale e sperabile responso favorevole dell'ortopedico) se la mia efficienza non è stata intaccata dall'incidente di Torino».

— Si riferisce ovviamente all'incontro con Clarence James...

«Appunto. L'11 marzo avevo combattuto contro il californiano. Alla quarta ripresa di quell'incontro, dopo aver tirato un duro colpo alla fronte del mio avversario, avevo avvertito subito una fitta alla mano, dal contraccolpo. Da quel momento, fino alla fine del «match», non ho più potuto chiudere la mano e faticavo a stringerla. L'indomani e nei giorni successivi avevo riscontrato un gonfiore, ma ciò si verificava solitamente dopo ogni incontro, sicchè non diedi peso alla cosa. Poichè dovevo partire per il Sud America e il gonfiore non cessava, mi decisi a recarmi a Bologna per un controllo. Era ormai il 21 marzo, ossia erano passati dieci giorni dalla «botta». All'esame radiografico saltarono fuori le due incrinature. Mi pareva impossibile, e fui giustamente rimproverato per non essermi presentato prima, ma appunto avevo creduto trattarsi del solito gonfiore: passerà, mi ero detto; invece sono ancora qui a preoccuparmene».

— Insieme con l'ansia comprensibile sono arrivati però anche contrattempi di ordine organizzativo...

«Appunto: prima di tutto c'è questo incontro con il tedesco Jupp Elze, per il titolo europeo dei pesi medi. Agli organizzatori di Berlino, dove dovrò difendere il titolo, è stato chiesto un rinvio, da parte del procuratore Amaduzzi. Gli organizzatori lo hanno già accolto, fissando la data del confronto per il 14 maggio. Un primo rinvio dal 16 al 23 aprile era stato chiesto dagli organizzatori; ora, per cause di forza maggiore, lo abbiamo chiesto noi: sta dentro i limiti contrattuali, quindi verrà accettato. Non ho intenzione di chiedere proroghe, e spero comunque in un responso favorevole delle prossime radiografie».

— A proposito delle quali gli organizzatori berlinesi hanno mostrato un certo interesse...

«Infatti hanno manifestato la intenzione di presenziare con un loro incaricato all'esame di Bologna del 5 aprile. Non è una dimostrazione di fiducia che ci danno, comunque vengano pure: se mettono in dubbio la frattura, essi si accerteranno assieme al prof. Boccanera delle mie condizioni. E del resto, perchè dovrei ritardare artificiosamente l'incontro con Elze? La data del 14 maggio per me va bene».

— Torniamo alla mano: essa condiziona forzatamente tutto il suo futuro programma...

«Attendiamo appunto il responso radiografico. Spero di poter togliere il gesso subito. Sarebbe già un grosso progresso. Temo però che dovrò portare il gesso per ulteriori quindici giorni; l'ingessatura attuale mi si è allentata, segno che il gonfiore è scomparso del tutto. A questo punto nulla è ancora compromesso, in vista dell'incontro con Elze: potrei allenarmi con un particolare tipo di fasciatura elastica, ma ripeto, non voglio precorrere i tempi e aspetto il 5 aprile. Con l'ansia già detta».

— Diamo per scontata una perfetta guarigione della mano e diamo una occhiata al programma, non fosse altro come augurio...

«Ecco, c'è Elze alle viste, alla data già detta, titolo europeo dei medi in palio. Poi c'è Fernandez; ne abbiamo parlato a Buenos Aires. Potrei affrontarlo in Argentina anche senza mettere in palio il titolo, ma ci rimetterei dal punto di vista finanziario. Penso quindi che ci sarà un incontro Benvenuti-Fernandez in Argentina, per il titolo mondiale medi junior, con rivincita in Italia. Le date? A mia scelta».

— E' sempre in piedi la corsa al titolo mondiale dei medi...

«Appunto: è fresca la notizia che il vincitore dell'incontro Tiger - Griffith metterà in palio il titolo contro di me, a Roma. Quindi anche questo è un punto fermo. Temo però che andremo per le lunghe, anzi, andranno per le lunghe, prima di farsi trovare dinanzi a me, Tiger o Griffith...».

— Nel frattempo potrebbe incontrare, a Seul, Ki Soo Kim...

«E' probabile che vada a finire così. Ma davvero, con questi impegni, è difficile fare una programmazione già adesso. Ci sono varie considerazioni e in primo luogo non le nascondo che per me è più conveniente difendere il titolo mondiale dei medi junior prima di andare alla caccia del titolo mondiale dei medi. Perchè? Se dovessi trovarmi poi nella necessità di difendere i due titoli, nel caso di una sconfitta nel match dei pesi medi junior, potrei ugualmente conservare il titolo mondiale dei medi, mentre se venissi sconfitto nell'incontro dei medi perderei anche il titolo dei medi junior. Chiaro?».

— Chiarissimo. Per un pugile che ama definirsi anche uomo d'affari, queste considerazioni è ovvio che non siano trascurate.

Nino Benvenuti ha sorriso, a questo punto, ma era un sorriso amaro il suo. Era appena ritornato da una consulenza per la denuncia dei redditi. Sì, non l'ha detto nè gli abbiamo chiesto, il suo ammontare. Ma è certo che il Comune di Trieste, e il fisco in generale, traggono anch'essi cospicui vantaggi dai pugni di Nino Benvenuti. Senza rovinarsi il naso e senza fratturarsi la mano, come invece tocca a lui.

Dante di Ragogna

(«Giornalfoto»)

Nino Benvenuti con la mano destra in gesso: la preoccupazione del nostro pugilatore traspare dall'espressione del volto

A CHI LA TAGLIA SULLA COPPA DEL MONDO?

Un'ondata di riprovazione provocata dalle pretese di Mears

Le tremila sterline richieste indebitamente dal ricco presidente della Football Association e del Chelsea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Un'ondata di riprovazione ha accolto in Inghilterra la decisione del presidente della Football Association, Joe Mears, di contendere al chiattaiolo David Corbett il compenso di 3000 sterline offerto dalla società assicuratrice della Coppa del Mondo a chi avesse contribuito in modo decisivo al recupero del trofeo rubato. Mears è piuttosto ricco e Corbett è piuttosto povero. Mears abita in una casa nuova, di sua proprietà che vale 15 mila sterline, e Corbett invece in un modestissimo appartamento situato in un vecchio edificio vittoriano cadente e scrostato. Mears non è solo presidente della Football Association, ma anche della squadra del Chelsea, e non si può fare il presidente di nulla, forse solo del sindacato mendicanti, se si hanno i pantaloni rattoppati e non un soldo in tasca.

A Mears forse non gli è mai accaduto di non avere un soldo in tasca: a Corbett invece sì, altrimenti non farebbe il chiattaiolo sul Tamigi. La simpatia va dunque di primo acchito a Corbett. Chi se dovesse decidere ascoltando il sentimento immediato non darebbe il premio di 3000 sterline al povero chiattaiolo, privandone il ricco presidente? Tanto più che Mears ha addotto ragioni abbastanza inconsistenti a sostegno della sua pretesa: dice che dopo avere ricevuto il coperchio della coppa dal ladro che glielo aveva mandato per posta, ha trascorso una settimana faticosa aiutando la polizia nelle ricerche sulla base di quell'indizio. Già, ma la polizia non ha trovato niente.

La coppa è stata trovata per caso da Corbett, nel giardinetto davanti a casa sua, mentre portava a spasso il cane, il cane si è avvicinato a un pacco annusando ed era la coppa. La coppa è stata dunque trovata da Corbett? Mettiamo da parte per un momento le ragioni sentimentali e siamo giusti: nemmeno Corbett, per quanto vada a lui le nostre simpatie, ha un vero merito nel ritrovamento della coppa e se il premio della società assicuratrice deve intendersi come un premio al merito le 3000 sterline non spetterebbero a rigore nemmeno a lui.

Le 3000 sterline dovevano essere un incentivo, ma non hanno agito su Corbett come incentivo, perchè egli non ha fatto nulla — non ha superato connivenze, pericoli di rappresaglie, e non ha svolto particolari ricerche — per ricuperare la coppa, che gli è piovuta dal cielo. Anche il primo rinvenimento materiale non è stata opera sua, ma del cane, e al cane dovrebbe andare la ricompensa. Diciamo dunque così: che le 3000 sterline spettano al cane, ma poichè il cane non sa che farsene, e quello che appartiene al cane appartiene al padrone, il premio deve essere destinato a Corbett.

Si potrebbe discutere se quello del cane fu un vero merito, ma almeno a favore del cane sta il ritrovamento materiale, mentre a favore di Mears non sta nè il merito nè il ritrovamento materiale del trofeo. E l'avidità di Mears non segna qualche punto di demerito?

E. G.

CALCIATORI DI SERIE C punite di squalifica

Firenze, 31

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso tra gli altri per la Serie C, i seguenti provvedimenti. Dal 2 aprile fino al 29 l'orario di inizio delle gare del campionato di Serie C è fissato per le ore 15.30.

Squalifiche di giocatori: per due gare: Melotto (Carpi); per una gara: Montepagani (Massese), Pagani (Sambenedettese), Braca (L'Aquila), Mazzone (D. D. Ascoli), Mantovani (Carpi), Capelli (D.D. Ascoli), Cominato (Salernitana).

Ammonizione con diffida: Maestroni (Trevigliese), Mantovani (Carrarese), Nicchi (Cosenza), Povia (Nardò).

Ammende a società: lire 150 mila U. S. Massese; lire 100.000 A. C. Treviso, A. C. Carpi; lire 80.000 A. S. Del Duca; lire 40.000 U. S. Lecce; lire 15.000 A. S. Cosenza.

CALCIO A SERAJEVO

Battuta l'URSS dalla Jugoslavia (1-0)

Serajevo, 31

In una partita internazionale di calcio, la Jugoslavia ha battuto l'Unione Sovietica per 1-0 (1-0). La rete è stata realizzata al 20' del primo tempo da Vasovic.

La nazionale sovietica, battuta sorprendentemente dalla Jugoslavia, ha messo in evidenza i difetti già apparsi durante la sua recente tournée in Sudamerica: lentezza nella manovra e inconsistenza ed imprecisione all'attacco.

La Jugoslavia, squadra più omogenea, dell'URSS, si è assicurata un netto predominio territoriale nel primo tempo ed è riuscita ad andare in vantaggio al 20' con una rete del mediano sinistro Vasovic, il quale ha raccolto un centro di Djajic. Nella ripresa, poichè la partita aveva carattere amichevole, i dirigenti jugoslavi hanno compiuto numerose sostituzioni e i sovietici, forzando il ritmo, hanno preso a loro volta l'iniziativa. Il loro predomnio, comunque, è stato facilitato dalla scarsa esperienza che, tuttavia, è riuscita a contenere le inefficaci ed imprecise azioni offensive degli avversari.

Per 6-1 l'Ungheria batte il Grasshopers

Zurigo, 31

La nazionale di calcio ungherese ha battuto stasera per 6-1 il Grasshopers di Zurigo in un incontro di preparaizone alla finale della Coppa Rimet.

Per l'Ungheria hanno segnato Albert (due), Farkas (due), Bene e Fenyvesi. Per il Grasshopers ha segnato Ruegg. Gli ungheresi si sono letteralmente scatenati negli ultimi venti minuti della partita segnando quattro gol nello spazio di otto minuti.

A tre del Ponziana sette giornate di squalifica

Delibere del comitato regionale della FIGC in ordine al campionato dilettanti di prima categoria. Provvedimenti a carico di giuocatori espulsi. Squalifica per tre giornate: Barbana Ennio (Ronchi), Zullich Miro (Ponziana). Squalifica per una giornata: Chiodini Arnaldo (del Ponziana).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate: Farina Nicola (Ponziana).

Al C. S. Ponziana è stata inflitta una multa di lire 40 mila in ordine all'incontro con l'Aquileia, incontro il cui risultato è stato convalidato (2-1). Il Palmanova è stato multato per lire 6 mila.

Tacchini e Maioli hanno superato il terzo turno del singolare maschile del torneo internazionale di Nizza battendo, rispettivamente, lo statunitense William Tim per 8-6, 6-4, e il cileno Ernesto Aguirre per 8-6, 3-6, 7-5.

L'arbitro Antonio Sbardella dirigerà una gara amichevole fra le squadre rappresentative delle città di Bucarest e di Budapest che si giocherà il 6 aprile prossimo nella capitale romena.

DOMENICA IL GRAN PREMIO LOTTERIA DI AGNANO

Tutti i migliori provano sulla pista assolata di Napoli

I tre cavalli francesi lavorano a fondo - Fa impressione il passo di Marengo Hanover - Chi vincerà i 43 milioni?

Napoli, 31

C'era un sole sfolgorante, stamane sulla pista di Agnano. Ne hanno approfittato soprattutto gli allenatori dei cavalli francesi aspiranti al Gran Premio Lotteria di domenica prossima, per una autentica cura del sole per i loro cavalli, che hanno trottato per chilometri e chilometri, sia pure, ed è ovvio, senza essere richiesti a fondo.

Henry Levesque, proprietario, allenatore e guidatore di Oscar RL, essendo tramontata la possibilità di affidarlo al germanico Hans Froemming, ha portato il suo trottatore, a effettuare ben cinque giri di pista — due in senso normale di corsa, tre in senso contrario — alla prima uscita; una decina di giri alla seconda uscita; qualche spunto veloce nella terza e ultima uscita, provando partenze e arrivi. Il cavallo, che, col sole progredisce in modo notevole, è apparso sciolto e volenteroso.

Alla guida del figlio di Maurice Riaud — il cui arrivo è previsto per domani pomeriggio — l'altro francese, Petit Amoy, ha compiuto una quindicina di giri, circa dodici chilometri. Il cavallo sta bene, anche se preferisce piste molto insabbiate e pesanti. Da parte sua, il terzo aspirante francese ai 43 milioni del Gran Premio, il «sette anni» Picardy, è sceso in pista una prima volta per quattro giri; una seconda per tre (erano già 5.600 metri) ma non è apparso soddisfatto: e il suo trainer-driver Laurent Della Rocca lo ha riportato in pista per una prova sul miglio, con due strappi veloci in partenza e in arrivo (arrivo da 15", partenza meno brillante).

Dei diciotto cavalli già presenti ad Agnano — ieri pomeriggio era arrivato Captain's Boy, stamani sono giunti Steno, Fiesse e Pelham Hanover; mancano soltanto Carmelo e Cheer Honey, a Tor di Valle e Dr Orin I a Lesmo — numerosi sono scesi in pista, ma solo per lavori tranquilli. Con William Casoli ha lasciato la migliore impressione Marengo Hanover, uno dei favoriti della corsa, e, sempre con Casoli, ha lavorato piano Fiesse che domenica a San Siro aveva compiuto i 2000 metri da 21" e 2 al chilometro. Nella terza prova, Marengo Hanover finiva molto forte, impressionando i presenti con un duecento finali da 14" e 5 (la distanza era stata trottata da 1' e 22").

Presente il titolare della Sebi Italia, arrivato da Roma, Vivaldo Baldi ha provato tre volte sia Bettor's Choice che Davey Hanover: il secondo, tutto sommato, ha lasciato forse un'impressione migliore del primo, la cui presenza potrebbe anche considerarsi non certa al mille per mille. Comunque, la dichiarazione di partenza si avrà domattina. Con Fausto Branchini ha lavorato piano Qualto, che è in condizione stupenda, ma per il quale l'allenatore teme la diversità della compagnia e soprattutto il pessimo numero di partenza, nella batteria di gran lunga la più dura delle tre. Con Luigi Sarli si è visto all'opera Quentin Hanover, cavallo che migliora con la temperatura calda, mentre semplici trottoni, con Mario Ventura, hanno compiuto Dashing Rodney e Castleton Belle, dell'allenatore Walter Baroncini.

Con Raffaele D'Errico, due prove sul miglio per Demon Ros, con partenze molto veloci. Tre prove anche per Fury Hanover, che Franco Albonetti non ha mai impegnato a fondo. Captain's Boy si allenerà domattina. A Ponte di Brenta, lunedì mattina, un buon lavoro (da 18" e 1 sul miglio) aveva compiuto alla guida di Gian Carlo Baldi l'americano Pelham Hanover, che non ha più corso dal 26 dicembre a Tor di Valle. Il cavallo ha soddisfatto l'allenatore.

Per quanto riguarda il pomeriggio della corsa, la società Villa Glori Agnano, preso atto con compiacimento dell'anticipo dell'incontro di calcio Napoli-Foggia alle ore 14.30, ha stabilito che la riunione avrà inizio direttamente alle ore 15, con la disputa della prima batteria. La corsa più programmata in linea di massima come prima del convegno sarà disputata come ottava (penultima corsa). Lo spostamento di orario consentirà un più facile afflusso ad Agnano, e, altresì, la prevista invasione dell'ippodromo da parte dei tifosi napoletani usciti dallo stadio San Paolo, in tempo utile per la finalissima, in programma per le ore 17.30.

I GUATI IN ALLARME

Suona l'adunata dei pescasportivi

L'uomo primitivo che rincasava con il cibo che si era procurato pescando, veniva atteso dalla moglie con amore e comprensione. Oggi, l'uomo che per vivere e sostenere la famiglia lavora in fabbrica o in ufficio, ritornando, da dilettante, dalla pesca, non sempre trova a casa la medesima comprensione... Pure, nulla distende lo spirito, rinfranca i nervi e fortifica il corpo quanto una giornata di pesca, passata all'aria libera, che ci permette, tra l'altro, di liberarci da quel complesso di aggressività che l'odierna vita meccanizzata, intensa e complicata, esalta e che noi ci sforziamo di comprimere con il nostro io cosciente. Chissà quante trote, orate, guati hanno assunto, per il pescatore, l'aspetto del concorrente, del capoufficio, della suocera!...

E che questo sport sia quanto mai salutare è noto fin dalla più remota antichità, come fa fede quella tavoletta Assira del 2000 a.C. nella quale è detto: «Gli Dei nel conto degli anni della vita concessi agli uomini, detraggono le ore dedicate alla pesca».

Certo è che la schiera dei pescatori sportivi aumenta vertiginosamente: sono oggi oltre 20 milioni negli Stati Uniti, 4 milioni in Francia, oltre 600.000 in Italia, per non contare gli abusivi e i bracconieri. Si può quindi, comprendere l'importanza del giro di affari che gravita attorno alla pesca: fabbrica di attrezzi, commercio, turismo, eccetera.

Anche a Trieste in questi ultimi anni lo spirito «alieutico» è andato sempre più diffondendosi: merito precipuo della locale Sezione provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva, aderente al CONI. Durante la lunga parentesi commissariale, dei due settori in cui viene divisa la pesca sportiva: la subacquea e quella di superficie nelle acque interne e marine (i «cannisti», per intenderci), solo il primo si era sviluppato, e molto bene se si considerano gli allori mietuti in campo nazionale e internazionale dei nostri «sub».

Il secondo era rimasto piuttosto in ombra, per cui la nuova presidenza, regolarmente eletta, trovò un campo di lavoro pressochè vergine. E bisogna riconoscere che il presidente du Ban, validamente coadiuvato dal vicepresidente per la pesca di superficie, Gattegno, ha svolto un buon lavoro. Soltanto in un anno il numero di Società affiliate, praticanti la specialità da sola o associata a quella subacquea, è salito da 6 a 9 e gli iscritti da 400 a 600 e questi numeri tendono a salire.

Il settore superficie della locale sezione della FIPS si è presentato al pubblico per la prima volta l'anno scorso quando promosse la prima gara di pesca sportiva marittima con canna valida per il campionato provinciale e per l'assegnazione della «I Coppa città di Trieste». Tale gara, la prima a carattere ufficiale che si svolgesse nella nostra città, richiamò un numero di appassionati superiore ad ogni aspettativa e fu vinta brillantemente da Gattegno.

Quest'anno, come era logico attendersi visto il successo della prima, il numero e l'importanza delle gare programmate dalla nostra Sezione provinciale si è accresciuto. La stagione agonistica avrà inizio il 3 aprile quando, con la collaborazione dell'Ente provinciale turismo, verrà disputata la «I Coppa Ente Turismo» di pesca marittima con canna, a carattere individuale, che avrà come campo la diga foranea prospiciente il Vallone di Muggia. Successivamente, sempre sulla diga, si svolgerà la seconda edizione della «Coppa città di Trieste», con le stesse modalità dell'anno scorso, quale campionato provinciale, il 1.o maggio. Infine, il 12 giugno, verrà messa da parte la canna in occasione del «I Trofeo S. Giusto» per la disputa del campionato provinciale di pesca con bolentino (volgarmente detto «togna») dal natante, a coppie.

Tutte e tre queste gare saranno di selezione nazionale: i vincenti, infatti, parteciperanno di diritto al campionato nazionale di pesca sportiva marittima che si svolgerà nel prossimo agosto nell'Isola d'Elba. Il ricco calendario e i numerosi premi in palio (coppe, medaglie, eccetera) attirerà certamente un gran numero di pescasportivi; tanto più che essendo tutte a carattere individuale, non è necessario che il concorrente appartenga ad alcuna società. E' sufficiente l'iscrizione alla FIPS per l'anno 1966, che può essere effettuata presso la sede della Sezione provinciale, in via Fonderia 12.

I patiti della pesca sono avvertiti: si iscrivano, quindi, numerosi: anche se la vittoria non arriderà a tutti, avranno almeno l'occasione di conoscersi.

A. C.

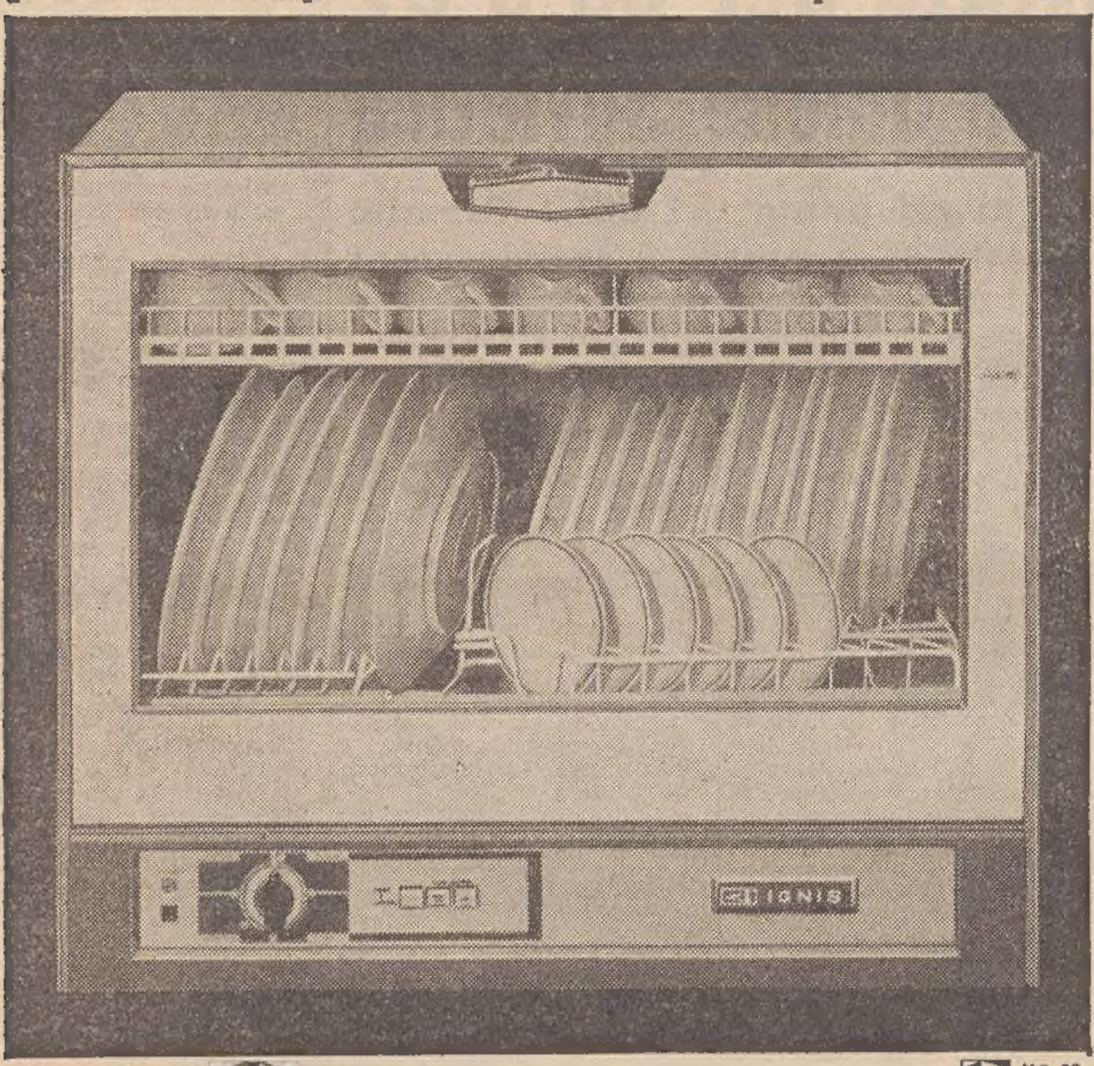
Ponziana - Arsenale Domani a Sant'Andrea

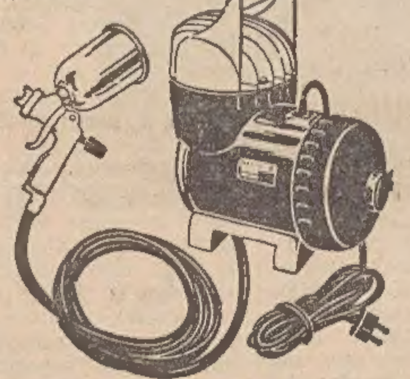
La partita di ricupero tra il Ponziana e l'Arsenale verrà disputata domani sul campo di via Italo Svevo, onde evitare la concomitanza con Triestina-Legnano in programma domenica. L'incontro si annuncia importantissimo per entrambe le squadre. L'allenatore ponzianino Covacich deciderà all'ultimo momento la scelta dei giuocatori che dovranno sostituire gli squalificati Zullich, Farina e Chiodini. L'atteso derby avrà inizio alle ore 15.30.

L'ungherese Zoltan Nemere, campione del mondo del 1965 di spada, è stato condannato ieri a 4 mesi di reclusione per aver guidato in stato di ubriachezza e falso in atto pubblico. Nemere è uno studente universitario. La patente gli è stata tolta per quattro anni.

IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda





lava - sciacqua - asciuga
per voi - per sempre
perfettamente

la lavastoviglie superautomatica e sicura, ambientabile su piano di lavoro, su carrello, appesa a parete, incassata in un mobile. ALICE risolve il problema di lavare un servizio completo da tavola per sei persone. E' garantita 12 mesi

---

NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA

COMPRESSORE CON SPRUZZATORE A PISTOLA

"ASSISTENT II"

completo per verniciare, solamente 33.900 lire

Offerta speciale a scopo di lancio, nessuna spesa di dazio, imballo, porto.

(Prezzo normale L. 50.100. Come offerta speciale soltanto L. 33.900).
L'attrezzatura completa comprende: compressore con robusto motore, spruzzatore a pistola per verniciare ad alto rendimento, ugello, cavo, spina, tubo per l'aria, istruzioni per l'uso, cartellino di garanzia.
Indispensabile per verniciare legno, metallo, superfici di cemento, adatto per mille liquidi. Per spolverare, per gonfiare pneumatici d'auto, ecc.
APPROFITTATE OGGI STESSO della nostra OFFERTA SPECIALE e RISPARMIERETE SENZ'ALTRO 16.200 lire.
La consegna franco desposito è per il momento ancora possibile, purchè ci mandiate subito il vostro ordine. Pagherete soltanto 33.900 lire contro assegno senza ulteriori spese.
ATTENZIONE: INDICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO. — GARANZIA DI SEI MESI.

PAUL KRAMPEN & CO. fabbrica di macchine e utensili fondata nel 1922
5672 LEICHLINGEN-RHLD. - Forst 504 Germania Occ.

---

* primavera dell'organismo *

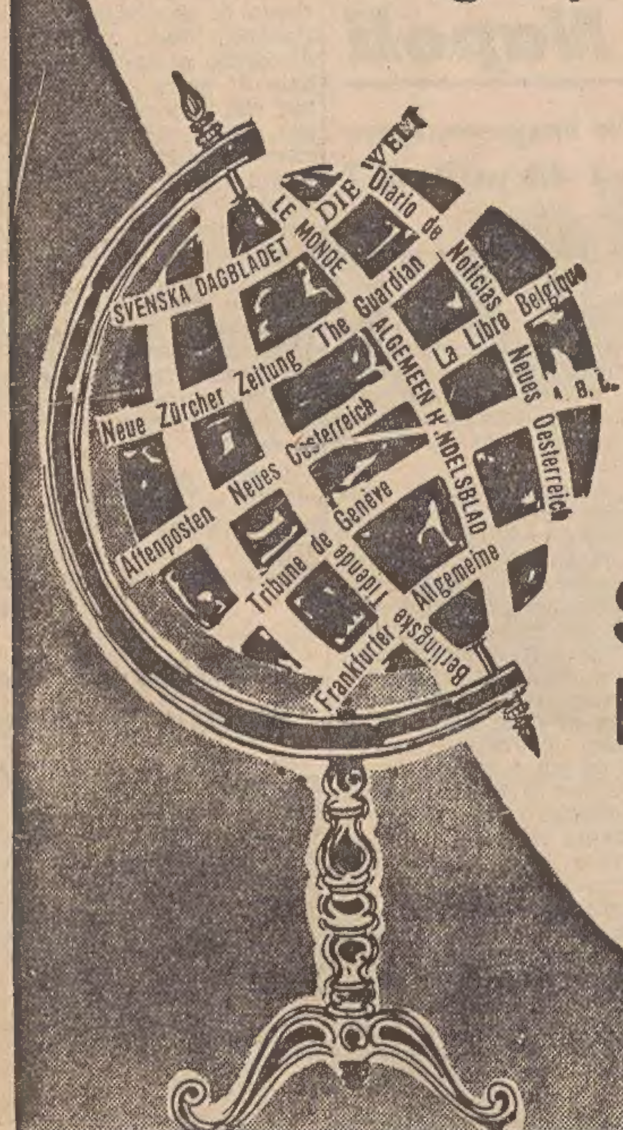
SALI DI FRUTTA ALBERANI

effervescenti, digestivi, lassativi, rinfrescanti

DEC.MIN.1801

---

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa
quotidiana e periodica
dei 5
continenti

SERVIZIO ESTERO



Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 - Telef. 55955

Avvisi economici

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

CAMERIERA piani guardarobiera lunga esperienza albergo offresi. Cassetta 44683 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

PRESTASERVIZI mezza giornata coniugi soli cercasi. Telefonare 23481. 44785 B
REFERENZIATA custodia bambino e faccende cercasi 5-6 giorni settimana. Telefonare 24901, dopo ore 20. 44781 B

C Richieste d'impiego L. 20

FATTORINO con o senza motofurgoncino offresi qualsiasi lavoro anche mezza giornata, miti pretese. Tel. 24622. 44763 C
GIOVANE serio, bella presenza con macchina, offresi come fattorino o riscuotitore a mezza giornata. Cassetta 24146 C SPI.
OFFRIAMO aiutomadri e aupair a famiglie italiane. Scrivere ufficio autorizzato dallo Stato 45, Church Street, Rickmansworth, Inghilterra. 5512 C
SIGNORA lunga esperienza pubblico discreta cultura occuperebbe qualsiasi posto fiducia. Offerte cassetta 44359 C, SPI.
19.ENNE dattilografa pratica ufficio, offresi anche come commessa boutique. Tel. 67247. 23345 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 732054. 45306 CC
A.A.A. ROLE' legno, specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Tel. 40453. 23349 CC
A.A. PITTORE appartamenti coloriture olio, prezzi modici. Telefono 723823. 23301 CC
ANTILOPE pulisce ricolora Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, Giulia 13. 23283 CC
ARTIGIANO piastrellista muratore esegue qualsiasi specie di restauro. Tel. 44193. 43422 CC
COSTRUZIONI case, ville, restauri in genere. Telef. 50980. 45432 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni TV interventi garantiti e immediati, impianti antenne. Telef. 725233. 44795 CC
SARTA a giornata lire 1000 offresi. Tel. 40625. 23363 CC
SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 23371 CC
TENDAGGI lavatura stiratura servizio stacco riattacco. Telefonare 95341. 44638 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Tel. 723342. 23351 D
A. CAMERIERE pratico cercasi lavoro giornate festive. Dancing Paradiso. 44793 D
APPRENDISTA cameriere, conferenze, Hôtel Ristorante, Sistiana n. 19. Tel. 20235. 1349 D
APPRENDISTA, internista cercasi. Bar, via Giulia 5. 24056 D
APPRENDISTA radiotecnico 15-16enne cercasi. Laboratorio specializzato, tel. 725233. 44795 D
CERCASI garzona o mezzalavorante parrucchiera. Tel. 95517. 44787 D
ELETTROMECCANICO pratico avvolgimenti e apparecchiature elettriche cercasi. Inviare offerte cassetta 44797 D, SPI.
GIOVANI massimo 17 anni desiderosi apprendere lavoro artigianale di tappezzeria tendaggi e arredamento cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 23652 D
IMPORTANTE industria novarese cerca per propri cantieri in Italia e all'estero elettricisti specializzati in impianti industriali. Scrivere Pubbliman casella 197/D Novara. 1307 D
INTERVISTATORI-TRICI cercansi, Viale Miramare 235, oggi ore 16-19.30. 23337 D
LAVORANTE o mezzalavorante parrucchiera capace cercasi subito. Telef. 55021. 44767 D
LAVORANTE e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Tel. 96408 44791 D
ORGANIZZAZIONE nazionale crescente sviluppo cerca per Gorizia e Provincia giovani ambosessi per carriera produttiva. Lavoro organizzato. Assicurasi minimo guadagno 70.000. Presentarsi ore 10-13, Riva Piazzutta 4, Gorizia. 413 D
PICCOLA industria assumerebbe referenziata impiegata pratica ufficio, contabilità, tenuta libri paghe. Cass. 23321 D SPI.
PULISECCO Fabio Severo 103 cerca mezzelavoranti, apprendiste buona retribuzione. 45378 D
RAGAZZO/A 15enne cercasi. Panetteria pasticceria, tel. 90767. 44777 D
RAGAZZO cercasi. Stazione servizio Total Barcola viale Miramare 233/1. 44775 D
TAPPEZZIERI specializzati qualificati mezzi lavoranti occupazione stabile cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 23652 D
TUTTOFARE cercasi. Buffet, v. Battisti 2. 45362 D
UOMINI alti e robusti, militesenti per ambiente caldo, cerca Pastificio Triestino. 1350 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. CAMERETTA acqua corrente centrale, bagno, affittasi. Telefonare 38369. 23355 F

G Istruzione L. 40

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica (2 mesi: 5000), calcolatrici. Istituto specializzato: piazza Tommaseo 1 (già Teatro 1). 45372 G
ACCELERATA preparazione completa, licenza scuola media, insegnante competente. Giulia 26. 23311 G

È arrivata
la lavastoviglie
Candy

Prenotatela presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1
●
DA OGGI
dimostrazioni pratiche
direttamente nel negozio

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, varie zone da 1-7 stanze, da 12.000 in poi, affittansi prontamente; alcuni mobiliati bene, buona scelta, prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. 23367 I
A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi ogni comfort 1-4 stanze terrazze, zone: Matteotti, San Francesco, Roiano, Molino Vento, Barcola, Barriera. AGEP Crispi 14. 23393 I
A. ATTICO, consegna luglio, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, terrazze, centralnafta, ascensore, garage, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 I
A. CAMPI ELISI, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi, 28.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 I
A. IPPODROMO, consegna luglio, 2 stanze, soggiorno, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 I
A. STADIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi 31.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 I
AICA. Affitto appartamento centralissimo 3 stanze cucina bagno 32.000. Aica, Canalpiccolo 2. 23315 I
AICA. Affitto appartamento tre stanze cucina bagno ascensore vista mare 35.000, altro 42.000. Aica, Canalpiccolo 2. 23315 I
AFFITTANSI appartamento (Opicina) con giardino, garage, centralnafta, tre camere cameretta, camerino, cucina, bagni; altri appartamenti due tre camere. Aurora, Ginnastica uno.
AFFITTASI appartamento casa nuova, Ginnastica 32, 2 stanze, servizi. Visite sul posto. 4 I
APPARTAMENTI primo ingresso, NAVALI, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 23353 I
APPARTAMENTI 1-2 stanze, cucina, WC, affitta 14-16.000. Immobiliare Lorenza. Tel. 734257. 23309 I
APPARTAMENTINO camera cucina 11.000 affittasi, poche spese. Amministrazione Crispi 9. 23305 I

È arrivata
la lavastoviglie
Candy

Prenotatela presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1
●
DA OGGI
dimostrazioni pratiche
direttamente nel negozio

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, casa nuova, centro, mobiliato; ville 4-5 stanze mobiliate, affittansi pomeriggio. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 23327 I
APPARTAMENTO S. Luigi, palazzina, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, garage, affitta pronto ingresso Immobiliare Lorenza. Tel. 734257.
APPARTAMENTO PONZIANA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta prontamente 27.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 23353 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, WC, 26.000; stanza, stanzetta 18.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 23359 I
APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 2 stanze, cucina, gabinetto, affitta 15.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23353 I
APPARTAMENTO paraggi giardino 2 camere cucina centralriscaldamento affittasi 29.000. Amministrazione Crispi 9. 23305 I
CAMERA con focolaio 6000, camera cucina 11.000, 2 camere cameretta cucina 25.000, 5 stanze cucina 30.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 23365 I
LOCALE centralissimo mq. 45, via Battisti, adatto dischi, fiori, parrucchiere, polli spiedo, ecc. affittasi. Tel. 37579. 44681 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino, ogni comfort, cercasi in affittanza per distintissimo professionista massime referenze. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656.
A.A.A. APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese, cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 23367 L
APPARTAMENTINO, camera cucina, o 2 camere cucina, cercano affitto coniugi pensionati statali, anche compensando spese. Telef. 55084. 23357 L
APPARTAMENTO 3 camere, accessori, cerca affitto funzionario statale. Tel. 723244. 23357 L
APPARTAMENTO mobiliato due stanze soggiorno e servizi possibilmente con giardino cerca distinta famiglia in affitto. Cassetta 45366 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

LAVATRICE Candy superautomatica ancora in garanzia occasionissima vendesi causa trasloco. Telef. 35246. 44757 M
MACCHINE gelato automatiche usate occasione vendonsi. Telefonare 90138. 44789 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 44551 M
VENDONSI: quadri autore, tappeto turco-persiano mq. 18, ecc. Telef. 25450. 23303 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili singoli. Tel. 31428. 233369 N

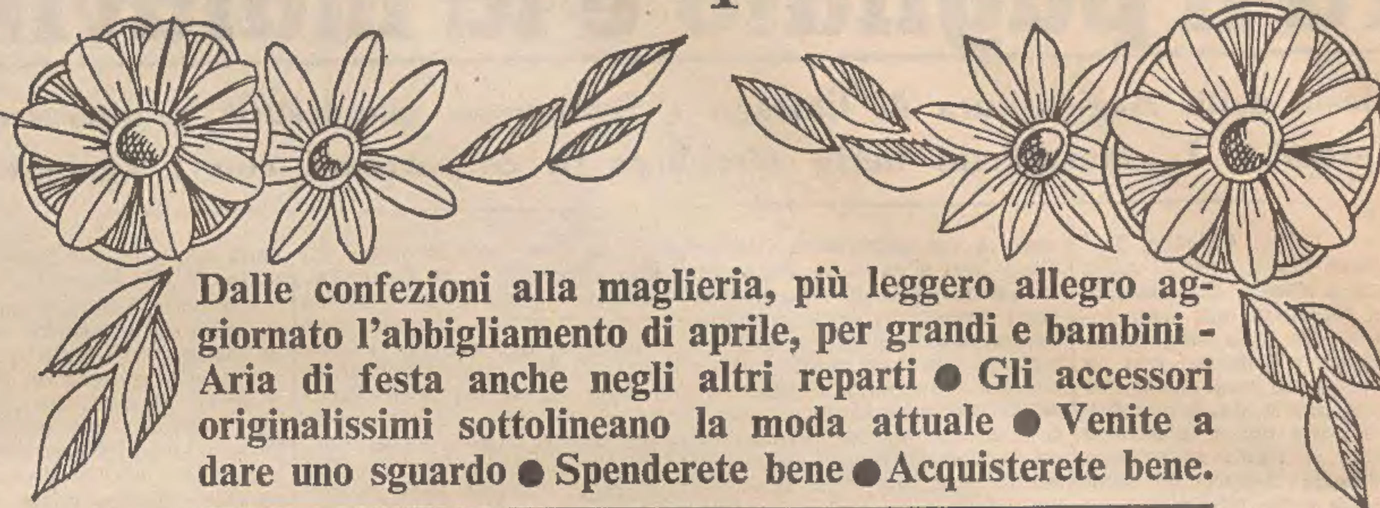
(Continua in 14.a pag.)

---

in tutti i magazzini d'Italia

PASQUA STANDA

vestitevi di primavera!



Dalle confezioni alla maglieria, più leggero allegro aggiornato l'abbigliamento di aprile, per grandi e bambini - Aria di festa anche negli altri reparti ● Gli accessori originalissimi sottolineano la moda attuale ● Venite a dare uno sguardo ● Spenderete bene ● Acquisterete bene.

Qualche prezzo indicativo della nostra convenienza

la donna

camicetta in tessuto fantasia, senza maniche e con collo ad anello L. 1000

camicetta mezza manica in molti colori di moda - è in Leacril L. 1250

camicetta modello classico con manica 3/4 - fantasie moderne L. 1500

camicetta di cotone stile geometrico - a mezze maniche L. 2000

camicetta bianca in batista - tre modelli di moda L. 1750

gonna plissè soleil in Terital/lana Rhodiatoce L. 3000

abito 2 pezzi in Chatilan fantasia - bellissimi i colori L. 4000

abito in maglia Chatilan, con disegno damier di grande attualità L. 3500

tailleur in panama unito - molto elegante L. 6500

foulard bianco/nero nei nuovissimi disegni op/art L. 500

l'uomo

gruppo 2 camicie in Terital/cotone con un ricambio completo L. 3750

pantalone di gabardine in Terital/cotone L. 2900

abito in Terital "Scala d'Oro"/Lanerossi - un capo accuratissimo L. 10900

il bambino

calzoncino corto in pura lana L. 700

blusetta mezze maniche in mussola di puro cotone L. 550 e più

camicia in Terital/cotone "Scala d'Oro" - collo di ricambio L. 1600 e più

calzoncino modello all'inglese in Terital/lana "Scala d'Oro" L. 1600 e più

gonna in Terital/lana "Scala d'Oro" - pieghettatura permanente L. 1500 e più

cappellino in paglia per bambine L. 500

Regalate le nostre uova di cioccolato delle migliori marche (Unica, Talmone, Motta, Nestlè, Italcima): da **L. 50** a **L. 2.000.**

STANDA vi veste di primavera!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI INTERVENTI SULLA RELAZIONE DI RUMOR AL CONSIGLIO NAZIONALE

Verso un accordo nella D.C. per lo scioglimento delle correnti

Soltanto «Forze nuove» manifesta ancora delle riserve - Critiche al segretario del partito per la crisi di governo - Piccoli: «I socialisti facciano i socialisti»

Roma, 31

Al Consiglio nazionale della D.C. è cominciata la lunga «tournée» oratoria sulla relazione svolta ieri dal segretario del partito. I maggiori esponenti delle varie correnti sono già intervenuti in questa prima giornata di dibattito, delineando le posizioni dei rispettivi gruppi: il Ministro Colombo e il vicesegretario Piccoli per «Impegno Democratico», il vicesegretario Forlani per «Nuove Cronache» e Granelli per «Forze Nuove» sono stati i maggiori protagonisti dell'odierna discussione, che si è basata soprattutto su questi temi: conferma della politica di centro-sinistra, ruolo della democrazia cristiana nel Paese, scioglimento delle correnti organizzate, formazione di una maggioranza interna.

Primo oratore è stato il Ministro Colombo che, dopo aver dato la sua adesione alla relazione dell'on. Rumor, ha sostenuto l'esigenza di una maggiore coesione interna nelle scelte politiche fondamentali. Esistono punti programmatici — ha detto il Ministro — sui quali la D.C. deve verificare la sua unità e che possono dare al partito e al Governo la qualificazione necessaria per interpretare le esigenze del Paese. Qui Colombo ha enumerato i punti qualificanti e cioè: riforma dello Stato, articolata soprattutto sulle regioni e sul funzionamento delle istituzioni; programmazione; la riforma delle società per azioni e la legge antimonopolio.

Anche il tema dei rapporti con il Partito comunista è stato trattato dal Ministro del Tesoro, il quale ha detto che il confronto con il comunismo deve svolgersi nell'ambito delle istituzioni e non come prologo alla collaborazione. L'unificazione socialista è stato un altro tema trattato da Colombo, secondo il quale essa deve essere vista come un mezzo per acquisire nuove forze alla democrazia e non come strumento per la ridistribuzione con diverse proporzioni delle forze democratiche.

Anche il vicesegretario fanfaniano Forlani ha praticamente appoggiato le tesi di Rumor. L'atteggiamento della corrente di «Forze Nuove» è stato puntualizzato da Granelli, il quale ha anche spiegato le ragioni per le quali la sinistra decise di dimettersi dalla direzione del partito. Granelli ha detto che le vicende della crisi sono state preoccupanti e queste preoccupazioni permangono tuttora, rendendo precaria in prospettiva la stessa azione del terzo Governo Moro. Per questo non sono accettabili le reticenze e i silenzi contenuti nella parte della relazione Rumor dedicata alla crisi, che offre — egli ha detto — una versione ottimistica dei fatti e che non spiega in realtà i rischi corsi di un rovesciamento della politica di centro-sinistra per atteggiamenti politici assunti anche al partito.

E' certo positivo che il Governo sia stato fatto — ha proseguito Granelli —, ma se la crisi non fosse stata superata con uno stratagemma, forse il Governo di centro-sinistra non ci sarebbe. Durante la crisi si sono innestate delle subordinate (Governo di transizione, monocolore elettorale) che, pur costituendo una risposta integralista all'integralismo degli altri, hanno mostrato una D.C. dibattuta e non compatta nel ricercare a tutti i costi una soluzione di centro-sinistra della crisi. C'è stato in sostanza, secondo Granelli, un affievolimento che ha posto la D.C. in un «vicolo cieco» rispetto al compito di difendere quella politica di centro-sinistra «che tutti dichiarano oggi di volere». Di qui le dimissioni di «Forze Nuove», non dovute ad un capriccio massimalistico, ma alla consapevolezza di dover fare un chiarimento.

«Non basta sciogliere le correnti — ha continuato Granelli —, obiettivo sul quale siamo d'accordo, ma si deve dire come si garantisce effettivamente la nuova dialettica delle idee all'interno del partito. Se si dà vita a una larga maggioranza eterogenea, allora si saranno superate le correnti solo formalmente. Siamo disposti a rinunciare alle nostre posizioni di corrente — ha proseguito — ma per confrontarci su problemi nuovi. Se le carte si rimescoleranno sul serio e se il chiarimento sarà effettivo, non mancheremo alla prova della responsabilità. Se le nostre previsioni più pessimistiche — ha detto infine — dovessero realizzarsi, non esiteremmo a dare battaglia per realizzare quella chiarezza senza la quale non si supera la crisi interna della D.C. e non si dà al Governo Moro quel sostegno che gli è indispensabile per realizzare i suoi fondamentali obiettivi».

«Il partito ha l'occasione oggi di una grande strategia, che è l'unico modo perchè l'accordo sulla linea di centro-sinistra, lungi dall'abbattere la dinamica del partito, ne venga confortato, esaltato, ravvivato»: queste le parole con cui ha esordito il vicesegretario Piccoli. «Io credo — egli ha aggiunto — che siamo tutti d'accordo che non è illusione darci l'obiettivo di salvaguardare e di migliorare l'anima del partito». Piccoli ha dato la propria adesione incondizionata alla relazione dell'on. Rumor.

Piccoli ha trattato anche il problema dell'unificazione socialista. Ha detto che la riunificazione non dipende dalla D.C., ma interessa da vicino la D.C. Ed una grande forza politica non ha il diritto di assistere senza dire un suo giudizio e in questo caso senza ricordare che il modo utile alla democrazia è che la riunificazione avvenga su contenuti, su contesti di idee e di programmi, e la battuta d'attesa, anche se sarà breve, può essere l'occasione di un notevole aggiustamento di intenti, di contenuti e di obiettivi. «Per il resto i socialisti facciano i socialisti ed i democristiani facciano i democristiani». In sostanza, Piccoli ha voluto dire che non c'è ragione di temere la riunificazione socialista. Dopo aver contestato le tesi di Granelli sul superamento della crisi, Piccoli si è detto pienamente d'accordo con Rumor sul superamento delle correnti.

Il Consiglio della D.C. ha sospeso i suoi lavori dopo gli interventi di Granelli e Piccoli e li riprenderà domani alle 9.30. Dai discorsi degli esponenti finora intervenuti e dalle riunioni che si svolgono a latere del dibattito, si può dire che si va già delineando una larga convergenza di posizioni dei diversi gruppi sulle linee indicate dalla relazione di Rumor. Questa notte si sono riuniti separatamente esponenti di «Nuove cronache», di «Centrismo popolare» e di «Forze nuove», e si sono anche registrati colloqui tra i massimi esponenti di «Impegno democratico». Si tratta in sostanza di accogliere l'appello del segretario del partito per lo scioglimento delle correnti e la implicita abolizione del sistema proporzionale in modo da creare una maggioranza solida e qualificata che possa assicurare una stabile guida al partito.

La corrente di forze nuove ha tenuto una riunione separata, a conclusione della quale Galloni si è incontrato con il Ministro Colombo, il quale ha comunicato che la sua corrente è disposta a entrare in direzione come minoranza per una «costruttiva opposizione» e senza accettare incarichi di segreteria o uffici direzionali. Colombo da parte sua ha proposto invece che la corrente entri a far parte della maggioranza, ma Galloni si è riservato di decidere a conclusione del dibattito generale. In realtà, sembra che non manchino anche all'interno di «Forze nuove» orientamenti favorevoli alla tesi dell'inserimento.

Un «gangster» distratto

SALTA IN ARIA per un banale errore

Sydney, 31

Graham Leslie Moffitt, un esponente della malavita australiana, è morto dilaniato per lo scoppio di una potente carica alla gelignite che stava installando su un'automobile rubata per attentare alla vita di un bandito rivale. Questa la versione data dalla polizia sul tragico episodio.

Secondo le autorità inquirenti, Moffit aveva rubato una macchina di nuovo modello, nascondendosi poi in un garage preso in affitto. Colà, il malvivente aveva predisposto la mortale trappola, che per errore doveva poi uccidere lui e non il rivale, piazzando 26 stecche di gelignite sotto il sedile anteriore della macchina.

Il suo piano prevedeva lo scoppio della carica quando fossero stati accesi i fari, ma, per errore, Moffit ha collegato lo esplosivo al circuito di accensione e non a quello della luce: quando ha girato la chiave per accendere il motore, la macchina è saltata in aria. Tra i resti dell'auto, la polizia ha trovato una pistola carica.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — Stravaganze (o stile) di marca britannica: elettori alle urne a cavallo e in costume. Non si potrebbe avere dubbi sul partito che ha raccolto le preferenze politiche di questi signori

INTERESSANTE «EXPLOIT» SPAZIALE IN VISTA DI PIU' GROSSI ESPERIMENTI

Cosmonave lanciata dai russi orbiterà attorno alla Luna?

Pare si tratti di una sonda automatica appartenente alla serie dei «Lunik» L'esperimento potrebbe preludere entro l'anno a un analogo volo pilotato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 31

L'Unione Sovietica ha lanciato oggi, in direzione della Luna un veicolo spaziale automatico (cioè senza esseri umani a bordo) che nelle intenzioni degli scienziati e dei tecnici dovrà entrare in orbita attorno al satellite della Terra. Per la verità l'agenzia Tass, che ha dato l'annuncio del lancio di «Lunik Dieci» avvenuto alle tredici e quarantasette (undici e quarantasette italiane) non ha fatto un'affermazione così categorica, ma si è limitata a dire che «scopo principale della stazione testè lanciata e di «sperimentare un sistema che consenta di porre in orbita permanente un satellite artificiale della Luna».

La terminologia e la frase piuttosto contorta, comunque, dipendono dal fatto che, a giudizio degli osservatori, come è noto solito i sovietici, sempre prudenti e timorosi di uno smacco, vogliono «restare sul certo» dicendo molto meno di ciò che, ad esempio, direbbero gli americani, forse a torto forse con ragione. Il lancio di «Lunik Dieci» è avvenuto a quasi due mesi dallo storico «atterraggio morbido» di un veicolo spaziale sovietico sulla superficie della Luna. Successivamente la Tass ha annunciato che gli strumenti della stazione circumlunare «funzionano regolarmente» e che alle diciotto (sedici italiane) il veicolo era a 51.000 chilometri dalla Terra, lungo una traiettoria molto prossima a quella prevista.

«Lunik Dieci» deve percorrere in tre giorni e mezzo la distanza approssimativa di 225 mila miglia e quindi, se il suo viaggio riuscirà come voluto, l'impresa costituirà un'ottima propaganda in concomitanza con il 23.o congresso del PCUS in corso a Mosca. Come è noto nei giorni scorsi s'era parlato dell'imminenza di una «clamorosa» impresa spaziale umana ma fonti sovietiche autorizzate successivamente avevano reso noto che l'impresa è stata rinviata di alcune settimane, probabilmente allo scopo di dare agli specialisti il tempo di studiare i dati e le informazioni ricavate con il lungo volo dei cani «Carboncino» e «Venticello». Circa l'orbita selenocentrica si ritiene che «Lunik Dieci» andrà a fissarsi su un'elisse prossima al cerchio e molto vicina alla superficie del satellite. Ciò perchè l'attrazione lunare è notevolmente inferiore a quella della Terra e perchè data l'assenza di atmosfera attorno alla Luna, non ci sono attriti che rallentino il volo di un veicolo spaziale.

«Lunik Dieci» è il sesto veicolo lunare lanciato dai sovietici dal 9 maggio 1965. Di tali lanci quattro non riuscirono a far giungere «dolcemente» sul satellite della Terra una stazione spaziale. Il quinto lancio, invece, quello di «Lunik Nove» si tradusse, circa due mesi fa, in un'impresa trionfale per i tecnici e gli scienziati sovietici in quanto quel veicolo atterrò indenne sulla Luna e da là trasmise a terra fotografie «in primissimo piano» della accidentata superficie della compagna celeste del nostro pianeta. Oro «Lunik Dieci» sta viaggiando in modo da non centrare la Luna, ma di passarle accanto. Al momento giusto, mediante telecomando da Terra, si faranno funzionare gli speciali razzi

U.P.I.

PARLANO GLI AVVOCATI in difesa dei terroristi

Milano, 31

Il processo per gli attentati terroristici in Alto Adige è continuato oggi con le arringhe di due difensori: il prof. Pietro Nuvolone, che aveva iniziato ieri il proprio intervento, e l'avv. Karl Gartner.

Il prof. Nuvolone, che ieri aveva trattato del reato, contestato agli imputati, di attentato all'integrità territoriale dello Stato, negandone la configurabilità, ha continuato oggi esaminando, in linea di diritto, le altre imputazioni mosse agli imputati e in particolare le accuse di cospirazione politica al fine di attentare all'integrità territoriale dello Stato, banda armata e strage.

Ha preso quindi la parola l'avv. Karl Gartner, di Silandro, difensore, con il prof. Nuvolone, degli imputati Ebner e Laner e di Joachim Dunkel, Hugo Knoll, Rosa Ebner, Paul Guntsch, Elois Oberhammer e Heinrich Klier. L'avv. Gartner nella parte introduttiva della sua arringa ha trattato il problema storico dell'Alto Adige.

PLEBISCITO DEI BIANCHI PER L'«APARTHEID»

Stravince in Sud Africa il partito di Verwoerd

La popolazione di colore esclusa dal voto non ha mostrato il minimo cenno di reazione

Johannesburg, 31

Hendrik Verwoerd e il partito nazionalista hanno stravinto le elezioni sudafricane. L'elettorato bianco ha concesso al «National party», che è al potere dal 1948, la più larga maggioranza mai registratasi nella storia elettorale del Paese. La gente di colore non ha il diritto di voto in Sud Africa, Hendrik Verwoerd sarà dunque per altri cinque anni il Primo Ministro della Repubblica sudafricana e potrà portare avanti il suo programma di «separazione delle razze»: la campagna elettorale era stata impostata sull'«apartheid» e i bianchi hanno dato a questo programma una approvazione plebiscitaria.

Il partito nazionalista ha conquistato ben 126 dei seggi dell'assemblea parlamentare repubblicana, conseguendo una maggioranza di 26 seggi. Il miglioramento del partito di Verwoerd è di circa il 20 per cento, con 39 seggi il partito unito è risultato il più grosso partito di opposizione (relativa), mentre il partito progressista ha conseguito un seggio. Sono stati inoltre rieletti i quattro membri speciali del Parlamento, bianchi, delegati a rappresentare la gente di colore. All'elezione erano candidate nove donne: l'hanno conseguita soltanto due; nelle votazioni del 1961 erano state elette quattro donne.

Da segnalare che una delle due elette è la signora Helen Sulzman, unica rappresentante del partito progressista che entrerà nella assemblea parlamentare. L'elezione di Mrs. Sulzman è stata accolta con giubilo negli ambienti africani: ella sarà infatti l'unica voce attraverso la quale si potranno esprimere le esigenze e le istanze della popolazione di colore. Mentre i portavoce del partito nazionalista esprimevano il tripudio per la vittoria, la signora Sulzman ha dichiarato che «l'elezione le ha affidato una terribile responsabilità». «Mi attende — ha detto — un lavoro tremendo, ma sono decisa a svolgerlo fino in fondo».

La gente di colore, quattordici milioni tra neri, meticci e indiani, ha assistito alla tenzone elettorale senza un mormorio, senza inscenare la più piccola manifestazione. Era in pratica in gioco il loro destino, ma la polizia del Ministro Vorster, l'uomo forte del Governo sudafricano, non ha lasciato loro altra scelta. Vorster ha smantellato tutte le roccaforti del nazionalismo africano ed ha spazzato via con la violenza ogni forma di organizzazione politica della gente di colore: il congresso nazionale africano e il congresso panafricano sono stati dichiarati fuori legge e i loro leaders, Nelson Mandela, Walter Sisulu, Robert Sobuwke e altri sono stati incarcerati. I più fortunati sono in esilio.

Verwoerd ha quindi avuto via libera per l'attuazione della nuova versione dell'«apartheid», lo sviluppo separato delle razze e la creazione, in data imprecisata, di otto piccoli Stati africani. E' stata proprio questa trovata che ha catalizzato l'elettorato bianco intorno al partito nazionalista che durante le scorse settimane, con una buona dose di sfrontatezza, ha continuato a mettere in guardia i bianchi dal «pericolo nero».

NELL'ANNIVERSARIO DELL'INCURSIONE DEI VIETCONG ALL'AMBASCIATA U.S.A.

SANGUINOSO ATTENTATO A SAIGON CON UN CAMION - BOMBA

Mezzo distrutto il «Victoria», grossa residenza per ufficiali americani Nessun dato fatto trapelare finora sul numero dei morti e dei feriti

Saigon, 31

Esattamente a un anno di distanza dal clamoroso attentato all'Ambasciata americana di Saigon in cui perirono 22 persone e rimase ferito lo stesso vice Ambasciatore i Vietcong hanno messo in atto nelle prime ore del mattino una nuova gravissima azione terroristica prendendo di mira la residenza «Victoria» per ufficiali americani. Dopo aver impegnato le guardie in una furiosa sparatoria, intesa evidentemente a distogliere l'attenzione, i Vietcong hanno fatto avanzare un automezzo carico di esplosivo ad alto potenziale fin dentro l'ingresso del grande edificio. La micidiale carica è esplosa distruggendo completamente il primo piano e mandando quasi del tutto in rovina il secondo e il terzo.

Manca per ora qualsiasi dato concreto sul numero delle vittime, ma tra il «Victoria» e i due maggiori ospedali militari è in corso una frenetica spola di ambulanze che trasportano in continuazione morti e feriti. Il luogo dell'attentato è stato completamente isolato da un forte cordone di polizia militare e solo militari americani dotati di speciali lasciapassare sono autorizzati a raggiungere la tragica scena. L'attentato è avvenuto alle 5.15 del mattino (22.15 italiane di stanotte) poco più di un'ora dopo il termine del consueto coprifuoco notturno.

A quanto è stato riferito da testimoni oculari, i Vietcong hanno agito secondo la tattica preferita per le loro imprese terroristiche. Dapprima i guerriglieri hanno fatto esplodere una mina comandata a distanza davanti all'ingresso dell'edificio, fortemente presidiato da poliziotti militari. Quindi, hanno aperto una furiosa sparatoria contro le guardie impegnandole per il tempo necessario a permettere all'automezzo bomba di raggiungere l'ingresso dell'edificio. Pochi minuti dopo una violenta deflagrazione sconvolgeva il «Victoria» ripercuotendosi sull'intera città.

Data l'ora mattutina, molti ufficiali sono stati presumibilmente sorpresi nel sonno dalla azione comunista. Il primo piano, a quanto hanno visto testimoni oculari, è andato completamente distrutto. Gli altri due sono trasformati in un impressionante ammasso di travi di acciaio contorte e di cemento armato a pezzi.

«Nessuno di quelli che dormivano al primo piano — ha detto un testimone oculare — avrebbe potuto sopravvivere a un simile inferno. Chi si è salvato, se mai qualcuno si è salvato, deve attribuirlo solo a un incredibile miracolo». Il «Victoria» è uno degli edifici più grandi costruiti a Saigon per l'acquartieramento degli ufficiali dell'esercito americano. L'edificio si affaccia sulla strada principale che unisce Saigon al quartiere cinese di Cholon.

ULTIMA ORA

L'ATTENTATO A SAIGON: cinque morti, 66 feriti

Saigon, 31

I morti in seguito all'attentato a Saigon sono stati cinque, tre americani e due vietnamiti, e i feriti almeno 66.

ORGANIZZATO DALLA CONFEDERAZIONE DEGLI INDUSTRIALI TEDESCHI

Favorevole ai «Gastarbeiter» il convegno di Bad Godesberg

Si è negato che la loro presenza porti a un inforestieramento della Germania I lavoratori stranieri sono appena il 5,1 per cento della popolazione attiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Le due giornate del convegno indetto dalla Confederazione degli industriali tedeschi sui problemi dei lavoratori stranieri in Germania, svoltosi a Bad Godesberg (Bonn), ha confermato la straordinaria importanza che si annette da parte dei responsabili dell'economia federale alla presenza del milione e 200 mila «gastarbeiter», per la prosperità del Paese e l'ulteriore sviluppo della sua economia. Ieri le relazioni più importanti sono state quelle del presidente della Charitas Verband (organizzazione di assistenza) mons. Stehling, che ha trattato il tema: «Il prestatore d'opera straniero nel nostro ordinamento sociale», e l'altra del dottor Schleyer, membro del consiglio d'amministrazione della Daimler-Benz, che ha affrontato il tema del «Prestatore d'opera straniero nell'impresa». Nella stessa giornata quattro gruppi di lavoro si sono in particolare interessati dei seguenti oggetti: reclutamento e collocamento, adattamento in seno alle imprese e formazione professionale, adattamento in seno alla società e, infine, ordine e sicurezza pubblica.

Oggi è stato il presidente dell'Ufficio federale per il collocamento della manodopera, Anton Sabel, ad affrontare l'argomento centrale del convegno con una relazione sul tema: «L'importanza per il mercato del lavoro dell'occupazione di prestatori d'opera stranieri». Ha parlato a lungo, infine, il presidente degli industriali tedeschi, Balke, che ha messo in evidenza come il bilancio dei lavori di queste due giornate di Bad Godesberg segni un considerevole attivo in favore dei lavoratori stranieri ai quali «si deve dare atto dell'estrema importanza del loro contributo per l'economia del Paese». Balke ha tenuto ancora una volta a respingere, come del tutto inesatte, le accuse mosse agli immigrati stranieri di provocare un «inforestieramento» della nazione tedesca. Egli ha in proposito ricordato che, prima della guerra mondiale 1914-18, precisamente nel 1907, si contavano in Germania, su una popolazione attiva di 17 milioni, 800 mila lavoratori stranieri. Dopo la prima guerra mondiale tale numero era sceso a 300 mila unità, mentre attualmente su una popolazione attiva di 22 milioni di tedeschi si registra 1,2 milioni di stranieri, che rappresentano il 5,1 per cento.

Balek ha assicurato che non si dovrà in nessun caso ricorrere a misure restrittive come ha fatto la Svizzera, che in parte poteva giustificarle, avendo visto la percentuale dei lavoratori stranieri raggiungere il 30 per cento della popolazione attiva. Il presidente della Confindustria tedesca ha confutato i luoghi comuni che ricorrono talvolta sul conto dei «gasterbeiter», smentendo non soltanto che l'indice di criminalità sia più alto della media tedesca, ma perfino che il comportamento dei lavoratori stranieri sia scorretto o dannoso alla morale.

Vice

CONCLUSA A ROMA L'ASSEMBLEA DELL'U.E.O.

L'Italia vuole programmare gli studi spaziali europei

Ciò - ha detto Rubinacci - eviterebbe la dispersione di fondi e di idee - Le difficoltà attuali dell'ELDO

Roma, 31

Con un intervento del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica sen. Rubinacci si sono conclusi oggi a Roma i lavori dell'assemblea dell'UEO, che erano incominciati ieri a Villa Lubin. Il Ministro Rubinacci parlando davanti alla Commissione per i problemi spaziali ha esordito affermando che la ricerca spaziale è stata giudicata in Italia di rilevante importanza soprattutto per i considerevoli riverberi che essa può avere sullo sviluppo e il progresso della tecnologia, oltre che su quello della scienza, e per gli obiettivi concreti e immediati che essa permette di raggiungere, come ad esempio: lo sviluppo delle telecomunicazioni, per le quali non bastano ormai più i cavi sottomarini e aerei; il perfezionamento della meteorologia, le cui più accurate previsioni potranno avere benefica influenza sull'agricoltura; il contributo alla radio-navigazione; quello alle comunicazioni televisive a livello nazionale, internazionale e mondiale; e infine i riflessi sulla produzione industriale avanzata di microapparecchiature di leghe metalliche, eccetera.

L'inizio della partecipazione italiana alle attività spaziali — ha aggiunto il sen. Rubinacci — si può praticamente far decorrere dal 1959, quando ebbero luogo i primi lavori del «Comitato speciale» creato l'anno innanzi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per trattare i problemi dell'uso pacifico degli spazi extra-atmosferici. Il sen. Rubinacci ha poi ricordato come la partecipazione italiana ad attività internazionali si articoli fondamentalmente sulle convenzioni e sugli accordi che egli ha elencati: il 29 marzo 1962 venne firmata a Londra la convenzione (poi ratificata con legge del 6 marzo 1965) relativa all'ELDO, l'organismo internazionale creato da sette stati (Italia, Francia, Granbretagna, Germania, Olanda, Belgio ed Australia) per lo studio, la progettazione, lo sviluppo e la produzione di vettori spaziali.

Gli stati partecipanti allo ELDO si trovano però attualmente di fronte al grave problema posto da una nota in cui il Governo britannico, evidentemente preoccupato della quota elevata dei propri contributi, ha persino affacciato la possibilità di un ritiro dall'organizzazione: per quanto sembri probabile che l'azione degli altri associati possa dissuadere il Governo inglese dal suo atteggiamento, così che l'ELDO possa proseguire quanto meno la prima fase del programma. tempi di attuazione».

Il sen. Rubinacci ha così concluso il suo intervento: «Devo far presente che il Governo italiano si accinge ad esaminare globalmente tutti i problemi di un'organica politica spaziale sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale, in una riunione che sarà tenuta nei prossimi giorni dal comitato interministeriale per la programmazione. Nell'udienza delle decisioni, si deve ovviamente mantenere una linea di cautela per quanto riguarda gli impegni soprattutto di carattere finanziario, su cui dovranno il Parlamento prima e il Governo poi prendere le definitive decisioni. Ritengo peraltro sia il caso di ricordare che l'Italia ha in altre occasioni sottolineato l'opportunità che si addivenga, sul piano della collaborazione internazionale nell'ambito europeo, ad un necessario coordinamento di programmi. L'Italia ritiene che si debba giungere a un'organizzazione unica, che, opportunamente articolandosi nelle varie branche ed attività (da quella scientifica a quella produttiva, dai vettori ai satelliti ed alle telecomunicazioni) possa tutte coordinarle pervenendo peraltro a una programmazione che permetta di stabilire le mete e i tempi di attuazione.

In precedenza la commissione di difesa e degli armamenti aveva approvato, dopo un lungo dibattito, un progetto di raccomandazione per una forza comune anti-sottomarina, che verrà discusso nel corso della prossima assemblea plenaria dell'UEO, prevista a Parigi dal 13 al 17 giugno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 44701 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 45390 N
FRANCOBOLLI Trieste, Repubblica nuovi acquisto. Scrivere cassetta 45388 N, SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

CUCINE soggiorni tavoli sedie in formica vendo. Cisa, viale R. Sanzio 22. 44753 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN
OCCASIONE: 2 letti mogano, con reti, vendonsi. Carbone, Segantini 6, tel. 94100. 23317 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSI a molle Morfeus vendonsi 21.500 ratealmente 1500. Per contanti omaggio un cuscino molleggiato. Vendonsi materassi 15.000 compreso trasporto. Visitateci: Stegù, Piccardi 10. 45412 O
NOLEGGIAMO e vendiamo calci Balilla; carambolìne con funghetto. Telef. 44225. 45456 O

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPORTANTE ditta internazionale cosmesi e tricosmesi con clientela schedata cerca rappresentanti introdotti almeno da due anni per la zona di Trieste e prov. Ottime condizioni economiche. Possesso macchina. Scrivere casella 209 B, SPI Milano. 5571 P
VIAGGIATORI introdotti accessori, calzature, offriamo soprattacchi nylon per donna. Prezzi concorrenza. Ambrosiana Tecnoplastica, via Sauro 2, Cusano (Milano). 5570 P
VIAGGIATORI introdotti articoli casalinghi, offriamo bellissimi tappeti plastica. Ambrosiana Tecnoplastica, via Sauro 2, Cusano (Milano). 5570 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9 1100 H, 1100 57, 1100 Familiare 56, 600 D 61, 600 55-56-57-58-59, 500 D, 600 furgone 59, rateazioni. 23289 Q
A. ROTTAMI auto, moto, compero. Tel. 50995 ore 13-15. 23371 Q
APE '57 vendo 75.000. Tel. 23705. 23333 Q
BMW '64 occasione come nuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 44061 Q
CEDESI contratto valevole per qualsiasi autovettura Ford. Vantaggioso, telef. 29231. 44687 Q

CAMIONCINO Volkswagen vende privato; ottime condizioni, anche a rate. Telefonare in mattinata; telef. 61015. 23307 Q
DAUPHINE '60 vendo 90.000. Telefonare 23705. 23333 Q
FIAT 850 coupé nuova, consegna pronta, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 44059 Q
FORD Anglia 64 occasione bellissima vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 44055 Q
FORD Anglia '64, seminuova, vendesi via Crispi 17, Gorizia. 44059 Q
PRINZ NSU '64 occasione vendesi. Lazzaretto Vecchio 12.
RENAULT R 4 L '64 perfettissima cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 44057 Q
SIMCA Ariane 1300 62 comodissima 6 posti adatta per famiglia noleggio o taxi vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 44057 Q
VENDONSI: I4 '65; 500 N; 1100 '58; via D'Alviano 86/2, tel. 96357 23329 Q
VESPA 150 occasione vendesi. Ciuffanin, Navali 39. 44779 Q
1400 A vendesi; gommatura nuova, motore qualunque prova, richiesta minima. Garage Vidali, via Montfort 8. 24104 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 23984 R
BAR, ottima attività, documentabile, vendesi. Tel. 68424. 23313 R
POSSIEDO ricca licenza vendita elettrodomestici, cerco socio con piccolo capitale, oppure finanziatore. Telef. 27158 dalle 13 alle ore 15, feriali. 23341 R
TRATTORIA con superalcoolici darebbesi in gestione a persone competenti. Scrivere cassetta 44227 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A. VILLETTE, casette graziose con giardino; appartamenti 2-3 camere, comfort, case nuove, seminuove; terreni centralissimi e periferici da costruzione, vendonsi prezzi bassi, anche facilitando. Amministrazione stabili, Orologio 6. 23367 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.B. APPARTAMENTO adatto ALDISIANO, pronto ingresso signorile, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore. Facilitazioni. AGEP Crispi 14. 23295 S
A.B. SOLEGGIATISSIMO pronto ingresso, 2 stanze soggiorno bagno poggiolo ascensore centralnafta, vendesi causa trasferimento. AGEP Crispi 14. 23299 S
A.B. VERONESE (zona) stabile costruzione zona aperta, soleggiata, 1-6 stanze, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 23297 S
A. AFFARONE libero 2 camere cucina bagno doccia orticello, soleggiatissimo 2.680.000, 1 milione 200.000 acconto saldo rateale; altro camera cucina bagno doccia orticello, 1.680.000 vendo. Visitare ore 15.30-18, vicolo Castagneto 69, rivolgersi in corte. 23910 S

A. AFFARONE libero camera cucina bagno 1.950.000; altro 2 camere vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 androna Campo Marzio 7 (paraggi Guido Reni). 23908 S
A AFFARONE libero, altro occupato, 2 camere cameretta cucina poggiolo, vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visite sul posto ore 16-18, Settefontane 59 II p. 23910 S
A. CENTRALISSIMO 3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, rimesso tutto a nuovo, vendesi 5.000.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23347 S
A. PASCOLI, occasione, V piano, 3 stanze, stanzino, cucina, wc, affittato lire 25.000 mensili, vendesi 2.700.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 S
A. PASCOLI, 3 stanze, stanzino, cucina, doccia, cantina, vendesi 3.800.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23319 S
ACQUISTO villa panoramica Barcola o Grignano. Scrivere casella 214 B SPI, Milano.
AFFARONE, libero moderno camera cucina accessori poggiolo cantina 2.880.000, 1.200.000 acconto saldo rateale vendo. Visitare ore 13-15, vicolo Ospedale Militare 13, III. 23910 S
APPARTAMENTI in palazzina COMMERCIALE, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendonsi 5.800.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23353 S
APPARTAMENTO Crispi, 2 stanze, stanzetta, cucina, vendesi occasione. Tel. 31335. 23291 S
APPARTAMENTO, per investimento, Besenghi, 4 stanze, doppi servizi, poggioli, tutti comforts, vendesi. Tel. 31335. 23291 S
APPARTAMENTO Rotonda BOSCHETTO, OCCASIONE, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 5 milioni 500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23353 S
CAMERA cucina 1.400.000 centrale, altro 3 camere cucina bagno 4.000.000, vuoti vendo. Telefonare 93090. 23365 S
GRADISCA bella posizione strada Gorizia, privato vende villetta. Telef. 734261. 23285 S
VILLA MARY via Pindemonte 3, paraggi Boschetto, posizione centrale, vista incantevole, vendesi proprietà indivisa 50%, occasione. Ora libero 1 quartiere pianoterra, riscaldamento autonomo, 2 stanze grandi, cucina, bagno, dispensa, gabinetto, ripostiglio, ampia veranda, giardino. Visite tutti i giorni 8.30-11. Enenkel. 23361 S

È arrivata
la lavastoviglie
Candy
Prenotatela presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1
•
DA OGGI
dimostrazioni pratiche
direttamente nel negozio

ORARIO FERROVIARIO
STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI
PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi Milano - Venezia
21.16	R	Milano Roma Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano - Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO
PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sab... e fino al 19 febbra...)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE
PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubia... - Zagabria Budap...
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubian... Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagab... - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubia... - Belgrado - Aten... Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabri... Lubiana Poggiore...
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado Lubiana Poggiore...
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria ...biana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabri... Lubiana Poggiore...
21.40	A	Poggioreale

È arrivata
la lavastoviglie
Candy
Prenotatela presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1
•
DA OGGI
dimostrazioni pratiche
direttamente nel negozio